

Lunedì 7 aprile 1997

10 l'Unità

LE LETTERE

UN'IMMAGINE DA...



SOFIA. Un dalmata seduto davanti al mausoleo del leader comunista scomparso Georgi Dimitrov, dipinto come il famoso cane Disney, durante una festa organizzata per celebrare la «prima» della nuova versione «La carica dei 101».

Dimitar Deinov/Ag

Scuola

La riforma «taglia» i precari

Sono un'insegnante a tempo determinato della scuola elementare, uno di quei «precari» che la riforma Berlinguer vorrebbe eliminare con un colpo d'ascia. Dopo sette anni di lavoro, vedo davanti a me un futuro buio, in cui forse dovrò ricominciare da capo e cercare un nuovo lavoro, magari in una delle tante fabbriche del «ricco Nord-Est».

Ho votato con fiducia l'attuale governo, sicura che finalmente il mondo della scuola sarebbe stato considerato nella giusta misura, ma il protagonismo del ministro sta conducendo a disastri tali che, se commessi da governi di opposte parti politiche, sarebbero duramente ostacolati da quella che un tempo era l'opposizione. E invece non leggo che parole, prese di posizione di parte, analisi solo superficiali della riforma. Finora la scuola è stata interessata solo da vergognosi tagli e, a mio parere, la riforma è una maschera perfetta per nascondere di più ancora onerosi.

Evidentemente quando si parla di diritti dei lavoratori, si escludono quelli che per anni hanno contribuito al funzionamento della scuola, privi di molti dei fondamentali diritti. E adesso quello che ci aspetta è la nostra eliminazione, come non fossimo mai esistiti, come se la nostra esperienza non contasse più nulla. Nei vari commenti, più o meno euforici, alla riforma, tutto questo non viene detto. Si fa un gran parlare di Europa e di scuola del 2000, ma dei risvolti pratici e drammatici che seguiranno se la riforma sarà attuata, sembra non importi a nessuno.

Stefania Buranello (Marghera)

Cinema

Contro i maleducati maschere nelle sale

Spett.le redazione de l'Unità Vi scrivo questa lettera con la speranza che venga pubblicata e letta dall'onorevole Walter Veltroni, noto amante di cinema, perché è la rabbia che mi spinge a quest'ora di notte (è l'una e venti del 16 marzo scorso) a scriverla.

Cara vecchia maschera, dove sei finita? Sono appena tornato dal cinema, dove ho visto l'ultima trasposizione su grande schermo di Romeo e Giulietta, un film che, nonostante tutto, ho trovato molto carino per la sua originalità. Quel nonostante tutto non è riferito alla cattiva recitazione di uno degli attori, tantomeno ad un difetto tecnico delle pellicola, bensì purtroppo, ai soliti quattro imbecilli di turno seduti nell'ultima fila, che, non avendo niente altro da fare, hanno chiacchierato per quasi tutta la durata del film, ridacchiando e facendo commenti poco garbati, rovinando così l'atmosfera magica che si crea tra lo spettatore e lo schermo. Tutte le volte (per fortuna poche) che trovo queste persone in un cinema come in un teatro o in qualsiasi altro luogo di intrattenimento e cultura, mi chiedo che diritto hanno di rovinare questo feeling.

Onorevole Veltroni, lei ha dichiara-

to in diverse occasioni (una di queste l'inaugurazione dell'ultima mostra del cinema di Venezia, dove ero presente di persona) che un film, se di qualità ovviamente, ha lo stesso valore artistico di un monumento. Allora perché, la persona colta in flagrante dalle autorità nel momento in cui rovina un monumento, può essere punita dalla legge, mentre il maleducato in sala non può essere quantomeno allontanato, se non punito?

Già da qualche mese ho notato con piacere l'apertura di nuove sale con le tecnologie più avanzate per rendere una migliore qualità del servizio, si scorda però dell'aspetto più semplice e alla base di tutto, cioè di controllare ogni volta se il pubblico appena entrato è composto da persone realmente interessate alla visione del film. Per questo motivo le invio un messaggio accorato che è quello di rilanciare la figura della maschera nelle sale cinematografiche, ovvero di quelle persone che una volta entrava ogni tanto in sala per vedere se era tutto a posto, e che ora troppo spesso rimane a chiacchierare con la cassiera.

A molta gente, questa mia lettera potrà sembrare esagerata, ma chi ama veramente il cinema e ci va perché ne è convinto e non perché lo tiene in considerazione come un'alternativa al pub o alla discoteca, mi capirà sicuramente. Distinti saluti.

Fabio Micolano, Roma

Licenziamenti collettivi

Nuove leggi per i lavoratori

Egregio direttore de l'Unità sono un vostro non assiduo lettore perché nella settimana vi compro solo per tre volte però ho sempre votato per lei saprà meglio di me il malcontento che serpeggia tra gli elettori della sinistra ma non importa se per mettere a posto questa Italia c'è bisogno di fare sacrifici oppure ridistribuire meglio il Welfare.

La sinistra prima Pci per una volta Psi ma uomini della sinistra lombardiana Michele Achilli e poi sempre Pds fino alla vittoria mi scusi il termine. Ma carissimo direttore una cosa la sinistra ed il Pds deve farsi carico di non effettuare leggi liberticide sul lavoro, mi riferisco alla nota storia dei licenziamenti collettivi, posso solo dare il mio piccolo contributo lavoro in una multinazionale A.B.B. che dopo aver depauperato il patrimonio nazionale costruiamo generatori ed il governo italiano ci garantisce qualche commessa ora basta tutta la produzione dei generatori è stata trasferita a Birri in Germania ed ogni anno A.B.B. chiede che ha esuberanti di personale così nel giro di 4 anni siamo passati da 1.800 a 350.000 lavoratori e che la stessa azienda continua a chiedere dimissioni finalizzate al pensionamento per poi prendere alcuni di loro in qualità di consulenti.

Pertanto chiedo ai deputati e senatori del Pds a farsi paladini di nuove leggi che tutelino i lavoratori. Grazie per la sua ospitalità. Cordiali saluti

Silvio Noto

Sesto San Giovanni

LA POLEMICA

Poliziotti e cattiva stampa

NICCODEMO DE FRANCO

Cara Unità, nel periodo più strano che un militante di sinistra possa vivere, con le contraddizioni complesse e purtroppo necessarie che deve superare ogni giorno, diventa intollerabile subire assurde e gratuite violenze da chi ha l'obbligo professionale di informare correttamente e l'obbligo morale di fare cultura, soprattutto se scrive su l'Unità.

Leggevo l'articolo in prima pagina: «Fermate i poliziotti-giustizieri - Le minacce e gli insulti al giovane accusato di violenza a Caserta» (l'Unità del 18 marzo 1997 di Ferdinando Camon) con un titolo da vecchi tempi e da mentalità che credeva superate, in cui affiorano inequivocabilmente rancori ingiustificati e incomprensibili nei confronti della polizia di Stato.

Perché il Camon apre il suo articolo consapevole di non trovare «gradimento di alcuno» e poco dopo si appella a concetti di diritto e di giustizia? Se è per amore di giustizia che alza gli scudi, non è certamente disonorevole o sgradevole difendere un uomo fino a quando questi non è considerato colpevole, ma non è screditando altri innocenti che si difende un imputato. C'è giustizia e diritto se non si tutela l'operatore delle FF.OO. nell'espletamento del suo difficile dovere? C'è giustizia e diritto se le affermazioni di un indagato per omicidio sono considerate vere al contrario di quanto invece affermano i poliziotti che hanno operato?

Come appartenente alla Polizia di Stato, non posso che ritenere lesa nella dignità di uomo onesto e come sindacalista Sulp Cgil ho il dovere di esprimere la piena solidarietà ai colleghi assurdamente accusati ed umiliati, ai quali non è riconosciuto il diritto di essere rispettati e tutelati. Fare il poliziotto ci impone un comportamento irreprensibile, ma il disguido, il dolore, la rabbia, la paura sono sensazioni umane che non possono essere impediti e di cui soffrono anche i poliziotti. È certamente più grave quello che si fa invece con una penna, quando si sbatte in prima pagina il mostro producendo effetti molto più devastanti di quanto possa produrre a caldo l'incontro di

uno sguardo legittimamente ed umanamente sdegnato di un poliziotto che deve ricostruire le fasi di un così raccapricciante episodio.

Il Camon si domanda se il ragazzo mente ed esagera, e nonostante si risponda in maniera affermativa, insiste nelle sue accuse, nelle sue certezze, nel condannare onesti lavoratori solo per affermazioni di parte, e tutte da provare. Quale «vendetta per bande»? Di quali bande si vuole parlare, venga il sig. Camon a vedere come lavora un poliziotto e quali sacrifici è capace di sopportare per amore di giustizia.

Risponde Ferdinando Camon

Ho letto cosa dicevano gli altri giornali, nel giorno in cui usciva qui il mio articolo: e sono contento di aver indicato (unico, mi pare) la colpa dei medici che han stilato la perizia, attestando che il giovane era morto per violenza sessuale. Ben quattro medici. La loro perizia è stata poi smentita da altri medici. Io mi domandavo se chi stila diagnosi così sballate non debba rispondere, anche penalmente. Resta però il fatto che la perizia è stata smentita, e quindi non è, come scrive lei, un «inconfutabile referto medico». È un referto confutato. E pertanto non metteva al sicuro chi, sulla base di quel referto, trattava un imputato come un condannato, eseguendo una condanna di fatto non ancora emessa. Resta un altro particolare che mi ha turbato non poco. Perché il magistrato che doveva presenziare a tutto l'interrogatorio ogni tanto si allontanava? per non vedere? per non sentire? e se no perché? Non mi stupisce che la destra intervenga a difesa di questi metodi, ma la destra ragiona con una cultura diversa. Credo che la polizia abbia molte ragioni di lamentarsi: per i vincoli che le mettono, per la difficoltà in cui lavora, per la contraddittorietà delle leggi, per il caos sociale, tra clan, destini e malaviti. Gli errori della polizia sono errori «indotti»: anche questo, di cui parliamo. Indotto a quanto pare, da un'imperdonabile insipienza dei periti. Ma resta un errore, e neanche il Sulp dovrebbe difenderlo.

Ferdinando Camon

Part-time

La situazione degli statali

Caro direttore, pochi giorni fa è apparso sul Suo quotidiano un articolo riguardante il «part-time» degli statali, argomento più volte ultimamente trattato dalla stampa e dai Tg.

Mi sconcerta sentire che il ministro competente si professa sorpreso (e quasi adirato) per il ridottissimo numero di richieste pervenute. Forse occorrerebbe chiedergli se lui, trovandosi nelle medesime condizioni degli impiegati, farebbe domanda. Non crede, signor direttore, che potrebbe essere utile se il quotidiano da Lei diretto sottolineasse che, alle condizioni attuali, vi è il massimo dei disincentivi ad andare in «part-time» e che, volendolo incentivare, occorrerebbe prevedere invece delle agevolazioni?

Ho presente in particolare il caso di un caro amico (ma immagino che non sia isolato) che desidererebbe moltissimo poterne fare richiesta per dedicare almeno parte del suo tempo a un'attività più vicina alle sue aspirazioni e capacità, per la quale ha studiato a lungo. Ma ciò gli è precluso dal dimezzamento del già modesto stipendio (per altro logico) e, soprattutto, dal dimezzamento della pensione che percepirebbe al ritiro. Si troverebbe praticamente privo di una fonte di sussistenza se, come spesso avviene, l'attività parallela non lo arricchisse.

Perché non prevedere almeno la possibilità della prosecuzione volontaria dei versamenti e il calcolo dell'anzianità (ai fini del periodo obbligatorio di contribuzione) come se avesse lavorato a tempo pieno? Infine, con la situazione attuale, se, dopo essere stato in «part-time» volesse rientrare in servizio a tempo pieno, potrebbe non trovare più il posto in organico e trovarsi in mobilità. Come si fa a chiedere il «part-time» in queste condizioni? Un piccolo parere personale a margine della nota del 21 marzo sul Tg3 e sul contrasto fra il direttore Lucia Annunziata e la redazione. Non frequento la Rai e quindi non saprei dire chi abbia ragione. Da utente posso però dire che ancora un anno fa il Tg3 era il telegiornale che preferivo. Oggi l'ascolto saltuariamente.

Ing. Vittorio Nicolucci

Roma

Telescopio Hubble

Errori di traduzione nei miei articoli

Cara Unità, Vi ringrazio per la attenzione data con l'articolo del 20 gennaio 1997 su l'Unità 2 ai miei recenti lavori sugli ammassi globulari al centro di galassie.

Purtroppo, mentre la sostanza dell'articolo rimane valida, e cioè che il mio lavoro dimostra come i buchi neri al centro di alcune galassie possano essere riforniti di massa da ammassi globulari decadi orbitalmente cosa, quest'ultima, che può anche costituire una spiegazione della formazione stessa dei buchi neri, vi sono delle inesattezze nate forse da una cattiva traduzione dagli articoli originali, in inglese, o da una cattiva interpretazione dei giornali-

sta.

Brevemente:

- io e il mio gruppo non «abbiamo puntato il telescopio Hubble... verso il centro galattico della vita Lattea, etc...» ma abbiamo utilizzato dati osservativi dell'Hubble Space Telescope e di altri grandi telescopi già disponibili alla comunità scientifica;

- quello che abbiamo dedotto da tali dati è che: all'epoca attuale ci sono molto meno ammassi globulari che all'inizio. Gli ammassi mancanti sono caduti al centro delle galassie in cui orbitano e la loro massa può essersi concentrata fino a formare i buchi neri che si sa, da altri dati osservativi, essere presenti al centro della nostra galassia, di Andromeda e di M87;

- la spiegazione fisica del fatto che molti ammassi globulari siano «caduti» al centro delle galassie non è che le stelle dei cluster (ammassi) globulari siano più massicce delle altre stelle nell'alone e quindi soggette a una forza gravitazionale più intensa, ma è che gli ammassi essendo composti da centinaia di migliaia di stelle sono molto più massicci della singola stella di alone e soffrono quindi di una decelerazione (nota come «attrito dinamico») e conseguente perdita di energia orbitale.

Vi ringrazio dell'attenzione e mando cordiali saluti

Roberto Capuzzo Dolcetta

Ist. Astronomico

Università di Roma La Sapienza

Nuova «Unità»

La pagina sulla donna mi lascia perplesso

Egregio direttore, Ancora non ho capito quanto la nuova Unità mi piaccia. Sicuramente mi manca e continuerà a mancarmi l'inserto libri; perplesso mi lascia pure la pagina «Le religioni» (ma cosa non si farebbe per un nihil obstat di Ratzinger?).

La pagina che mi lascia sinceramente insoddisfatto è però «l'una e l'altro», in particolare la rubrica «Mea culpa», anche perché mi pare che spesso titolo e contenuto di questa rubrica non corrispondano: sia per *mea culpa* riconoscendo i propri errori e i propri limiti! mi pare invece che in questa rubrica vengano spesso offerti esempi di «stupidiario maschile»: alcuni giorni fa l'elogio del sesso non-sicuro (come se ce ne fosse bisogno e non ci fossero in giro abbastanza incoscienti!), oggi lo sfogo contro i «padri senza prove» che fa ritornare alla mente il tempo (ma è poi così lontano!) in cui la vittima dello stupro doveva provare di essere stata vittima di violenza, di non aver in nessun modo «provocato» e di non aver provato piacere.

A questo punto mi viene un dubbio: avete affidato questa rubrica a Mario Gamba per dare una dimostrazione di come in fondo ai maschi viene troppo spesso «una voglia irresistibile di mettersi dalla parte di quei bullettini o falsi gentiluomini o aspiranti stupratori»? Ma se è così, perché avete affidato una rubrica anche a Carmine Ventimiglia?

Beppe Fiorelli, Bologna

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	2	14	L'Aquila	2	12
Verona	5	17	Roma Ciamp.	6	15
Trieste	8	16	Roma Fiumic.	3	16
Venezia	5	16	Campobasso	5	14
Milano	10	24	Bari	5	17
Torino	4	23	Napoli	3	16
Cuneo	np.	20	Potenza	2	9
Genova	10	17	S. M. Leuca	7	15
Bologna	6	19	Reggio C.	9	18
Firenze	8	17	Messina	10	17
Pisa	4	18	Palermo	10	19
Ancona	9	21	Catania	4	17
Perugia	5	14	Alghero	7	17
Pescara	4	19	Cagliari	6	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6	9	Londra	10	14
Atene	11	16	Madrid	9	24
Berlino	np.	10	Mosca	8	17
Bruelles	5	10	Nizza	9	16
Copenaghen	-1	9	Parigi	2	13
Ginevra	0	12	Stoccolma	-2	8
Helsinki	-6	2	Varsavia	-1	7
Lisbona	19	29	Vienna	1	9

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la pressione sulle nostre regioni tende temporaneamente a diminuire per l'approssimarsi di un sistema nuvoloso, attualmente sull'Europa centrale, e che tende a spostarsi verso sudest, interessando il nord e, marginalmente, le regioni adriatiche. Tempo previsto: al nord cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza a rapido aumento della nuvolosità su Val d'Aosta, Piemonte e Liguria. Al centro cielo sereno, salvo locali annuvolamenti sull'Abruzzo; in mattinata tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulla Toscana e sull'Umbria. Al sud della penisola e sulle due isole maggiori, sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti durante le ore centrali della giornata e possibilità di locali e deboli piogge sui rilievi.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione, nei valori massimi, specie sulle regioni adriatiche.

VENTI: dai quadranti settentrionali: deboli o moderati al nord; deboli sul resto d'Italia, con residui rinforzi da nordovest su Molise e Puglia.

MARI: poco mossi, localmente mossi i bacini più meridionali.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni dei Pds.

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle L. 560.000	Sabato e festivi L. 690.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	Feriale L. 5.343.000	Festivo L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000	Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	
Redazionali L. 935.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 824.000; Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/726111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/585111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lanola, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Boino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile: Sestini Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcegelli, 58/B - SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1 - PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 - SFS S.p.A., 95100 Catania - Suda S.p. 35 - Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldarola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



Senza mai citarla il Papa preme per la missione in Albania e afferma che l'accoglienza è un dovere

Wojtyla: ci vuole il coraggio di agire Appello ai governi per l'intervento

L'ingerenza umanitaria è inevitabile per scongiurare altre tragedie

Fassino «L'Europa è stata molto lenta»

DALL'INVIATO

NOORDWIJK. «L'Europa è stata lenta nell'affrontare la questione albanese». Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri per gli Affari europei, ha riconosciuto ieri che l'Unione ha perso del tempo prima di «assumere la questione albanese in tutta la sua gravità», superando difficoltà e ritardi. A Noordwijk, i ministri degli Esteri dell'Ue, riuniti in «conclave» in un albergo davanti alle dune di sabbia della costa olandese, hanno preso il posto dei loro colleghi delle finanze appena reduci dalle ultime decisioni sulle procedure per la partenza della moneta unica. Fassino, il quale ha illustrato le proposte del governo italiano sulla riforma delle istituzioni europee, sulla politica estera e di sicurezza comune e sull'occupazione, ha detto che l'Unione ha modificato, poi, la sua posizione «anche per l'impulso forte» esercitato dall'Italia e per la «sensibilità che abbiamo trovato nella presidenza olandese». La rettifica della posizione ha fatto sì che l'Ue assumesse la crisi albanese come una «propria priorità» con la decisione presa dai ministri degli Esteri il 24 marzo scorso a Bruxelles quando venne dato l'assenso per l'invio di una missione civile con il compito di valutare le dimensioni dell'aiuto umanitario e di ricostruzione dello Stato e, nello stesso tempo, quando venne dato il via libera alla costituzione di una forza multinazionale di protezione, sia pure su base volontaristica. «Oggi - ha aggiunto Fassino - possiamo contare su di un impegno ed una solidarietà piena dell'Unione europea». I responsabili Esteri dei Quindici hanno affrontato, ieri sera nel corso della cena, gli sviluppi della situazione in Albania ascoltando, come ha anticipato lo stesso Fassino, una relazione dell'olandese Hans Van Mierlo, ed una dell'Italia sugli ultimi preparativi per la partenza della forza militare. Il francese, Hervé de Charette, ha confermato la «solidarietà» di Parigi e la partecipazione alla missione. A proposito del finanziamento europeo della missione, Fassino ha detto che il problema non è all'ordine del giorno: «Si vedrà in seguito», ha detto. Tra le proposte italiane sul tavolo del negoziato per il nuovo Trattato di Maastricht, spiccano quella di assegnare a ciascun Paese dell'Unione non più di un commissario, la designazione del presidente dell'esecutivo comunitario da parte del Parlamento europeo, la creazione di una «specifica figura» che rappresenti l'Ue nella proiezione esterna, la progressiva fusione dell'Ueo con l'Unione europea al fine di «conferire concretezza operativa alla dimensione di sicurezza» della stessa Ue.

Sergio Sergi

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa si è rivolto ieri all'Angelus a «quanti hanno responsabilità di governo, nelle sedi nazionali e internazionali» ad avere «il coraggio necessario per intervenire con tempestiva saggezza nelle situazioni difficili», con chiaro riferimento all'Albania. «Prima che si giunga all'irreparabile e altro sangue venga inutilmente versato».

Il suo appello, quindi, è stato rivolto anche al governo ed al Parlamento dell'Italia, tenuto conto dei problemi che si sono aperti sul piano politico-parlamentare, augurandosi che le decisioni di intervento umanitario in Albania siano prese a larghissima maggioranza, secondo una visione umanitaria che trascenda gli interessi di parte che possano condizionare le diverse forze politiche.

Va ricordato che Giovanni Paolo II è stato il primo a parlare ed a teorizzare l'intervento umanitario agli inizi della guerra bosniaca proprio perché si evitasse quanto di orribile è poi accaduto sotto gli occhi dell'opinione pubblica internazionale. Perciò, ha fatto sentire ieri la sua voce per ricordare che la tragedia delle popolazioni dell'ex Jugoslavia potrebbe ripetersi anche in Albania, dove l'ordine sociale e politico non è garanti-

to data la fragilità del governo per cui dalla situazione caotica esistente, nella quale bande armate si sentono autorizzate a compiere le loro azioni criminali, molti si sentono incoraggiati a fuggire sfidando persino una navigazione incerta nell'Adriatico per approdare nelle coste italiane.

Per il Papa «l'accoglienza è un dovere», ma lo è «ancora di più» quello che deve guidare la Comunità europea ed internazionale, di cui l'Italia fa parte, ad organizzare l'intervento umanitario perché in Albania siano ripristinate le condizioni di uno Stato di diritto a garanzia di tutti i cittadini e, prima di tutto, dei più deboli a cominciare dai vecchi e dai bambini che sono i più esposti ad ogni forma di violenza.

Giovanni Paolo II, che il 12 prossimo si recerà per due giorni a Sarajevo, è preoccupato per la possibilità che la precaria situazione albanese possa risvegliare altri nazionalismi, non meno devastanti di quelli che abbiamo già conosciuto nella recente guerra bosniaca. E il suo pensiero va al Kosovo, alla Macedonia, dove potrebbero accadere fatti sanguinosi le cui conseguenze si farebbero subito sentire nell'intera area balcanica non ancora riappacificata piena-

mente. Infatti, da Sarajevo, il Papa vuole lanciare un appello alla riconciliazione alle popolazioni di tutta l'area impegnando tutte le Comunità religiose.

Ma, intanto, si augura che la Comunità internazionale, il governo, il Parlamento dell'Italia assumano impegni più unanimi, ispirati al bene comune ed alla pace internazionale, che «non è solo assenza di guerra». È anche eliminazione di «ogni forma di violenza», è anche «perdono e riconciliazione», è, soprattutto, «convivenza nelle differenze».

Rivolto, poi, a quanti con motivazioni diverse, anche ieri da parte di alcune forze politiche, accentuano le preoccupazioni per «l'intervento umanitario» dell'Italia e di altri paesi europei, Giovanni Paolo II ha polemizzato con «quel pessimismo di comodo, che talvolta ci fa pensare che la guerra e la violenza siano ineluttabili, e ci fa arroccare dentro le nostre sicurezze e i nostri confini, quasi che la sofferenza dei fratelli lontani non ci appartenga e si possa lecitamente abbandonarli al proprio destino». Con molta forza Papa Wojtyla ha detto: «No, non è così!». Perché «la pace è un compito che investe tutti e ci impegna ad avere un cuore veramente universale».

Guai a fare «i profeti di sventura» come ammoniva lo stesso Giovanni XXIII. Il Cristo risorto - ha affermato il Papa - ci insegna che «è possibile costruire un mondo riconciliato, realmente aperto all'orizzonte della vita, della gioia piena e profonda».

E tornando al tema dei bambini che diventano le prime vittime delle guerre assurde del nostro tempo, Giovanni Paolo II ha sollecitato la Commissione delle Nazioni Unite per i diritti dell'uomo, che tratterà nei prossimi giorni «i diritti del fanciullo e della protezione giuridica dei minori nei conflitti armati», di adottare una risoluzione chiara e vincolante su questa problematica tanto delicata. È necessario - ha affermato - che «i responsabili della vita politica e sociale, ispirandosi ai principi della morale e del diritto, impediscano in ogni modo che i bambini diventino protagonisti delle guerre, costretti ad imbracciare le armi e ad uccidere i loro simili».

I bambini, «inesperti e fragili, sono le prime vittime della violenza e della guerra». Occorre - ha concluso - «educare alla pace» se vogliamo costruire una società diversa per il futuro.

Alceste Santini



Dario Caricato/Ansa

Rubate sostanze chimiche

TIRANA. Armi chimiche «molto pericolose» e materiale radioattivo sono stati rubati dai depositi militari durante i saccheggi delle scorse settimane in Albania. È l'armamento durante un programma di una televisione albanese dal colonnello Aslan Bushati, capo del dipartimento delle armi chimiche dell'esercito albanese.

I telegiornali albanesi non hanno fatto menzione dell'argomento. «In almeno quattro depositi sono stati rubati prodotti chimici molto pericolosi» ed anche materiale radioattivo, ha affermato il colonnello Bushati.

«Sono prodotti tossici e nocivi alla salute e alla vita delle persone» ha ancora detto Bushati aggiungendo «vi chiedo di fare attenzione e di riportare alle unità militari o alla polizia».

Tra i materiali radioattivi, Bushati ha citato il cobalto 60 e lo stronzio 90, che non erano componenti di armi ma conservati nei laboratori di ricerca dell'esercito albanese. «Questi materiali possono uccidervi senza che ve ne accorgete» ha aggiunto il colonnello Bushati augurandosi che qualcuno si faccia vivo presto per riconsegnarli.

Le hanno lanciate al grido di «Marina assassina» un gruppo di autonomi pugliesi Uova marce sulla Vittorio Veneto

A Brindisi manifestano anche i Verdi, Rifondazione e volontariato. Presente il ministro Ronchi.

DALL'INVIATO

BRINDISI. E alla fine arrivarono le «uova della solidarietà». Marce e lanciate contro le fiancate grigie e linde della «Vittorio Veneto» al grido di «Marina assassina», e dell'immane «Pds uguale Ss». È stato questo il brutto epilogo della giornata di protesta contro la missione italiana in Albania e di solidarietà ai morti del canale d'Otranto svoltasi ieri a Brindisi. Un finale targato «Coordinamento antagonista pugliese», poche centinaia di persone, trecento ne calcola la questura, che con passamontagna neri in testa, tanto di moda in queste settimane a Valona e dintorni, hanno voluto rievocare il loro '77. Meglio i fiori che Luigi Manconi ha lanciato a largo del porto dall'incrociatore «Barretta» nel mare dove riposano i morti del naufragio del venerdi santo. È questa la conclusione che Verdi, Rifondazione comunista e associazioni del volontariato e dell'anti-

razzismo, hanno voluto dare alla loro giornata di protesta. La loro manifestazione ha inizio alle 10 del mattino, nei giardinietti davanti al porto. Qui, davanti a mille persone, hanno parlato due politici, entrambi della maggioranza, ed entrambi divisi sulla missione in Albania. Luigi Manconi ed Ersilia Salvato. Il portavoce dei Verdi non risparmia critiche al governo Prodi, il suo è un affondo spietato. «La nostra - dice - è una manifestazione di lutto, un atto doveroso, un gesto di contrizione e di riparazione, che altri non hanno saputo fare. Il ministro della Difesa Andreotta e il presidente del Consiglio Prodi non hanno avuto il coraggio e l'umiltà di chiedere perdono». Parla, Manconi, ed infiamma la «sua» piazza, mentre gli autonomi sfilano al grido di «Prodi, Berisha e D'Alema assassini» mettendo a dura prova gli altoparlanti della manifestazione ufficiale. Poi ci ripensa e chiarisce la posizione dei Verdi sulla missione umanita-

ria. Va fatta anche se a determinate condizioni. Noi ci ispiriamo alla grande lezione di Alex Langher, quella della ingerenza umanitaria. L'appello del presidente Scalfaro? «È giusto: il nostro dovere è quello di essere presenti in Albania, di raccogliere il grido di dolore che viene da quella terra». Ok netto anche sull'addizionale: «È una misura straordinariamente impopolare, ma anche straordinariamente giusta». Sul palco non c'è Edo Ronchi, verde e ministro dell'Ambiente. Preferisce stare sotto, tra la folla. I giornalisti gli chiedono della crisi di governo, ci sarà, non ci sarà? Il governo dell'Ulivo è destinato a morire per Tirana? Ronchi si aggrappa la cravatta, allarga le braccia: «Spero che alla fine prevalga l'unità delle forze della solidarietà», risponde.

Solidarietà, questa è la parola sulla bocca di tutti i partecipanti. È questo il carattere della missione. Lo dice Manconi, lo conferma Ronchi, lo hanno detto e ripetuto

proprio qui a Brindisi Prodi e Veltroni. Ma Ersilia Salvato continua a crederci poco. La vicepresidente del Senato giudica la missione «ambigua», ma avverte «non c'è nessun automatismo tra il no di Rifondazione e la crisi di governo». E sono fiori di solidarietà quelli che chiudono la manifestazione. Mimose e margherite che gli stessi rappresentanti dei naufraghi scampati al disastro della nave militare albanese lanciano a largo di Brindisi, continuando a chiedere verità e giustizia. E il recupero dei corpi dei loro cari ad 850 metri di profondità nel canale d'Otranto. «Tirate a galla quella nave», chiedono anche al ministro Ronchi. «Lo faremo quando ce lo chiederà la magistratura - risponde - noi non vogliamo interferire con le decisioni del pm che indaga. Quando lo richiederà, il governo metterà a disposizione mezzi e soldi necessari».

Enrico Fierro

Situazione tesa

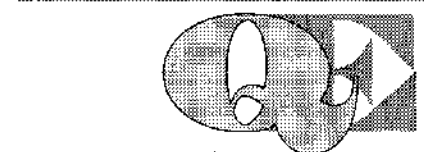
Nuovi saccheggi e omicidi nel sud

Sembra non esserci tregua in questa Albania infiammata dalla violenza e ferita dai continui lutti. La sfida militare del gruppo di ribelli che ieri ha bloccato e minacciato il premier Baskhim Fino nel nord del paese, si sta trasformando in un nuovo scontro politico. Il Partito socialista del primo ministro, ha definito l'incidente «un grave atto politico», accusando di averlo organizzato «forze occulte legate direttamente o indirettamente» a quei segmenti politici che vorrebbero tenere ancora in piedi «forme di governo corrotte». Con la stessa dichiarazione i socialisti hanno chiesto «le immediate dimissioni del viceministro dell'interno, del direttore generale della polizia e del comandante della guardia repubblicana per grave inadempimento del loro dovere». Lo scontro torna a investire i vertici della polizia, rimasti nelle mani del Partito democratico del presidente Sali Berisha, e già oggetto di accese contestazioni da parte degli insorti. Il ministro dell'interno (Pd) Belul Celu ha fornito un primo rapporto sull'accaduto, spiegando che il trasferimento del premier a Scutari «doveva avvenire in elicottero e soltanto venti minuti prima della partenza. Fino aveva fatto sapere di volere andare in auto». Durante il tragitto un gruppo di persone armate ha bloccato il corteo impedendogli con raffiche di mitra e lancio di bombe a mano di raggiungere la città. Il ministro Celu ha aggiunto che «una parte dei responsabili di questo grave atto è stata già identificata». Da parte sua il premier Fino ha assicurato che tornerà a Scutari «perché il nostro è il governo di tutto il paese».

In Albania si continua a morire. Proprio a Valona la notte scorsa tre persone sono rimaste uccise: una donna, vittima di una vendetta, un guardiano, durante un tentativo di furto e un giovane per un regolamento di conti. A Fier sono deceduti in ospedale due uomini rimasti gravemente feriti nei giorni scorsi nel tentativo di saccheggio di un deposito di carburante che poi era esploso. Nella deflagrazione era rimasto ucciso un loro complice, mentre un bambino di 12 anni ha subito l'amputazione delle gambe. Ieri mattina, sempre a Fier, una bomba è stata lanciata in un cassonetto dei rifiuti in pieno centro. A Argirocastro sono stati incendiati e distrutti otto uffici comunali nei quali erano custoditi i registri del catasto.

Tempi duri per il «Berlusconi bar» di Tirana

Tempi duri per i proprietari del «Berlusconi bar», del vicino Caffè degli artisti, della centrale discoteca a piramide, già museo-mausoleo di Enver Hoxha, e per gli altri locali «in» dove la gioventù di Tirana tirava tardi la sera tra una sigaretta e un drink. Il coprifuoco, come la legge, è uguale per tutti e alle otto di sera tutti a casa, magari a sparare dalle terrazze verso le stelle e la cometa «Hale-Bopp» e sfogare così la rabbia per una libertà ritrovata pochi anni fa e già negata. Si lamenta Denis Xhila, proprietario assieme al padre del «Berlusconi Bar», una curiosa costruzione che ricorda un chalet svizzero, non lontano dai centrali palazzi in stile Piacentini o «realismo socialista», testimonianze perenni e ingombranti dell'occupazione italiana e dell'Albania stalinista. Si lamenta il giovane Denis per il coprifuoco che ha dimezzato i guadagni del suo locale bar-pizzeria, dove sotto la scritta «Le specialità del Cavaliere» si può scegliere tra una «quattro stagioni» e una italo-albanese pizza «O sole mio». «Danno emergente, lucro cessante»: lo sfascio delle finanziarie piramidali (forse un involontario riferimento alla discoteca-mausoleo?) ha i suoi riflessi indiretti anche sui proprietari del «Berlusconi Bar» al cui ingresso campeggia una bandiera di Forza Italia.



Qualità Equità

rivista del welfare futuro

diretta da Giovanni Berlinguer

È uscito il numero 5/1997 della rivista sulle prospettive del welfare diretta da Giovanni Berlinguer. In questo numero QE compie un viaggio nel tempo alla scoperta delle origini dello stato sociale.

Hanno collaborato fra gli altri a questo numero: Domenico Rosati, Clara Sereni, Mary Daly, Emma Rothchild, Maura Misiti, Rossella Palomba, Franca Pizzini, Lia Lombardi, Gianni Barro, Concetta Vaccaro, Francesco Carnevale, Alberto Baldasseroni, Pietro Di Pietro.

Qualità Equità è presente nelle librerie Feltrinelli e Rinascita. L'abbonamento al trimestre può essere sottoscritto in tutte le strutture territoriali del Sindacato Pensionati della Cgil, presso la sede nazionale dello Spi in via dei Frenantini 4/a 00185 Roma. Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22916001 intestato a Qualità Equità.

Piccoli pentiti Storia di Paolo punito dai boss

Porta sulle gambe i segni della sua incapacità di fare del male sparando ad un altro ragazzo, di essere «uomo d'onore». Paolo, 15 anni, collaboratore di giustizia, fu punito dal capo della banda di estorsori a cui apparteneva perché ebbe paura e non resistette alla prova del fuoco: sparare, o almeno dimostrare fino all'ultimo istante di saperlo fare, di obbedire al boss, appena ventenne, e di essere adulto. Ora vive in una comunità, da solo, lontano dalla Puglia e di tanto in tanto i genitori vanno a fargli visita. Fuori dell'area barese dove aveva fatto parte integrante di un gruppo, apparentemente autonomo dai clan, composto da suoi coetanei. Una banda che aveva realizzato attentati ad esercizi commerciali, ed effettuato le classiche richieste telefoniche ed intimidazioni. Quando, su richiesta del capo, deve dimostrare di essere uomo d'onore, Paolo non ce la fa. Immediata la punizione: il fratello del capobanda esegue l'ordine e spara al giovane impaurito. La vicenda del baby-collaboratore è stata raccontata ieri dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Bari, Franco Occhiogrosso, al termine del seminario su «Criminalità organizzata e sfruttamento dei minori». Una storia, emblematica, servita al magistrato per sollecitare una «risposta culturale alla subcultura mafiosa». Paolo - nome di fantasia scelto dal procuratore per il protagonista - continua a frequentare la scuola, ma non basta. «Noi seguiamo periodicamente, abbiamo qualche sua notizia, certo c'è il rischio di "perdere" i ragazzi in queste condizioni. È uno dei problemi che vanno risolti». Anche sul versante dei familiari dei pentiti c'è allarme. «Un problema da affrontare subito. Sono 4-5 mila i collaboratori, con circa 1.300-1.500 congiunti minorenni». Per questi ragazzi Occhiogrosso invoca una tutela più ampia perché con il programma di protezione il minore viene sottoposto ad uno sradicamento, si lacera il legame con la sua storia e rischia di rimanere senza punti di riferimento.

Le nozze Pivetti per il marito sono in vigore

LONDRA. Il matrimonio dell'ex presidente della camera Irene Pivetti è ancora in vigore, anche se la sentenza di divorzio da parte del tribunale civile di Milano o di nullità dal punto di vista religioso da parte della Rota romana dovrebbe esserci entro tre o quattro mesi. Lo ha precisato ieri a Londra, dove vive da quattro anni, Paolo Taranta, il quale nel 1988 sposò l'allora collega di studi Irene Pivetti e dopo la conclusione del legame andò a vivere per due anni a Parigi. Taranta, che lavora in una banca d'affari americana come «managing director» per il settore dei prodotti derivati sul mercato italiano, non ha più contatti con la moglie. «I nostri rapporti sono a zero. L'ultimo contatto è stato un anno fa per telefono» - ha spiegato ieri a un corrispondente dell'Ansa dopo aver letto sui giornali italiani tutto quello che era stato scritto sul presunto annullamento. «Mi sa che è il primo caso nella storia della Rota che un matrimonio viene dato per annullato in anticipo» - ha concluso Taranta.

Giuristi e politici a Napoli ad un seminario internazionale su criminalità organizzata e sfruttamento dei bambini

Baby-killer o baby-vittime? Otto ministeri preparano un piano

Livia Turco annuncia che presto al Consiglio dei ministri ci sarà una proposta per i diritti dell'infanzia. Flick, nella città campana, ha parlato di novità legislative sui minori pentiti e contro le mediazioni illecite per le adozioni.

Bambini sfruttati a fini sessuali, venduti per essere usati come fornitori di organi o semplicemente per dare un figlio a chi non ce l'ha. Bambini vittime della mafia o protagonisti di reati. Bambini criminali e poi anche pentiti e quindi sottoposti a protezione. Bambini poveri e senza terra. Per due giorni a Napoli si è discusso di «Criminalità organizzata e sfruttamento dei minori». Giuristi, politici, associazioni hanno esposto situazioni e fatto proposte. E al termine di questa due-giorni un appello ai governi affinché agiscano per la tutela dei diritti del minore.

Il governo italiano è pronto a rispondere. «Appena superata la questione Albania» - dice la ministra Livia Turco - il consiglio dei ministri discuterà il piano per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ha impegnato otto ministeri. Il «Piano», coordinato dal ministero per la Solidarietà sociale, sarà attuato nel medio-periodo e prevede un accordo tra Stato, Regioni, Comuni e privato sociale per un intervento capillare. I cardini del «Piano» sono: riequilibrio dei diritti dei minori tra Nord e Sud del Paese, diritti dei bambini stranieri in Italia, potenziamento dei servizi scolastici, interventi su situazioni di disagio e povertà. «In alcuni casi sarà necessario intervenire con leggi, in altri basteranno atti amministrativi» spiega la ministra - Ricordo comunque che di minori ci siamo occupati e ci stiamo occupando. Lo abbiamo fatto approvando il fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza che stanziava 900 miliardi in tre anni per il potenziamento dell'affido familiare, per le creazioni di situazioni alternative all'istituto, per l'aiuto economico a famiglie con bambini che vivono al di

sotto della povertà o semplicemente per aiuti a chi decide di prendere in affido un bambino. Ci stiamo occupando di adozioni internazionali mentre la commissione Giustizia della Camera sta lavorando alla proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale e la pedofilia».

Della parte «giudiziaria» che riguarda i minori, ha parlato il ministro della Giustizia Flick a Napoli, durante il seminario internazionale che si è concluso ieri. Il recente disegno di legge sui collaboratori di giustizia, ha spiegato Flick, «prevede un punto specifico sui minori», che risultano coinvolti nel fenomeno-pentiti «nei casi in cui il minore sia collaboratore di giustizia, oppure quando la sua vita è devastata dallo spostamento della propria famiglia per ragioni di sicurezza, o ancora come vittime di vendite trasversali». Sul versante delle adozioni, invece, il ministro ha confermato che il governo sta lavorando ad un disegno di legge che riguarda la semplificazione delle procedure di adozione, il potenziamento dell'affido e qualche intervento, «probabilmente anche penale, sulle forme di procacciamento, sfruttamento e mediazione illecita».

Flick ha poi parlato di altri disegni di legge che il ministero sta elaborando sul fronte dei reati penali commessi da minorenni. Il carcere deve essere utilizzato come caso estremo, sostiene il ministro e comunque deve essere una struttura «aperta al territorio». Flick ha poi parlato dell'allargamento della mediazione penale nel processo minorile, ovvero di allargare la possibilità già oggi esistente di arrivare a un'archiviazione con un intervento pacificatore tra le parti. «Spesso il processo minorile è un la-

boratorio-test per soluzioni che prima o poi vengono estese agli altri processi» - ha detto il Guardasigilli. La mediazione è una delle strade per snellire il numero di dibattimenti; e snellire significa rendere effettiva l'obbligatorietà dell'azione penale. Flick ha poi ricordato che per difendere i minori dal crimine organizzato servono «interventi globali»: «La giustizia può far poco per prevenire, in assenza di una strategia che coinvolga famiglia, scuola, lavoro, ambiente, cultura della legalità, costruendo città a misura di ragazzi. Il minore va considerato sempre vittima, anche quando è autore dei reati, almeno finché non supereremo le nostre enormi inadempienze sociali».

Il seminario napoletano è stato anche l'occasione per riaffermare la questione reati sessuali a danno dei minorenni che, dopo in caso Dutox in Belgio (il cosiddetto mostro di Marcinelle), ha trovato ampio spazio nei media e ora anche in Parlamento. L'Associazione italiana dei giudici per i minorenni e la famiglia, ha chiesto il lancio di una campagna di sensibilizzazione che denuncia il comportamento dei cittadini che ricorrono ai tour operator oppure organizzano viaggi per il turismo sessuale a danno dei bambini. L'Aimif ha apprezzato l'iniziativa del Parlamento che sta lavorando alla proposta di legge contro lo sfruttamento sessuale e la pedofilia, ma ha criticato alcuni punti della proposta. In particolare la mancata previsione di punibilità del cliente del minore avviato alla prostituzione e la mancata previsione di una pena più grave nel caso che il bimbo abbia meno di 10 anni.

Fe. Al.

Pedofili nel mondo Sono mezzo milione

Mezzo milione di pedofili nel mondo, 50 mila solo negli Stati Uniti, reti internazionali per la diffusione - anche via Internet - di foto e film porno con bambini protagonisti; e poi milioni di piccoli schiavi, del lavoro, del sesso o della guerra, comprati e venduti dalla criminalità organizzata, talvolta appena dopo la nascita in apposite cliniche dove si partorisce su commissione. A tratteggiare questo scenario inquietante è Renate Winter, magistrato per i minorenni in Austria ed esperta delle Nazioni Unite sulla giustizia minorile, nella giornata conclusiva del seminario napoletano. Anzitutto un campanello d'allarme. «Sono destinate a crescere - avverte la Winter - le ragioni che spingono i clan di tutto il mondo al traffico di bambini»: alla prostituzione e al lavoro nero si è aggiunta la richiesta di organi, e di questo passo si potrà arrivare all'uso di piccole cavie umane per esperimenti. Le rotte dei traffici sono spesso note: «La compravendita di organi parte dal Sudamerica verso nord, e dall'India verso i paesi del Golfo Persico e dell'Africa mediterranea». In Asia e in America Latina «esistono sicuramente cliniche dove i bambini, subito dopo il parto, sono portati via alle madri per essere venduti». In Africa l'esperta delle Nazioni Unite, oltre 4 milioni di bambini sono coinvolti in conflitti armati. Baby-soldati, a volte di soli sei anni, fanno parte di milizie irregolari in Afghanistan, Mozambico, Liberia. Difficile immaginare il numero dei piccoli schiavi costretti a lavorare in condizioni disumane: «Sono sicuramente alcuni milioni», dice Renate Winter. Più precise le stime sui pedofili. 500 mila nel mondo, 50 mila negli Stati Uniti, dove la polizia ha accertato che 403 persone hanno sfruttato sessualmente 67 mila bambini. In Australia, dopo la morte di un uomo, le foto e i film in suo possesso permisero di calcolare abusi su circa 2500 ragazzi. In Belgio, anni fa, fu inquisito un editore che faceva circolare materiale hard con bambini in una rete internazionale di 30 mila pedofili. E ora la pornografia minorile è sbarcata su Internet, dove in alcuni siti si trovano immagini esplicite di atti sessuali tra adulti e bambini. Per tutto questo, per contrastarlo, servono, secondo il giudice Winter, iniziative internazionali.

DALLA PRIMA

glio di altre compagini governative sa decifrare i cambiamenti e ridare alla politica il suo ruolo di strumento per adeguare e migliorare? Oppure la scioccante visione della povertà che continua, giorno dopo giorno, a disturbare la nostra pigrizia? Forse vedere in televisione le faccette smarrite dei piccoli albanesi usati come battistrada, come passe-partout, come arieti per aprire breccie nel muro dell'indifferenza di chi sta bene, ha messo in moto la vecchia macchina, la rugginosa normativa che regola la solidarietà adulta e il bisogno infantile. Siamo circondati da bambini che soffrono, non solo per povertà o perdita dei genitori, anche per paura, per instabilità. Per crescere si ha bisogno di potersi appoggiare alla solidità di mondi piccoli e circoscritti, che cosa succede quando a sei-sette anni vedi la gente sparare per strada? Quando vieni trasportato per mare, su animanti carrette incapaci appena di stare a galla, e scaricato in un paese che non conosci, fra gente che ti guarda come si guarda un problema, la compassione ricacciata da inevitabili calcoli, l'orrore che impedisce le cure? Con tutti i mezzi, con tutte le facilitazioni possibili, si deve incoraggiare chi vuole, desidera e può prendersi cura dei bambini degli altri. Mai come in questo momento è importante travolgere tutte le barriere, tutti gli esami di idoneità. Del resto: soltanto attraverso lo schema madre-figlio, padre-figlio sappiamo far passare un po' d'amore, non conosce, la nostra povertà relazionale, altri linguaggi, altre modalità. Incontriamo immagini esplicite di atti sessuali tra adulti e bambini, se ci sembra più facile, poi impareremo anche ad esercitare la fratellanza.

[Livia Ravera]

Sarà processata per concorso in omicidio Eva Mikula ex compagna di Savi all'altare in bianco

ROMA. È arrivata a bordo di una carrozza, tirata da due cavalli bianchi e guidata da un cocchiere in livrea, affiancato da una ragazza vestita da amazzona. Come la principessa delle fiabe. Così ha deciso di ripresentarsi al grande pubblico Eva Mikula, l'ex donna del killer Fabio Savi, nel giorno del suo matrimonio con Massimo Lattanzi, romano di 28 anni. Mesi a lavorare nei negozi di alimentari del suo fidanzato, a Monte Mario, in attesa del suo futuro tranquillo di sposa felice.

Ed eccola qui, sulla carrozza con la cappottina nera, addobbata di rami verdi, fiori e fiocchi bianchi, seduta accanto al padre, tutta vestita di bianco raso, con uno strascico da capogiro fermato da un ricamo di paillettes, e una stola di pelliccia sulle spalle. Pronta a consegnarsi al suo futuro sposo, che l'aspetta di fronte al portale della chiesa del monastero di San Giovanni Battista, in via delle Benedettine, lungo la via Trionfale.

Eva Mikula, 22 anni ancora da compiere. Il volto ancora paffuto e pallido, ingenuo e consapevole, enigmatico, come l'abbiamo vista l'ultima volta, a luglio '95, sul palcoscenico di «Erotica», il salone porno di Milano, fra le soubrettes della scuderia di Riccardo Schicchi.

Eva è la donna che ha trascorso tre anni a fianco del «lungo», il massacratore di carabinieri, senegalesi, zingari e inermi cittadini, il killer della banda della Uno Bianca. Il 2 ottobre dello scorso anno, il gip del Tribunale dei minori di Bologna l'ha riconosciuta colpevole di aver aiutato il Savi a importare dall'Ungheria in Italia un fucile Kalashnikov. Condannata a un anno e due mesi di reclusione, pena sospesa, sia per il concorso nell'importazione dell'arma, che per il furto di circa 40 milioni sottratti al Savi e per il possesso di documenti falsi. Fatti che risalgono al 1993 (allora, non aveva ancora 18 anni). Una vita «spericolata» che lei stessa ha ricostruito in un libro-diario, «Una rosa bianca». L'infanzia poverissima, nella cittadina romena di Baia Mare, in Transilvania, il tentato suicidio a 14 anni, la fuga in Ungheria, il grande amore, Fabio Savi, conosciuto a Bu-

dapest, e poi l'Italia, la convivenza nella villetta del riminese, fino alla cattura, nel '94, quando insieme al «lungo» cercava di varcare la frontiera... Da testimone a imputata. Ora, sul suo capo pende il nuovo processo, il 15 aprile prossimo, a Pesaro. Impuntazione: concorso nell'omicidio del direttore di banca Ubaldo Paci.

Ma oggi è un giorno di festa. Ad aspettarla, di fronte alla chiesa, ci sono 120 invitati. E c'è il suo futuro sposo in abito blu, camicia bianca e foulard a pois bianchi, fermato da una perla. Alla notorietà, tuttavia, bisogna pagare pegno. In mezzo agli invitati ci sono cronisti e fotografi. Le difficoltà cominciano già quando Eva scende dalla carrozza: lei e il padre devono ripararsi dai flash con un ombrello. Continuano in chiesa, con veri e propri scontri fra il fotografo che si era comprato l'esclusiva per un rotocalco e qualche cronista che si è spinto arditamente, fin sotto l'altare. Momenti di tensione e niente più. Ma Eva è bravissima a scusarsi di persona, dopo la cerimonia, con una cronista trattata davvero male dal suo servizio d'ordine.

Pace ritrovata, al ristorante, dove tra un piatto di riso alla crema di scampi e uno ai ravioli di salmone, finalmente libera del corto velo, la fronte attraversata da una catenina, con al centro uno strass a forma di goccia. Eva sorride e commenta la cerimonia: «Massimiliano ha sbagliato mano quando mi ha infilato l'anello». E Massimiliano è vicino a lei. Ci sono anche i suoi genitori, venuti dalla Romania una decina di giorni fa (ma nel suo libro Eva non aveva scritto di un padre-padrone e di una madre alcolizzata?). C'è solo da aspettare fiduciosi il processo.

«Durante i preparativi per le nozze ho pensato alle vittime dei fratelli Savi - mormora Eva - Sono contenta però di rifarmi una vita grazie al mio coraggio e alla voglia di vivere. Non mi sento in colpa, sono cristiana e perdono a chi mi fa del male. I fratelli Savi li ho cancellati. Mi sono indifferenti, stanno pagando per le loro colpe». Aguri.

Luana Benini

**A qualcosa
bisogna pure
attaccarsi.**

Una pacifica bomba colorata esploderà ogni mattina nelle vostre mani, con i suoi dubbi, le sue inchieste, la satira di Boxer, le dissonanze di Ultrasuoni, le nuove pagine locali di Roma, Milano e Firenze, una nuova veste grafica e la libertà di sempre.

**il manifesto
Albanesi**

**il nuovo
manifesto.
La bomba
carta.**

Lunedì 7 aprile 1997

2 l'Unità

IL FATTO



Il premier: «Andremo ad aiutare gli albanesi»

BOLOGNA. Nonostante la burrasca che scuote la maggioranza, Romano Prodi, nella sua domenica bolognese, si mostra insolitamente sereno e disteso, sicuro di sé, come se avesse una carta segreta da giocare e vincere la partita, sul filo di lana. Se da Pavia Bertinotti insiste sui suoi no, il presidente del consiglio non rinuncia però a sperare in un ravvicinamento in extremis del leader di Rifondazione.

Per questo ieri mattina ha diffuso da Bologna una nota che suona come un appello alla ragione indirizzato a Bertinotti. Ovviamente il leader di Rifondazione non è nominato, ma si capisce che è lui il destinatario delle parole rassicuranti di Prodi. «Considerare l'imminente missione multinazionale in Albania un intervento militare e non un intervento umanitario - sottolinea il presidente del consiglio - sarebbe sbagliato e fuorviante».

Rifondazione la pensa al contrario. Ma Prodi insiste. Spiega che la missione multinazionale che l'Italia guiderà sarà «con ogni evidenza, e non potrebbe essere altrimenti, di carattere umanitario». Il presidente del consiglio entra anche nei dettagli. Lo scopo della missione sarà quello di «dare assistenza a una popolazione che, in larghe parti del territorio albanese, è alle soglie della fame, della miseria e ci chiede aiuto».

E poi ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è di far giungere al più presto in Albania gli aiuti alimentari e sanitari di prima necessità e mezzi per consentire la ripresa del ciclo agricolo e la riapertura delle scuole, nonché quelli per fare riscuotere l'autorità dello Stato su tutto il territorio». Per fare questo Prodi non conta soltanto sui militari, ma guarda anche alle forze della solidarietà civile e umanitaria impegnate negli aiuti alla popolazione albanese. «La forza multinazionale - ha proseguito - lavorerà in strettissima collaborazione con le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato, con cui la presidenza del consiglio ha istituito un tavolo di coordinamento. È a tutti evidente - ha sostenuto - e non può essere ignorato che senza una organizzata assistenza di polizia internazionale, così come richiesto da tutti i gruppi politici albanesi, gli aiuti inviati in Albania finirebbero nelle mani di bande criminali e non raggiungerebbero mai chi ne ha bisogno davvero».

In serata il carattere umanitario della missione è stato sottolineato anche dal segretario dell'Onu, gesto politico importante che la presidenza del consiglio ha rilanciato con una nota di Palazzo Chigi. Ieri c'è stato anche un piccolo giallo. Sono circolate notizie che davano Prodi in Albania, per una visita lampo a Valona. Ma lui stesso le ha smentite.

R.C.

Pressing su Bertinotti, richiesta di fiducia o astensioni incrociate sulle mozioni dell'Ulivo e del Polo?

Albania, tre strade per evitare la crisi

Oggi il vertice della maggioranza

L'Onu dà una mano a Prodi: «Spedizione a carattere umanitario»

ROMA. Una giornata di intenso lavoro, una fitta trama di contatti, telefonate, tentativi di mediazioni, prima del vertice di oggi a palazzo Chigi che dovrebbe definire la «questione albanese». Tentativi indirizzati ad un fine preciso quanto complesso: mandare i soldati italiani in Albania con il consenso parlamentare più ampio possibile e salvare la maggioranza che sostiene il governo Prodi, gravemente minacciata dal no di Rifondazione comunista alla missione.

Riuscirà Prodi nel suo intento? E con quali strumenti parlamentari il governo tenterà di raggiungere il suo scopo? Nei palazzi della politica erano ieri al vaglio tre ipotesi, sulle quali la discussione è tuttora aperta.

La prima è quella che il governo, sulla missione albanese, ponga la fiducia. In questo caso Rifondazione sarebbe costretta al voto favorevole per evitare la caduta di Prodi e l'apertura immediata di una crisi.

È stata quella della fiducia una ipotesi molto accreditata, ma nelle ultime ore appare meno probabile. In questo modo Prodi otterrebbe il voto dei neocomunisti, ma perderebbe sicuramente la benevola astensione del Polo che non potrebbe votare alcuna mozione che adombri una fiducia al gover-

no. Ieri il capogruppo alla Camera di Forza Italia Pisanu l'ha sostenuto con tutta la chiarezza possibile. «Se vi fosse il benché minimo accenno di fiducia al governo - ha detto - non potremmo minimamente prendere in considerazione l'astensione». E un atteggiamento di rottura del Polo non va bene a nessuno. A Prodi che dovrebbe mandare dei soldati in Albania senza l'appoggio di gran parte del Parlamento, a Scalfaro che ha fatto svariati appelli all'unità del paese di fronte ad un evento tanto importante e al Pds e al Ppi che vedrebbero in crisi quei rapporti più distesi faticosamente raggiunti con l'opposizione.

L'ipotesi due prevede invece una sorta di astensione incrociata fra Ulivo e Polo. L'Ulivo dovrebbe astenersi sulla mozione del Polo e viceversa. In questo caso anche con i voti contrari di Rifondazione e Lega passerebbe la mozione del governo. Ma la situazione rimarrebbe densa di difficoltà. La missione sarebbe salva, ma la maggioranza apparirebbe definitivamente divisa e la crisi assai probabile. In questa situazione, come si sa, il Pds crede che la via delle elezioni sarebbe inevitabile.

«Se Rifondazione continua nel

Il Cavaliere e i profughi albanesi

Le famiglie albanesi «adottate» da Berlusconi non hanno mai chiesto di avere una casa. A precisarlo è lo stesso Berlusconi. «Quelle due famiglie non avevano chiesto a me di essere aiutate a trovare un appartamento. Sarebbe stato facile e lo avremmo fatto subito. Mi hanno chiesto soltanto la cortesia di poter raggiungere agevolmente un paese della provincia di Pavia, dove avevamo, a loro dire, amici e parenti. Questo è stato fatto anche con un piccolo aiuto economico. Alla fine ciò che loro si aspettavano di trovare non l'hanno trovato e allora è subentrato un assessore della Regione Lombardia a sistemazione».

no atteggiamento - ha detto ieri Pietro Folena - è possibile e probabile che la situazione precipiti». Elezioni anticipate quindi? A palazzo Chigi si prende in considerazione anche un altro meno drammatico scenario. Che dopo il voto Prodi si rechi da Scalfaro e che poi ponga la questione del voto di fiducia al suo governo in Parlamento. Rifondazione, sgomberato il campo dalla questione albanese, rinnoverebbe sicuramente il suo appoggio a Prodi.

La terza ipotesi è quella su cui si sta lavorando più intensamente. Prodi tenta fino all'ultimo di convincere Bertinotti a votare la mozione al governo. In che modo? Accertuando che il suo carattere umanitario come del resto il premier ha fatto ieri in numerose dichiarazioni. «Considerare l'imminente missione multinazionale in Albania un intervento militare e non umanitario sarebbe sbagliato e fuorviante - ha ripetuto - il suo scopo sarà quello di dare assistenza ad una popolazione che ci chiede aiuto». E un sostegno a questa posizione più volte ribadita dal presidente del Consiglio è venuto tempestivamente proprio dal segretario generale delle Nazioni unite Kofi Annan che ha confermato il carattere umanitario della misio-

ne di pace e che ha dato al presidente del Consiglio l'opportunità di fare un altro affondo nei confronti di Rifondazione. «Ciò che ha detto Kofi Annan - ha affermato Prodi - mi dà l'occasione per affermare a nome dell'Italia che il paese saprà rispondere con rapidità professionalità e generosità al grido di aiuto che viene dal suo vicino». A convincere Rifondazione ha tentato da Noordwijk il sottosegretario Piero Fassino che ha sottolineato il carattere ormai europeo della missione albanese e ha mandato quindi un altro messaggio a Bertinotti. «È vero - ha detto - all'inizio l'Ue ha avuto obiettivamente qualche reticenza ad assumere in debito conto la missione albanese, ma queste iniziali difficoltà sono superate».

Oggi nel vertice di palazzo Chigi al quale saranno presenti i capigruppo della maggioranza (eccetto Rifondazione) il governo discuterà e sceglierà una di queste strade. Nel caso di una svolta nei rapporti con Bertinotti, potrebbe persino essere deciso un rinvio non lungo del dibattito parlamentare che, per ora, è previsto martedì pomeriggio al Senato e mercoledì alla Camera.

Ritanna Armeni

Manconi: chiediamo delle garanzie

«Mi auguro che il vertice di oggi dia quelle garanzie che i Verdi chiedono, che in parte hanno già ottenuto, affinché la missione internazionale in Albania sia davvero una missione di pace, e che il carattere solo ed esclusivamente umanitario sia garantito. Lo ha detto ieri il portavoce nazionale dei Verdi, Luigi Manconi, intervenendo alla manifestazione di Brindisi in segno di solidarietà al popolo albanese. Manconi ha sottolineato che la missione ha dei rischi perché non si tratta di un paese pacificato, perché altrimenti sarebbe sbagliato andarci. Si va in una situazione nella quale c'è caos, c'è violenza, dove ci sono grandi tensioni, grandi dolori e grandi sofferenze. È giusto andarci - ha detto - , bisogna però evitare decisamente che sia qualcosa di diverso da una manifestazione umanitaria».

Marcella Ciarnelli

Oggi la direzione di Rifondazione comunista deciderà la posizione da assumere

Cossutta: «Non diciamo un no definitivo Un po' di tempo per una via di uscita»

Bertinotti: «Noi non cerchiamo la crisi di governo ma il carattere della missione non deve essere militare». Salvato: «Se si creano le condizioni di una spedizione guidata dall'Onu, avremo motivi per riflettere».

ROMA. «A chi parla di crisi del governo per questa vicenda della missione militare italiana in Albania noi diciamo con fermezza che non cerchiamo la crisi di questo governo». Fausto Bertinotti ribadisce la posizione di Rifondazione comunista sulla questione calda di questi giorni e, in qualche modo, provvede a fornire una prima risposta al duro altolà di Massimo D'Alema che, dalle colonne dell'«Unità», ieri l'ha richiamato alla responsabilità di mettere a rischio il governo ribadendo l'indisponibilità del Pds ad «essere tenuto sulla graticola». E per una missione dai ben chiari caratteri umanitari e non «militare» come invece, anche ieri, il segretario di Rifondazione ha voluto ribadire sottolineando la gravità dell'iniziativa e chiedendosi chi si assumerebbe le responsabilità di un incidente, magari grave, ai soldati della missione italiana. Anche perché, è ormai chiaro, a Rifondazione una crisi di governo su una questione come l'Albania non piace. In lontananza, ma sempre più prossimo, una volta superata la questione della missione, c'è il dibattito vero, quello che Fausto Bertinotti de-

Rifondazione, per bocca del suo segretario (e non solo) fa sapere che non ha cambiato idea. Che, comunque, l'addizionale (tra l'altro smentita da Palazzo Chigi) ipotizzata per il finanziamento della missione «è davvero incomprensibile» tanto più afferma Bertinotti mentre invita ad una giornata di mobilitazione nazionale antintervento - di averlo saputo leggendo i giornali».

La direzione del partito, convocata per questa mattina, dovrebbe esprimere compatta il dissenso alla missione «militare» per loro, «umanitaria» per tutti gli altri, discutere la mozione che Rifondazione presenterà al Senato e alla Camera. La situazione, al momento, è apparentemente di stallo anche se la diplomazia politica non ha mancato di lavorare, nonostante la giornata festiva.

E, forse i risultati potrebbero esserci. Anche perché, è ormai chiaro, a Rifondazione una crisi di governo su una questione come l'Albania non piace. In lontananza, ma sempre più prossimo, una volta superata la questione della missione, c'è il dibattito vero, quello che Fausto Bertinotti de-

finisce «la madre di tutte le questioni» e cioè la riforma dello stato sociale.

La vera ragione di un determinato atteggiamento che anche Armando Cossutta, presidente di Rifondazione, richiama: «L'attuale minaccia di crisi copre in realtà la volontà del governo di scaricare Rifondazione Comunista per non trovarsi davanti quando si dovranno affrontare le riforme. D'Alema minaccia le urne - aggiunge Cossutta - ma in caso di elezioni anticipate noi perderemmo forse una manciata di deputati, il Pds perderebbe il governo e consegnerebbe il Paese alla destra».

Lo scontro, quindi, lo si può prevedere in due tempi (a scanso di crisi). Ora l'Albania e poi l'oggetto vero del contendere: la riforma dello stato sociale. Restando all'oggi quante sono le possibilità che Rifondazione possa cambiare opinione e non creare una situazione di oggettiva difficoltà per l'esecutivo? Che possibilità ci sia è stato lecito supporre anche nelle turbolente ore di ieri. Lo stesso Cossutta non l'ha escluso: «Una via di uscita alla crisi, avendo un po' di tempo,

si potrebbe trovare. Il nostro no alla missione non è definitivo. Noi abbiamo chiesto di aspettare, perché la vera alternativa sarebbe l'invio in Albania dei Caschi blu». Ed Ersilia Salvato, vicepresidente del Senato, ribadisce che «se nelle prossime settimane si creano altre condizioni, innanzitutto una missione realmente umanitaria guidata dall'Onu, è chiaro che noi avremo tutti i motivi per riflettere».

Certo i morti del venerdì santo nel braccio di mare davanti ad Otranto continuano a pesare. E la sensazione di essere chiamati più ad un'operazione militare resta nella fila di Rifondazione. Ma già ipotizzata l'organizzazione i militari insieme ai volontari potrebbe servire a lanciare un messaggio più accettabile. E la parola «umanitaria» usata più volte anche ieri, a cominciare da Prodi ma anche dal segretario generale dell'Onu, potrebbe rivelarsi la chiave giusta per riuscire ad unificare posizioni che al momento sembrano ancora così lontane. Di tempo per discutere ce n'è ancora abbastanza.

Il Cavaliere non crede alla crisi di governo: «Quei signori sono troppo attaccati al potere»

Berlusconi: su Tirana non si scherza

«L'Albania va aiutata e non sarà merce di scambio». Si anche da Casini. An teme fughe di voti verso la Lega.

MILANO. «L'opposizione salva il governo» titolava ieri «Il Giornale» di Vittorio Feltri. «Efficace giornalisticamente - precisa Silvio Berlusconi - ma inesatto. Sull'Albania l'opposizione voterà senza cercare di farne una merce di scambio». Con questa frase, pronunciata davanti a migliaia di sostenitori riuniti al Palalido di Milano per una manifestazione elettorale, il leader di Forza Italia ha dato due notizie in una. Prima notizia: con o senza Bertinotti, il governo potrà contare sul sì del centro-destra alla spedizione oltre Adriatico. «Perché - spiega il Cavaliere - è un banco di prova rischioso, difficile e pericoloso, ma il popolo albanese ha grande dignità e merita di essere aiutato, anzi vi chiedo un minuto di collegamento». Seconda notizia: il comportamento responsabile dell'opposizione non è finalizzato a inciuci, cambi di maggioranza, o altri scambi. «Tanto - dice Berlusconi - il governo non cadrà, perché non c'è fine alla capacità di resistenza di questi signori che sono cianicamente incollati al potere». In-

somma niente sconti, il governo dell'Ulivo è pur sempre per il Polo una iattura, ma sull'Albania si gioca la credibilità internazionale dell'Italia, dunque non si scherza. Ieri Massimo D'Alema, nell'intervista a «L'Unità» aveva detto: «C'è da apprezzarli, fanno prevalere l'interesse generale». Berlusconi apprezza l'apprezzamento, ma non crede al segretario della Quercia quando, in polemica con Bertinotti, minaccia elezioni in caso di crisi: «Tutte favole» - taglia corto - non ci sarà nessun voto anticipato. «Responsabile anche Casini, del Ccd: «Se ci presentassimo mercoledì in Parlamento votando contro la missione, il governo farebbe davanti al mondo intero la figura di chi non è in grado di onorare un impegno internazionale. Noi diamo una mano all'Italia, non al governo». E Fini? Il presidente di Alleanza Nazionale non c'è, e il suo delegato Ignazio La Russa non è entusiasta della posizione umanitaria di Berlusconi. «Abbiamo apprezzato - spiega La Russa - la sua visita a Brindisi perché ha colma-

to un vuoto clamoroso del governo, ma chi viene qui deve rispettare le regole, su questo non vogliamo nessun rilassamento». Il Palalido applaude. E quando Berlusconi chiede un minuto di raccoglimento per l'Albania, un contestatore grida insolente: «Rimandarli a casa loro, altro che solidarietà!». Il Cavaliere reagisce: «Chi è la persona che ha urlato? Vorrei vederla. Ah, è lei? Bene, ne approfitterò per rispondere anche a tutti coloro che hanno protestato via fax. Certo che gli albanesi vanno aiutati a casa loro, ma fin quando l'Albania non è pacificata non possiamo respingerli. Anzi, aggiungo che visitando i centri di accoglienza mi sono vergognato di essere italiano. Ho visto 46 persone, uomini e donne, tutti in una palestra, toilette in comune, brande: ciò è indegno di un paese civile. Il governo è stato gravemente assente anche nei soccorsi, il soccorso è un dovere per un paese civile. Per questo mandiamo là i nostri ragazzi». Picchia duro su Palazzo Chigi, Berlusconi (e ci mancherebbe, con il voto ammini-

strativo alle porte), ma su posizioni ultraumanitarie, sconcertando molti suoi elettori.

Per il resto la manifestazione è una passerella elettorale. Alla tribuna si alternano Casini, La Russa, Formigoni, Miglio, Fatuzzo (lista pensionati). In platea anche i capilista dei singoli partiti, tra i quali Bice Biagi che guida la Vela di Casini. Quanto all'aspirante sindaco, Albertini, è appena incorso in una clamorosa gaffe, attaccando la signora Augusta Formentini: «Basta con la sua presenza insopportabile» è sbottato. Sortita di dubbio gusto, giacché la «first scura», come la chiamano i cronisti, è una amabile signora col solo torto d'aver raccontato a Vespa che il sindaco le cucina delle ottime polpette. Forse a innervosire Albertini sono i sondaggi che lo danno alla pari, intorno al 30%, con Fumagalli (sostenuto da un Pds in crescita), e tallonato da un Formentini in recupero che viene stimato fra il 18 e il 22%.

Roberto Carollo

Previsti tagli di spesa

Missione: il governo esclude nuove tasse




ROMA. La missione umanitaria in Albania organizzata dall'Italia non comporterà per i cittadini nuove tasse o addizionali di tasse già esistenti. È quanto confermato da fonti di Palazzo Chigi interpellate sui costi della missione e su come il governo intenderebbe reperire i fondi necessari. Le medesime fonti, senza entrare nel dettaglio delle norme allo studio per finanziare l'operazione umanitaria, hanno anche fatto riferimento a quanto sostenuto da fonti del ministero della Difesa che hanno tra l'altro parlato dell'ipotesi di un ulteriore contenimento delle spese correnti previste dal bilancio 1997. In precedenza ambienti molto vicini al ministro della Difesa avevano replicato alle notizie su un'eventuale tassa. Si sottolineava, tra l'altro, che la discussione sul finanziamento della missione in Albania, così come era stata avviata da alcuni ambienti, appariva «intempestiva ed imprecisa». Le medesime fonti, nella sostanza, assicuravano che per il finanziamento non si sarebbe fatto ricorso a nuove tasse.

Spetta al ministero della Difesa - si sosteneva - predisporre il relativo strumento legislativo e suggerire al governo ipotesi di copertura. Le analisi compiute - si riferiva - permettono, appunto, di escludere l'opportunità di «nuove o maggiori imposte», mentre, al contrario, si stanno approfondendo ipotesi di un ulteriore contenimento di spese correnti, previste dal Bilancio 1997, a cui - si sottolineava negli stessi ambienti - anche il ministero della Difesa potrà fornire un «non marginale contributo».

L'altro ieri il sottosegretario agli Esteri, Piero Fassino, aveva detto che il governo avrebbe fatto il possibile «per coprire le spese della missione con il bilancio ordinario». Ma il tutto era collegato ad un periodo non superiore ai tre mesi. «Se durerà di più potrebbe essere necessario fare ricorso a risorse ulteriori». Il ministro del Tesoro, Carlo Azelio Ciampi, da parte sua, aveva affermato: «non so quanto costerà l'intervento, ma certamente si pone un problema di finanziamento. Lo affronteremo all'interno del governo».

Secondo il Capo di stato maggiore della Difesa, Guido Venturoli, il costo della missione in Albania sarà «grosso modo, tutto compreso, uomini, mezzi, viveri, trasporti, strutture, di diecimila dollari uomo per mese».

Il contingente italiano sarà formato da almeno due mila uomini, la cifra da finanziare si aggirerà sui trenta miliardi al mese. Considerata la scadenza dei tre mesi il costo potrebbe variare dai 120 ai 160 miliardi. A questi si devono aggiungere gli aiuti alimentari all'Albania e l'indennizzo delle famiglie delle vittime della tragedia del Canale d'Otranto

l'Unità			
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola		
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti		
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bossati		
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro		
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Grassi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano		
PAGINONE	Angelo Melone	L'UNA E L'ALTRO	Letizia Feltoni
ATTUALITÀ	Vichi De Marchi	CRONACA	Otello Piccini
ART DIRECTOR	Fabio Pizzari	ECONOMIA	Riccardo Ligari
SECRETARIA	Silvia Garambois	CULTURA	Alberto Orsini
CAPI SERVIZIO POLITICA ESTERI	Nuccio Cicante Omero Clai	IDEE	Bruno Grevgagnolo
		RELIGIONI	Maide Passa
		SCIENZE	Romeo Bassoli
		SPETTACOLI	Tony Jop
		SPORT	Ronald Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Elisabetta Di Priato, Marco Pirodda Giovanni Laterza, Simona Marchini Aristo Mattia, Alfredo Medici, Germano Mola Claudio Morabito, Raffaele Petrucci, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Semerari Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrucci Vicedirettore generale: Dario Azupardo Direttore editoriale: Antonio Zollo			
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
  			
Certificato n. 3342 del 13/12/1996			

Ho ridisegnato per "l'unità" una storia già apparsa, tempo fa, su "Linus".
Come dice Guccini ripresentando "Auschwitz" nei suoi concerti,
avrei preferito anch'io non doverla cantare (disegnare) ancora... *Angelo Staino*



Anteprima ad Amalfi del nuovo cartoon ispirato alle vicende del celebre superman dell'antica Grecia.

DALL'INVIATO

AMALFI. «Un vero eroe non si misura dalla forza dei muscoli, ma dalla grandezza del cuore». Ovvero: la filosofia Disney applicata alla mitologia greca. «Hercules», trentacinquesimo lungometraggio animato della Disney, è approdata sulla costiera amalfitana. Non ha dovuto superare soltanto le tradizionali dodici fatiche, ma anche 4 lunghi anni di lavorazione che hanno impegnato 600 disegnatori e 400 tecnici degli studios parigini della Walt Disney in stretto contatto con gli studi californiani. Debutto sugli schermi americani a giugno e arrivo in Europa. L'altra sera a Maiori, una delle sedi di «Cartoons on the Bay», ne abbiamo visto un succoso assaggio in una «sneak-preview», presentata da Roy Conly, capo animatore della Disney, ormai di casa qui ad Amalfi dove lo scorso anno aveva portato in anteprima «Il gobbo di Notre Dame». Firmato da John Musker e Ron Clements, già registi della «Sirenetta» e di «Aladdin», affiancati dall'art director Andy Gaskil («Il re Leone»), «Hercules» pesca nel mondo mitologico dell'antica Grecia con i suoi dei e i suoi eroi, ma trasforma epica e mito in una classica favola disneyana. Il lungo percorso di Ercole, metà dio e metà uomo, per conquistare tutta intera la sua natura divina e guadagnare l'Olimpo, è irto d'ostacoli. Ade, il signore degli Inferi, le studia tutte per annientare Ercole, l'unico in grado di impedirgli di impadronirsi dell'Olimpo e detronizzare Zeus.

Sulla sua strada metterà persino Megara, un'avvenente fanciulla. Del tutto ovvio che scocchi la scintilla amorosa, meno che quest'evento trasformi nel profondo Ercole. Alla fine della strada Ercole sarà sì eroe, ma un po' meno divino e molto più umano; e il mito greco in versione Disney assomiglia a una sorta di romanzo di formazione. Sostenuto da un'efficace colonna musicale, firmata dal pluripremiato Alan Menken (è l'autore delle musiche di «La Sirenetta», «La Bella e la Bestia», «Aladdin», «Pocahontas» e «Il Gobbo di Notre Dame»), «Hercules», secondo tradizione, è un musical a



Hercules un eroe di cartone

Le 7 fatiche di Disney

cartoni, ricco di belle canzoni e di siparietti musicali interpretati dalle Muse che svolgono la funzione di coreista gospel. Meno tradizionale, e per certi versi innovativo, risulta lo stile dei disegni. La caratterizzazione grafica dei personaggi attinge ampiamente alla iconografia classica dei vasi greci (non a caso l'azione del film muove da alcune figure dipinte che pendono ad animarsi), ma si sposa alle suggestioni grafiche dei fumetti supereroistici nelle versioni più recenti: così Ercole diventa un giovanotone ipermuscoloso più adatto alle spiagge californiane che ai lidi greci; mentre Megara, l'eroina femminile, sexy e sinuosa, sembra una pin-up da paginone centrale di «Playboy».

Ne vengono fuori delle figure forse non gradevolissime al primo impatto, ma certamente curiose e l'effetto complessivo, almeno nelle sequenze

viste ad Amalfi, è travolgente, un po' folle e un po' psichedelico. Ma l'aspetto più nuovo di questo «Hercules» sta nell'autonomia, caratteristica non consueta nella produzione disneyana. C'è una lunga sequenza musicale in cui si vedono i festeggiamenti che la città di Tebe tributa a Ercole che l'ha liberata dalla minaccia dell'Idra, il mito mostro. La canzone che la commenta «Zero to Hero» («Da zero a eroe») accompagna in un crescendo da ritmo forsennato la popolarità dell'eroe che diventa un prodotto tipico da «merchandising».

Si fondono statuette con le sue sembianze, si coniano monete con la sua effigie, si stampano magliette con la sua immagine e c'è persino una «Grecian Express», versione antilettera delle carte di credito. Insomma la Disney racconta se stessa, svela l'implacabile meccanismo di autopro-

mozione che accompagna ogni sua nuova produzione. Scherza un po' su se stessa, ma non troppo. Intanto per lanciare «Hercules» la macchina è già in moto. Per la prima americana si prevede una faroanica parata con migliaia di comparse e la presenza di «eroi» di tutto il mondo (per l'Italia si parla di Baggio o di Pavarotti). Prima europea forse ad Atene e lancio italiano nella Magna Grecia (Agrigento e Siracusa). Per la versione italiana non sono stati ancora scelti i doppiatori che, nella versione originale, come da tradizione, hanno le voci di attori celebri. Danny De Vito doppia Filoteo, il satiro consigliere di Ercole; James Woods da la voce al perfido Ade, mentre Charlton Heston è la voce narrante fuori campo. La fascino Megara, detta Meg, è Susan Egan ed Ercole è doppiato da Tate Donovan.

Renato Pallavicini

Illustrati i nuovi programmi Arriva il tg-bambini che rimette insieme i genitori e i figli

DALL'INVIATO

AMALFI. C'era una volta la «Tv dei ragazzi». Ve la ricordate? Aveva anche una sigletta molto carina con dei bambini ritagliati nella carta che facevano un girotondo. Altri tempi. Le sigle sono cambiate, anzi non ci sono più per niente. E ragazzi e bambini, la tv, la guardano a tutte le ore. Nella fascia del «prime time», ad esempio, i ragazzi sintonizzati sono 3 milioni e mezzo; e almeno 1 milione di loro resta davanti alla tv fino alle 23. Con cifre del genere, la preoccupazione di mandare in onda programmi «adatti» ai più giovani rappresenta qualcosa di più che uno scrupolo da educatori. Figuriamoci per Raiuno, rete generalista per definizione. E allora ecco le linee dell'ammiraglia della tv di Stato, presentate ieri a «Cartoon on the Bay», nel corso di una conferenza stampa che ha visto impegnato lo staff di Raiuno: dal direttore Giovanni Tantillo, ai due vicedirettori, Paola De Benedetti e Andrea Melodia.

Dunque: intrattenimento, che vuol dire, soprattutto, fiction, e cioè film tv appositamente scritti e misurati sui ragazzi, ma che accostano anche i genitori. Ne è un esempio «La storia di Gigi 2» di Luca e Marco Mazzieri, interpretato da Andrea Roncato, Stefania Rocca, Massimo Wertmüller e i piccoli Mirko e Cristian Brugnoli. È una favola ecologica che ruota attorno alla vicenda di un bambino e del suo fantastico doppio, con un cattivo di turno, un sinistro uomo d'affari che s'impadronisce dei terreni e del bestiame di una comunità di contadini. Alla fine, ovviamente, il bene trionfa sul male. Il film è una miscela, per ammissione degli stessi autori, di Zavattini e Disney, un po' surreale e un po' melensa. E ancora intrattenimento con il progetto di una prima serata all'insegna di Jules Verne, con una progettata miniserie di telefilm.

Ma anche informazione. E allora ecco un Tg per i ragazzi dai 7 ai 12 anni. Lo annuncia, forse per il prossimo autunno, Paola De Benedetti: «I ragazzi sono costretti a vedere i Tg insieme ai genitori e spesso non capiscono le notizie» dice il vicedirettore di Raiuno. Cercheremo di fare un Tg che sia semplice, rassicurante e preciso». Insomma: Ciampi spiegato ai ragazzini e la vita vera dei bambini, quella che scorre fuori dalla tv. Sarà un'edizione quotidiana, agile e veloce (dagli otto ai dieci minuti) fatta da giornalisti del Tg 1 ma con la presenza in studio di un gruppo di bambini. Altre notizie dal fronte Raiuno, ma che non riguardano i ragazzi: sparirà il preserale «Luna Park» e la popolare zingara.

Re. P.

I piccoli preferiscono i cartoons made in Usa

AMALFI. Guardano la Tv perché è una «compagna», ma anche perché è una «riserva» in assenza di altre alternative: magari perché fuori è brutto tempo o perché è mattina presto. Guardano le tv in diversi momenti della giornata. E la guardano «in modo diverso». Appena alzati, prima di andare a scuola, per esempio, la tv viene guardata senza una supervisione da parte dei genitori. Al pomeriggio, invece, prevale una visione «mentale» regolata dagli adulti, mentre la sera si tratta di una visione spesso condivisa con i genitori. E i bambini guardano la tv persino alla notte, chiusi nella loro stanza, del tutto al di fuori di ogni controllo, «clandestinamente».

Sono i bambini, i bambini di fronte alla tv, secondo una ricerca della Millward Brown International (un istituto internazionale di ricerche) i cui risultati verranno presentati domani alle 10 in una conferenza stampa ad Amalfi, nell'ambito di «Cartoons on the Bay». La ricerca si chiama «Kidspeak on tv cartoons, la percezione dei cartoni animati da parte dei bambini». Condotta sulla base di «mappe emozionali» derivate da modelli psicologici sul processo di crescita del bambino ed espresse attraverso i bisogni di base del bambino (sicurezza, controllo e indipendenza), la ricerca riserva alcune sorprese. Intanto i bambini non fanno molte differenze tra cartoni di produzione americana, europea o giapponese. Semmai sembrano essere attratti da personaggi «made in Japan» come Sailor Moon e Biker Mice con un legame emozionale molto intenso, anche se superficiale e fugace. Mentre sembrano essere più solide e durature le emozioni provocate in loro dai cartoni «made in Usa» Disney, Warner o dagli inglesi Ruggats; e ciò vale soprattutto per i bambini italiani. Per quanto riguarda i rapporti tra cartoni animati e pubblicità, la ricerca rivela che l'associazione tra personaggi e marche funziona quando il linguaggio usato negli spot è semplice, concreto, l'atmosfera è divertente e la narrazione della storia ha una forma compiuta.

[R.P.]

Stefania Rocca debutta a Cannes

Lanciata da «Nirvana» di Gabriele Salvatore, Stefania Rocca è già arrivata a Cannes. A maggio al festival del cinema parteciperà come interprete di un film coprodotto da Jean Luc Godard, «Inside out», storia di disagio psichico e rapporti umani, diretto da Rob Tregenza, inserito nella sezione «Un certain regard». Nel frattempo l'ex allieva dell'Actor's studio, 25 anni, ha trovato spazio anche in tv (come riferiamo qui sopra), come protagonista di «Gigi 2». «Ho accettato l'offerta tv - ha detto la Rocca perché sedotta dal difficile personaggio di una donna divisa tra l'amore per il figlio e quello per un uomo, promessa di nuova vita».

I lettori della rivista quest'anno hanno votato esclusivamente i programmi di intrattenimento

I Telegatti premiano soltanto sorrisi e canzoni

Penalizzate le trasmissioni di contenuto informativo segnalate, invece, dalla redazione del giornale. Il trionfo dei nuovi varietà.

MILANO. I Telegatti di «Sorrisi e canzoni tv» sono da sempre la fiera della prevedibilità televisiva. Il pubblico del settimanale vota di solito in grande sintonia con l'Auditel e con la tradizione. Invece il 6 maggio prossimo, alla assegnazione dei premi televisivi, condotta quest'anno da Pippo Baudo e Milly Carlucci, ci sarà qualche sorpresa. Ma purtroppo non esaltante. I candidati annunciati alla statuetta già rivelano un smottamento generazionale di tutto rispetto.

Irispettose invece le assenze dei grandi vecchi che hanno fatto la tv. Anzitutto manca Mike Bongiorno che, nonostante il trionfo sanremese, quest'anno patirà il suo primo digiuno telegattesco. Perché, anche se di statuette ne ha già accumulate 21 o 22 (scusate l'incertezza, ma la memoria si perde nella notte dei tempi), la sua è pur sempre un'assenza del tutto ingiustificata. Bongiorno è ancora oggi (e lo dimostra appena esce dalle grinfie di Mediaset) non solo il volto della vecchia tv, ma anche quello di una tv che sa specchiarsi nel suo pas-

sato per prendersi in giro.

Ma, Mike a parte, la stravaganza dei Telegatti 97 è soprattutto quella di avere del tutto dimenticato la tv di informazione e di approfondimento. Gli anni scorsi le terne dei candidati venivano comunicate solo pochi giorni prima della cerimonia e i nomi dei vincitori solo all'ultimo momento, come in una vera notte degli Oscar.

Quest'anno invece le nomination sono state comunicate con grande anticipo e segnalano la clamorosa mancanza di qualsiasi programma d'impegno. Basta vedere che alla voce «Attualità e cultura» i lettori di Sorrisi hanno votato «Ciak», «Target» e «Verissimo». Cioè due rubriche e un contenitore pomeridiano condotti da Anna Praderio, Gaia De Laurentis e Cristina Prodi, che sono tre brave e simpatiche signore, ma, diciamo la verità, non sono Enzo Biagi. E, a proposito di Enzo Biagi, annunciamo subito che il suo meritissimo premio lo riceverà anche quest'anno, ma come riconoscimento alla carriera. Un

Telegatto in più nella collezione del giornalista più popolare, assegnato proprio nell'anno in cui ha battuto tutti i record di ascolto, ma inspiegabilmente non è stato votato dai lettori di Sorrisi.

Anche un altro premio sarà assegnato direttamente dalla redazione del settimanale a un giornalista e cioè a Bruno Vespa e al suo «Porta a porta» che, quale che sia il giudizio sulla trasmissione, ha aggiunto alla seconda serata televisiva la possibilità di pescare nel torbido della attualità quotidiana. Un riconoscimento che testimonia la giusta consapevolezza, da parte della direzione di Sorrisi, della necessità di segnalare personalità e programmi di qualche maggiore impegno. Benché, ci pare, rimane ancora inspiegabile la mancanza di qualsiasi menzione per il coraggioso programma di Gad Lerner, «Pinocchio», che si batte come un leone nella serata più competitiva della settimana, affrontando temi spesso ostici.

Ma pazienza. Si vede che i lettori

del più diffuso settimanale italiano non sono un campione Auditel. Dal punto di vista spettacolare la tema che più sorprende, rispetto agli anni scorsi, è quella del personaggio maschile dell'anno, dove troviamo addirittura Claudio Baglioni (che dalla tv si era sempre tenuto lontano), in compagnia di Fabio Fazio e Paolo Bonolis. Mentre tra i personaggi femminili troviamo Paola Barale, Maria De Filippi e Mara Venier, ma non troviamo la Carrà, che pure per indice di ascolto rimane in testa a tutte le dive dell'etere.

Raffa è presente con «Carramba» solo nella categoria delle «trasmissioni dell'anno», che è stata opportunamente allargata e da tema è diventata cinquina, per ospitare anche «Anima mia», «Buona domenica», «Striscianotizia» e «Tira e molla». Programmi che, di ruffa o di raffa (scusando il gioco di parole) qualcosa vinceranno perché appaiono anche in altre terne (varietà, satira, giochi).

Prevedibili le categorie della tv utile e della satira, dove figurano sempre

soliti noti, ma più scontata ancora quella dell'intrattenimento con ospiti, sulla quale imperversa incontrastata (come del resto l'anno scorso) la famiglia Costanzo, intesa come Maurizio e Maria De Filippi. Qualche new entry nella fiction, e cioè «No-stromo», più il film per la tv di Cinzia Torrini, «Teo» e, nel settore dei telefilm «Dio vede e provvede», che ha inaugurato il genere comico-mistico. Dal campo dei telefilm stranieri invece solo conferme («X File», «La signora del West» e «E.R.»). Masi annunciano sorprese nel campo degli invitati. Gran parte dell'attesa per i Telegatti, infatti, riguarda le partecipazioni.

Si sente parlare di una grossissima star straniera in arrivo a Milano, ma ancora non possiamo far nomi, mentre sul versante italiano per ora diciamo solo: Tullio Solenghi, Deborah Compagnoni e Leonardo Pieraccioni. Più la bellissima Herzogova che arriva dritta dritta dal mondo senza passaporto dei sogni maschili.

Maria Novella Oppo

Il 56% dei film italiani in tv a tarda sera

Ancora troppa Hollywood, sui teleschermi italiani, secondo la Rivista del cinematografo. Quasi il 56% delle pellicole trasmesse sul piccolo schermo nel 1996 erano americane. Le pellicole italiane, dice ancora la Rivista, sono invece relegate negli orari più impossibili del palinsesto. Oltre il 55% dei film trasmessi in tv a tarda sera sono italiani. L'emittente che ha trasmesso più film è stata Retequattro, e non è una novità. «Stiamo trasmettendo tutti troppi film, non solo in prima serata, ma anche in altre collocazioni che potrebbero essere utilizzate per programmi di intrattenimento. Il film è una difesa, un rifugio, una pigrizia...». Lo dice Giuseppe Cereda, che per la Rai si occupa di Cinemafiction. La Rai nel 1996 ha tentato alcuni «affondi» cinematografici in prima serata, come Lamerica di Gianni Amelio, per saggiare la disponibilità degli spettatori a prodotti nazionali di qualità (21% di ascolti).

L'arbitro ha sbagliato Ma puniamo anche Rapajc

Tre mesi di «purgatorio», fuori dall'inferno della serie A non sono, evidentemente, bastati all'arbitro Nicchi per tornare ad essere padrone del campo. La svista rimediata ieri a Perugia è di quelle clamorose e serve a poco appellarsi agli illustri precedenti di Piola e Maradona.

Bene faranno gli organi federali a sospendere nuovamente il signore di Arezzo, ma l'episodio accaduto al Curi solleva anche un'altra questione di ben altro spessore: quella della lealtà sportiva. Il signor Nicchi, sotto la spinta delle proteste napoletane, ha chiesto a Rapajc se avesse toccato la palla con la mano e l'attaccante del Perugia ha negato («L'ho toccato con il mento») sapendo bene che sarebbe stato smentito dalle riprese televisive. Bugia deplorabile? No semplicemente stupida e soprattutto pericolosa per le conseguenze che certi comportamenti possono creare tra i tifosi. Quindi se Nicchi deve essere messo a riposo, anche per Rapajc deve essere trovata un'adeguata misura che induca ad una riflessione lui e l'intera categoria dei calciatori.

Il «dagli all'arbitro» non è giusto e soprattutto non risolve il problema. Quello del «capro espiatorio» è uno sport da non praticare. In Inghilterra, poco tempo fa, c'è stato un giocatore, si chiama Fowler, che all'arbitro che gli assegnava un penalty ha avuto il coraggio di dire: «No, non era un fallo da rigore». Ironia della sorte, in quel caso, l'arbitro non gli ha creduto e l'ha obbligato a battere il calcio piazzato. Fowler si è fatto respingere il pallone dal portiere, ma un suo compagno (meno anglosassone) ha ribattuto la palla in porta. Noi non siamo inglesi, ma a quel tipo di sportività dovremmo tendere, anche se siamo più inclini a far trionfare la furbizia. Lo strada non è facile, né breve perché tradizioni e cultura non si inventano dall'oggi al domani. Ma dare una lezione ai furbi può essere comunque un buon inizio.

Ma intanto che fare se l'arbitro si trova solo con tutti e non può contare nemmeno su un'onesta collaborazione? Basta pagare profumatamente le ex giacchette nere? Il segretario generale della Fifa, Blatter, proprio ieri è tornato sulla questione del professionismo arbitrale: «Credo totalmente all'idea del professionismo arbitrale - ha detto - Paghiamoli. Ci sono soldi abbastanza».

Non crediamo che i lauti compensi possano azzerare i rischi di errori. Certo un arbitro che fischia per mestiere è obbligato a curare al massimo la sua preparazione visto che in ballo c'è il suo «stipendio», ma tornando al caso-Nicchi forse, visto che anche l'esperimento del «quarto uomo» lascia spesso a desiderare, si potrebbe pensare ad un impianto televisivo a bordo campo attraverso il quale l'arbitro abbia la possibilità di verificare alcune situazioni contestate.

Un supporto tecnico, non certo l'indiscutibile verità tecnologica. Anche una ripresa televisiva non è esente da peccati, ma sarebbe comunque un elemento in più per permettere all'arbitro di prendere una decisione più appropriata.

Ronaldo Pergolini

Risultati		Totocalcio		ai 13	
BOLOGNA-REGGIANA	3-2	1 1 1 1 X 1 X X 2 X 2 X X	L. 49.081.000	ai 12	L. 1.572.200
CAGLIARI-ROMA	2-1				
FIorentina-INTER	0-0				
LAZIO-PIACENZA	2-0	1 2 6 9 16 19 20 27	all'8	L. 1.126.435.000	ai 7: L. 2.884.300
MILAN-JUVENTUS	1-6		ai 6: L. 73.590		
PARMA-SAMPDORIA	3-0				
PERUGIA-NAPOLI	1-1				
UDINESE-ATALANTA	2-0	2 X 1 1 X 1 1 1 1 X 1 2 + 13 5	ai 14	L. 477.336.000	ai 12: L. 10.376.000
VICENZA-VERONA H.	0-0		ai 10 L. 58.000	ai 11: L. 535.000	

l'Unità
loSport

In clima di Davis il Milan viene mortificato con un 6-1. A Perugia Nicchi non vede un gol di mano e riesplode la questione-arbitri

Juventus «Signora omicidi» Vana la rincorsa del Parma



Christian Vieri autore insieme a Jugovic di una doppietta

Luca Bruno/Ap

NICCHI, UN TRISTE RITORNO Si era già messo in mostra con quella cervelottica espulsione di Andersson in Vicenza-Bologna e ieri a Perugia si è addirittura superato convalidando il «colpo di mano» del perugino Rapajc. Non mettiamo alla gogna il signore di Arezzo, ma la sua rientro dopo tre mesi di purgatorio in serie B, ha dimostrato di essere ancora in convalescenza. Il Perugia ringrazia, ma nonostante il regalo il pareggio rimediato gli serve a poco e si trova sempre più impelagato nella lotta per la salvezza.

PARMA, INUTILE TRIONFO La squadra di Ancelotti ha fatto quello che doveva fare: ha preso i tre punti, liquidando con una tripletta una Samp che ora deve anche guardarsi da altre pretendenti ad un posto in Uefa. Il Parma ha fatto il suo dovere, ma la Juve al calar delle tenebre ha mandato a nanna i suoi sogni di agguancio.

LA «VENDETTA» DIMAZZON Lui ha sempre negato sentimenti di rivalsa. È uomo concreto «Carletto» e certo gli interessano di più i tre punti guadagnati che tengono il suo Cagliari ancora in pista per centrare quello che sarebbe un traguardo inaspettato, ma al quale lui non ha mai rinunciato: la salvezza. Uomo concreto ma certo un sottile brivido di piacere lo deve aver provato nel vedere nella polvere il suo successore arrivato a Roma con la presunzione di fare chissà quali mirabolanti cose e che invece si trova in un guado di melmosa insipienza. Che rischia di trasformarsi in un girone dantesco con la protesta della tifoseria che monta pericolosamente.

BOLOGNA L'«EUROPEA» La squadra di Ulivieri marcia sempre più spedita verso la coppa Uefa nonostante una paradossale partita. Primo tempo da cancellare, poi nella ripresa Ulivieri corregge qualche cosa e Kolyvanov trova il modo di rimettere le cose a posto. La strada è ancora lunga, la concorrenza è affollata ma aver agguantato l'Inter al terzo posto può solo dare ulteriori stimoli ai rossoblù.

LAZIO AVANTI SENZA BRIO Batte il Piacenza per due a zero, fa un bel salto in avanti in classifica e si ritrova in zona europea: sembrerebbe tutto ok per la squadra di Zoff, ma l'apparenza inganna. All'Olimpico il Piacenza ha fatto di tutto per portare a casa almeno un punto e la Lazio è riuscita fortunatamente a beffarlo con il classico contropiede, ma senza mai dare vita ad un vero gioco di squadra.

Coppa Davis: Italia-Spagna 4-1, di Camporese l'ultimo punto. Esordisce anche Martelli, battuto da Moja

Semifinale svedese per gli azzurri

Punteggio 4-1: è il risultato del quarto di finale di Coppa Davis disputato a Pesaro tra Italia e Spagna. Ieri gli ultimi due singolari dopo che gli azzurri avevano sin da sabato guadagnato la semifinale del 19 settembre quando incontreranno in Svezia la squadra svedese che ha superato il Sudafrica 3-2. Marzio Martelli è stato battuto da Carlos Moja in tre set (7-6 (5), 4-6, 6-3) mentre Omar Camporese ha sconfitto Alberto Costa 6-3, 3-6, 6-4. A margine della Davis l'annuncio del ct Adriano Panatta di «grandi novità» nel settore tecnico.



Il capitano italiano Adriano Panatta portato in trionfo da Diego Nargiso

Paul Hanna/Reuters

Per seguire il Napoli cade dal treno e muore

Un ragazzo campano diretto a Perugia con un gruppo di amici per assistere alla partita di calcio Perugia-Napoli è morto cadendo dal treno in corsa. La vittima, Daniele Esposito di Castellamare di Stabia, non aveva ancora 16 anni. L'incidente è avvenuto tra le stazioni di Chiusi (Siena) e Panicale. Il ragazzo è caduto dal treno in corsa sulla scarpata della ferrovia ed è morto sul colpo. I suoi amici, stando alle prime testimonianze, si sono accorti poco dopo della sua assenza, mentre il capotreno, trovata aperta una delle porte del convoglio, ha dato l'allarme. Il treno (posto sotto sequestro dalla magistratura) era partito alle 15,22 da Chiusi e sarebbe arrivato a Perugia intorno alle 16,15. In ritardo per l'inizio della partita, ma il gruppo di cui faceva parte il ragazzo e che aveva perso i treni precedenti era comunque intenzionato, secondo quanto raccontato dagli altri, a raggiungere lo stadio Curi. Era la prima volta che Esposito si muoveva per vedere una partita del Napoli, che non aveva mai seguito, neanche al San Paolo.



L'Unità

In OMAGGIO ATINU



ANNO 47. N. 13 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

LUNEDÌ 7 APRILE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Londra tra il voto e l'Ira

GIANNI MARSILLI

SONO BOMBE, ma non proprio. L'Ira ha scelto una strada inedita per partecipare alla campagna elettorale inglese che sta muovendo i suoi primi passi. Si potrebbe chiamarlo terrorismo di disturbo, che per ora si vuole inerte. Telefonate in codice in occasione di assembramenti importanti come è stato sabato in occasione del Grand National, il tempo di evacuare decine di migliaia di persone, il ritrovamento di ordigni di scarsa potenza. Più che di uccidere, l'idea è di instillare e diffondere panico e insicurezza. Preoccupazione di consenso politico l'Ira non ne ha più da un pezzo. La corsa ippica del Grand National, per esempio, appassionata tanto gli inglesi quanto gli irlandesi. Ma passare in questa fase elettorale direttamente alla strage potrebbe condizionare l'esito del voto nord-irlandese, dove Jerry Adams (il leader del Sinn Fein) e altri due candidati sono in buona posizione per ottenere i seggi ai quali ambiscono. L'attivismo dell'Ira è soprattutto un messaggio a Tony Blair: attento, gli dicono, che saremo sempre al centro della scena. Anche se i laburisti tornano a Downing Street. Tony Blair si è detto «inorridito» dalle minacce dell'Ira. Parole non diverse sono state pronunciate da John Major e dal primo ministro irlandese John Bruton. Ieri sera a Londra la gente affluisce normalmente allo stadio di Wembley, dove il Leicester City incontrava il Middlesbrough. Per dire che l'Ira è isolata e che la società inglese, ancora una volta, non si intimidisce.

LA CAMPAGNA elettorale stenta ancora a decollare. Conservatori e laburisti hanno presentato i loro programmi di governo. I programmi, si sa, sono come le promesse: lasciano il tempo che trovano. Si dice anche che, una volta al governo, si finisce sempre per governare al centro. Il caso inglese potrebbe andare in controtendenza: Tony Blair si è così tanto già spostato al centro che sorpresa verrebbe da un'improvvisa di sinistra del suo governo, a questo punto del tutto inaspettata. Per ora è più una battuta che circola a Londra che una previsione politica. Blair non ha nessun interesse a cambiare direzione: i sondaggi domenicali lo davano ieri al 55 per cento di voti, contro il 30 per cento ai conservatori. La leva del suo successo sta nel 20 per cento dell'elettorato che alle legislative del '92 votò conservatore e che oggi si dichiara pronto a votare laburista. La somma Thatcher più Major fa ormai paura. Delle privatizzazioni non hanno fatto uno strumento di ricchezza ma un credo ideologico forsenato. Delle varie forme di flessibilità hanno fatto un Far-West del mercato del lavoro. Con l'Europa hanno giocato a nascondino per poi respingerla. In altre parole hanno lasciato libero il centro, e Tony Blair è stato svelto ad occuparlo. Perché se è vero che Blair intende proseguire nelle privatizzazioni, è anche vero che negli ospedali vuole più medici che manager. La flessibilità la promette anche lui ma la rivendica come tratto fondamentale del New Labour, di una nuova cultura della libertà di impresa che mai-assicura - diventerà sfruttamento. Sulla moneta unica pone una semplice domanda: si può essere contrari in linea di principio, ma una volta che essa esisterà sarà meglio starnire fuori o dentro? Il conservatore di destra-centro barcolla, esita, alla fine annuisce. Per questo i sondaggi premiano Blair in maniera così vistosa. Fin troppo, perché quattro settimane di campagna elettorale sono lunghe. Ma lo scenario che si prefigura è storico: la vittoria più sonante dal '45. Se sarà così sarà stato soprattutto su due temi fondamentali: il sistema sanitario e quello educativo. Su ambedue i conservatori hanno compiuto disastri, riducendoli a brandelli. Su ambedue Tony Blair ha costruito la sua campagna.

Wojtyla chiede coraggio sulle grandi crisi internazionali con riferimento all'Albania

Appello del Papa ai governi: intervenite, evitate altro sangue

Oggi il vertice di maggioranza per scongiurare la crisi. Tre le ipotesi. Prodi ribadisce il carattere umanitario della missione. Insiste anche l'Onu. Berlusconi: «Quelli sono attaccati al potere».

ZONAUEFA

di GINO & MICHELE

I «no» di Bertinotti

5 aprile 1997: mille giorni al 2000. Prodi ferma D'Alma: non andare a Tirana. Ciampi boccia Monorchio. Boato: non m'importa nulla del procuratore di Milano Camporese e Furlan super Italia in Davis.

13 luglio 1997: novecento giorni al 2000. Bicamerale: è scontro sul governo del premier. Bankitalia riduce di un quarto di punto il tasso di sconto. Una nuova atroce sciagura al largo del Canale d'Otranto: una motovedetta della Marina incrocia il panfilo di Cesare Previti e, a causa delle condizioni del mare, non lo sfiora nemmeno. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato sociale.

21 ottobre 1997: ottocento giorni al 2000. L'Italia è vicina all'Europa ma l'occupazione non cresce. Intervista all'attendente di Bossi: «L'ho guardato negli occhi, gli ho puntato il dito in faccia e poi gli ho scritto "Lavami" sulla fronte». No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato.

29 gennaio 1998: 700 giorni al 2000. Prodi «Questo governo durerà fino alla fine della legislatura». Presentato il simbolo del nuovo partito di Antonio Di Pietro. Grandi ascolti per «I corazzieri», il nuovo varietà di Rai 2 sui favolosi anni di Renato Rascel. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione dello Stato.

SEGUE A PAGINA 4

Il Papa, ieri, all'Angelus, ha invitato «quanti hanno responsabilità di governo, nelle sedi nazionali ed internazionali» ad avere «il coraggio necessario per intervenire con tempestiva saggezza nelle situazioni difficili». Il riferimento all'Albania è stato esplicito: bisogna intervenire «prima che si giunga all'irreparabile e altro sangue venga inutilmente versato». Un appello che dunque risuonerà anche nelle orecchie di Romano Prodi e degli esponenti della sua maggioranza, che oggi si riuniranno a palazzo Chigi per definire la strategia parlamentare che consenta di inviare i soldati italiani in Albania con il consenso più largo possibile. Per il Papa come per il governo Prodi il tema è l'intreccio fra intervento militare e ragioni umanitarie, anzi l'accentuazione delle ragioni umanitarie. Un aiuto in tal senso è venuto ieri dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, che ha confermato il carattere umanitario della missione, invitando a far presto. Giovanni Paolo

ALLE PAGINE 2 E 3

Da oggi si fermano i controllori di volo degli aeroporti di Milano, Napoli e Cagliari

Scatta la settimana nera per i trasporti Si rischia la paralisi per aerei e bus

Giovedì 10 aprile sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrottravvieri. È la seconda protesta in 15 giorni per strappare il rinnovo del contratto. Il 14 aprile sarà la volta dei benzinai chiusi fino al 18.

Eva Mikula sposa romana in carrozza

A nozze su una pariglia tirata da due cavalli bianchi. Così Eva Mikula ha voluto rinnovare la sua fiaba italiana, dopo i mesi bui del processo ai fratelli Savi, il killer della «Uno bianca». Dietro le spalle si è buttata anche l'immagine di due anni fa, diva paffuta ed enigmatica del salone porno di Milano, «Erotica». Ha sposato Massimo Lattanzi, romano di 28 anni.

LUANA BENINI

A PAGINA 7



SERGIO STAINO A PAGINA 11

ROMA. Trasporti a rischio nella settimana che si va ad aprire. Giornata difficile già quella odierna. Si asterranno dal lavoro i controllori di volo negli aeroporti di Bari, Bologna, Cagliari, Malpensa, Catania, Napoli, Torino, Palermo, così come a Bergamo, Trieste e Genova. La fermata nazionale ci sarà dalle 10 di dopodomani fino alle 18. Il ministero dei Trasporti, secondo quanto previsto dalla legge 146/90, ha diramato un elenco di voli, oltre a quelli di stato, militari di emergenza, sanitari, umanitari e di soccorso, che comunque dovranno essere «assistiti». Stamente avranno problemi per coloro che avranno bisogno di un treno a Napoli e Bologna. La giornata da tenere sott'occhio per i cittadini è quella di giovedì. Repliano gli autoferrottravvieri con uno sciopero nazionale di 24 ore a quindici giorni dall'analoga fermata. Al centro della protesta sempre il rin-

RACHELE GONNELLI A PAGINA 9

Giusto rivedere la legge rendendo più semplice avere un bimbo

Liberalizziamo le adozioni

LIDIA RAVERA

VERREBBE SPONTANEO un grido di sollievo: «Finalmente!». E subito dopo, risvegliata dalla buona notizia una vecchia irritazione, «ce ne hanno messo di tempo!». La notizia è che si sta mettendo mano a riscrivere la normativa per l'adozione e l'affidamento dei bambini. Grazie, e, come dice la saggezza popolare, meglio tardi che mai. Fino ad oggi era al contempo una scoraggiante Via Crucis e un premio alla normalità, ottenere un bambino in adozione o in affidamento. Dovevi essere regolarmente sposato da non meno di cinque anni. Dovevi essere eterosessuale. Dovevi essere incensurato e senza vizi apparenti. Faceva punti in graduatoria avere altri figli, figli tuoi. Dovevi dimostrare di non avere alcun «desiderio» di maternità, nessun bisogno profondo di dare e ricevere affetto. Niente di umano. Faceva punti dimostrare un astratto spirito di servizio. Fiorivano i trucchi

psicologici: «Lo prenderebbe signora un bambino malato, handicappato?». Dovevi pronunciare subito uno squillante «oh, sì, grazie!». Se, come tutte le persone oneste, chiedevi un po' di tempo per interrogare la tua coscienza, la tua generosità e il tuo coraggio, la tua capacità di soffrire, risultavi inabile alla funzione materna. Ma soprattutto dovevi essere giovane. Non più di quarant'anni. Vogliamo condannare un bambino abbandonato a crescere orfano? Ma la vita non dura più 55 o 60 anni. Ormai si incomincia a declinare dopo gli 80. Non importa. Se vuoi un figlio in affidamento o in adozione dopo i 40 anni è perché stai in zona climaterio, non puoi più farne di tuoi. E allora? Allora niente, il tuo è un desiderio egoistico. Stai punita. Ma nel decidere di diventare genitori, anche per vie naturali, c'è sempre una componente egoistica, si vuole costruire un rapporto profondo, lasciare un segno, alleva-

re, veder crescere, si vuole tenerezza e meraviglia, si vuole ridurre il senso ineluttabile della solitudine. Nessuno fa figli al servizio della stirpe, per popolare questo mondo degradato e convulso. Nessuno. Neanche i santi. Bene, le mamme naturali possono essere, e talvolta sono, anche stupide, distrette o egolatre, possono riprodursi per narcisismo o per fare qualcosa, ma le mamme adottive no, loro devono essere perfette, perfettamente buone, esseri superiori, votate al martirio. E in più giovani, quando si sa bene che la giovinezza non è proprio l'età più oblativa, si ha un bisogno quasi fisiologico di dedicarsi a sé stessi, da giovani.

Ma finalmente, s'è presa in esame la legge, ci si è accorti che la vita si è allungata, si è presa coscienza. Chi è il meritevole? L'Ulivo, che me-

SEGUE A PAGINA 7

Ieri è partita la navicella spaziale di soccorso per i tre astronauti

Mir, corsa contro il tempo

A bordo apparecchiature per risolvere il problema della riproduzione d'ossigeno.

I due astronauti russi e il collega americano che da più di un mese vivono in condizioni di emergenza a bordo della stazione orbitante Mir hanno, letteralmente, il fiato sospeso. Sono infatti in attesa di un rifornimento essenziale per la loro sopravvivenza: parti di ricambio per il «sistema idrologico» che permette l'eliminazione del biossido di carbonio, e il ricambio con l'ossigeno. La navicella, partita ieri alle 18.04 (ora italiana) da Baikonur, è attesa nello spazio, per l'aggancio con la Mir, alle 18,28 di domani, martedì. Un mese fa, un'altra navicella carica di rifornimenti per gli astronauti precipitò nell'Oceano Pacifico. Si chiamava Progress 33, e ora Progress 34 cercherà di riuscire nell'intento.

A PAGINA 8



COPPA DAVIS Passa l'Italia Ora semifinale con la Svezia

Gli azzurri a Pesaro vincono 4-1 contro la Spagna. Ieri Camporese ha battuto Costa 2-1. L'esordiente Martelli sconfitto da Moja sempre 2-1.

GIULIANO CESARATTO A PAGINA 27

CICLISMO Il giro delle Fiandre a Sorensen

È andata al ciclista di Copenaghen che vive a Pieve a Nievole la classica belga. Sul podio anche l'italiano Franco Ballerini arrivato al terzo posto.

PIER AUGUSTO STAGI A PAGINA 27

PALLA AVELENATA

Juve perfetta

GIACOMO BULGARELLI

UNA JUVE PERFETTA, concentrata, determinata ha dato la lezione di calcio a San Siro e ha umiliato il Milan di Sacchi, che ormai ha interrotto definitivamente il «feeling» con il pubblico. La Juve, ieri sera, ha legittimato il suo primo posto mentre il Parma continua il suo cammino cominciando a funzionare anche in attacco con un crespo finalmente sbloccato, autore di una doppietta determinante che potrà essere decisivo con la sua freschezza dimostrando che chi aveva scommesso su di lui non sbagliava. Regolare e confortante per i propri tifosi il cammino del Bologna che con il tandem Andersson-Kolyanov si sta mantenendo in ottima posizione di classifica raggiungendo un Inter inguardabile sul piano del gioco, uscita con un punto da Firenze dovuto alle solite pro-

SEGUE A PAGINA 21

MILLENOVECENTO
L'ITALIA SCOPRE IL CENTRO SINISTRA
PARTE IL CONCILIO
Ma il Papa buono non c'è più
LA TRAGEDIA DEL VAJONT
Giovedì 10 aprile in regalo il nuovo fascicolo della collana Gli anni della Prima Repubblica a cura di Gianni Rocca.

Tra un anno nel ponte del 1° maggio partirà l'Ume

ROMA. Sarà con ogni probabilità un «ponte» molto particolare quello del primo maggio del 1998. Le tradizionali manifestazioni per la festa del lavoro potrebbero svolgersi in secondo piano rispetto ad un evento straordinario, atteso con ansia dai mercati finanziari di tutto il mondo: la decisione dei capi di Stato e di governo dei quindici Paesi dell'Ue sulla scelta dei partecipanti alla terza fase dell'Unione monetaria europea (Ume) fin dal suo inizio, cioè dal primo gennaio del 1999. Lo si è appreso ieri mattina da ambienti della Commissione Europea a Noordwijk, in Olanda, dove tra venerdì sera e ieri si è svolta la riunione informale dei ministri economico-finanziari dei Quindici. Che il «giorno X», cioè la data della decisione finale sugli ammessi e gli esclusi all'euro sarebbe caduto tra la fine di aprile e l'inizio di maggio del 1998 era emerso già ieri nel corso dei colloqui. Sia i ministri che la Commissione si sono trovati d'accordo nel «comprimere» la fase finale della complessa procedura decisionale nel più breve tempo possibile, eventualmente a cavallo di un fine settimana o di un fine settimana lungo, per ridurre al massimo l'impatto negativo che l'incertezza connessa alla decisione potrebbe avere sui mercati valutari. Poi nel corso degli ulteriori contatti informali si è fatta strada l'ipotesi di sfruttare il fine settimana lungo del primo maggio, che il prossimo anno cade di venerdì. A ridosso di questo «ponte», a mercati chiusi, dovrebbero riunirsi i ministri economico-finanziari, la Commissione e i capi di Stato e di governo, ai quali spetta l'ultima parola e che decideranno a maggioranza qualificata. La sede sarà Bruxelles.

A partire dalla serata del 14 aprile sarà la volta dei benzinai. Fino alla mattina del 18 chiuse tutte le pompe

Trasporti, settimana di passione Scioperi di aerei, treni, bus e metrò

Primi blocchi nei voli: stop dalle 10 alle 18 di dopodomani, ma alcuni disagi cominceranno già oggi in numerosi scali. Replicano i capistazione dell'Ucs da mercoledì 16 alle 21. Giovedì 10 protestano per l'intera giornata gli autoferrotranvieri.

ROMA. Trasporti ancora a rischio disagi, nei prossimi giorni, per un fitto calendario di agitazioni che interessano treni, traghetti, aerei, autobus, metropolitane, oltre che i gestori delle pompe di benzina in sciopero per tre giorni da lunedì 14 sera alla mattina di venerdì 18.

Si comincia dagli aerei. Otto ore di passione inizieranno dalle 10 del mattino di dopodomani fino alle 18, per lo sciopero dei controllori di volo. Alcuni aerei saranno comunque garantiti in base alla legge di regolamentazione del diritto di sciopero, la 146. Ma in compenso già oggi sono previsti disagi nei principali aeroporti. A Bari, Bologna, Cagliari, Malpensa, Catania, Napoli, Torino, Palermo sarà difficile prendere un volo. E così a Bergamo, Trieste e Genova, sempre per agitazioni indette da Cisl, Uil, Appl, Anpcat, Cisa, Cila-Av, Licta e Ugl. Mentre a Fiumicino domani non funzioneranno per quattro ore i punti ristoro per una protesta del Sulta sulla privatizzazione della società di catering Sodacar.

L'Ucs replica

Poi ci sono i treni. Dopo la fermata di giovedì e venerdì scorsi, che secondo l'Ucs ha raggiunto un'adesione del 70-80 per cento, i capistazione hanno proclamato un altro blocco di ventiquattro ore tra mercoledì 16 e giovedì 17 aprile, dalle 21 alle 21 della sera successiva. E intanto oggi ci sarà un piccolo assaggio. Sempre l'Ucs ha indetto uno sciopero locale di due ore nei soli compartimenti di Napoli e Bologna per denunciare intimidazioni e atteggiamenti vessatori delle Fs nei confronti dei lavoratori che hanno partecipato agli scioperi di fine marzo. A Napoli oggi i treni resteranno fermi dalle 12 alle 14, a Bologna dalle 21 alle 23. Ma non finisce qui.

I macchinisti del Comu hanno annunciato un possibile sciopero di ventiquattro ore tra il 19 e il 20 aprile. In verità non c'è ancora una proclamazione ufficiale. E nel frattempo il Comu è stato convocato dal ministro Claudio Burlando insieme alle altre cinque sigle sindacali firmatarie del contratto nazionale, quindi Cgil Cisl Uil, Sma e Fisast. In realtà il blocco della circolazione del prossimo week end potrebbe anche saltare, se Burlando riuscirà a recuperare del tutto lo strappo con i sin-

dacati consumato a febbraio. L'incanto al ministero è previsto per domani e dovrebbe vertere non sul rinnovo contrattuale, discussione che procede su tavoli separati, ma più in generale sulle prospettive di rilancio delle ferrovie e sulla preparazione del piano d'impresa in relazione alle disponibilità economiche delineate nella prossima finanziaria. Per ora però anche Fil, Fit e Uil-trasporti non sono molto contenti della piega che sta prendendo la discussione sul piano d'impresa.

Vertice con Burlando

Negli incontri preparatori hanno fin qui giudicato insufficienti le misure studiate dall'azienda per sviluppare la produzione. E anche sulla vertenza del rinnovo contrattuale c'è insoddisfazione da parte delle confederazioni sull'attuale fase di stallo della trattativa in mancanza di un quadro più chiaro dal punto di vista finanziario. E così il Comu per il momento non intende lasciar perdere l'opportunità di soffiare sul fuoco del malcontento.

Intanto da stasera fino a domani mattina prosegue l'astensione dal lavoro dei marittimi aderenti alla Fisast-Cisat sui traghetti delle Ferrovie dello Stato in partenza da Civitavecchia per Golfo Aranci. E a Civitavecchia è in programma anche un altro sciopero tra sabato 19 e mercoledì 23 aprile.

Infine, gli autoferrotranvieri. Bus, tram, ferrovie urbane e metropolitane funzioneranno a singhiozzo per l'intera giornata di giovedì 10 aprile. Si tratta del secondo sciopero generale della categoria in quindici giorni, proclamato da Cgil Cisl Uil e sindacati autonomi.

Caos nelle città

Come l'altra volta gli orari dello sciopero saranno articolati diversamente da città a città in modo da garantire un servizio minimo nelle ore di punta.

Ma si prevede comunque un giovedì nero per il trasporto locale con l'inasprimento dello scontro dopo il fallimento della mediazione del governo sulla partita contrattuale. Ciò è già accaduto poche settimane fa per un blocco degli autoferrotranvieri di analogo impatto. E non ci sarà alcuna possibilità di rinvio.

Rachele Gonnelli

GLI SCIOPERI IN CANTIERE



MARITTIMI

Prosegue fino al mattino dell'8 aprile lo sciopero dei marittimi sui traghetti delle Fs di Civitavecchia-Golfo Aranci indetto dalla Fisast-Cisat che ha in programma un'altra fermata dal 19 al 23 aprile.

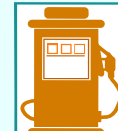
TRAM E BUS

È confermato lo sciopero nazionale di 24 ore degli autoferrotranvieri proclamato per il 10 aprile per il rinnovo del contratto. Le modalità saranno definite a livello locale.



BENZINAI

I gestori hanno confermato tre giorni di sciopero nazionale dalle 19 del 14 aprile alle 7 del 18 di aprile.



TRENI

L'astensione dei capistazione inizierà dalle ore 21 del giorno 16 fino alle 21 del 17. Niente treni oggi per due ore a Napoli dalle 12 alle 14 e a Bologna dalle 21 alle 23. Annunciato dai macchinisti un possibile blocco dell'intera rete tra il 19 e il 20 aprile.



AEREI

Sciopero nazionale di otto ore dei controllori di volo per il 9 di aprile dalle ore 10 alle 18 che sarà preceduto però da una analoga fermata il 7 aprile che interesserà gli aeroporti di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Genova, Malpensa, Napoli, Bergamo Orio al Serio, Palermo, Trieste e Torino.

P&G Infograph

Non tutti i voli saranno bloccati Ecco l'elenco di quelli da «assistere»

Per lo sciopero degli assistenti di volo a partire da oggi il ministero dei trasporti ha comunicato, come previsto dalla legge 146/90, l'elenco dei voli, comunque «da assistere», oltre a quelli di stato, militari di emergenza, sanitari, umanitari e di soccorso: az 1801 Palermo-Bari; az 1802 Bari-Palermo; az 1827 Catania-Bari; az 1828 Bari-Catania; az 1844 Torino-Cagliari-Palermo; az 1845 Palermo-Cagliari-Torino; az 1892 Palermo-Lampedusa; az 1893 Lampedusa-Palermo; az 1898 Palermo-Pisa; az 1899 Pisa-Palermo; ig 443/444 Cagliari-Olbia-Pisa-Olbia-Cagliari; ig 9141/9142 Fiumicino-Catania-Fiumicino; ig 193 Catania-Palermo-Torino. Ig 583 Catania-Verona per poter effettuare ig 566/569 Verona-Palermo-Verona; ig 588/589 Verona-Palermo-Verona; ig 3536/3535 Firenze-Cagliari-Firenze; en 6841 Monaco-Genova-Cagliari; en 6842 Cagliari-Genova; elg 251/252 Cagliari-Catania-Cagliari-Verona; elg

803/804 Venezia-Catania-Venezia; elg 805 Venezia-Palermo; bm 1003 Palermo-Lampedusa; bm 1002 Lampedusa-Palermo; bm 1405 Palermo-Trapani-Pantelleria; bm 1404 Pantelleria-Trapani-Palermo. Il ministero ha reso inoltre noto che sono assicurati tutti i voli charter da e per le isole regolarmente autorizzati o notificati anteriormente alla data di proclamazione dello sciopero. Ecco l'elenco degli intercontinentali da assistere: per l'Africa, eu 1816 Malpensa-Sharm El Sheikh; 7q 5005 Malpensa-Hurgada; amc 1120/1121 Urgada-Bergamo-Luxor; per l'Asia, az 790 Fiumicino-Malpensa-Osaka; ly 382 Malpensa-Tel Aviv; per il Nord America; az 600 Malpensa-Newark; az 632 Fiumicino-Malpensa-Miami; tw 843 Malpensa-New York; ua 971 Malpensa-Newark; aa 095 Malpensa-Chicago; dl 085 Malpensa-New York; bx 8701/1969 Vienna-Malpensa-Punta Cana; pe 752 Malpensa-Havana; pe 720 Malpensa-Punta Cana-Barbados.

La crescita delle retribuzioni è risultata in sostanziale linea con la politica dei redditi Ciampi: «L'accordo del '93 ha funzionato ma vanno ripensati i livelli contrattuali»

Per il ministro del Tesoro in quattro anni con una inflazione del 16,6% la dinamica salariale è risultata del 17,1%. Per il futuro si auspicano minori aumenti a livello nazionale a vantaggio di quelli aziendali.

ROMA. L'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993 «ha funzionato»: a fronte di un tasso d'inflazione programmato per il quadriennio 1994-'97 del 13% e di una variazione effettiva del 16,6%, la dinamica retributiva è cresciuta infatti del 17,1%. In sede di verifica dell'accordo occorre ora esaminare tutti gli aspetti di quell'accordo, «non ultimo quello della sovrapposizione dei due livelli di contrattazione, aziendale e nazionale». È quanto scrive il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi nella Relazione sull'andamento dell'economia italiana nel 1996 e sull'aggiornamento delle previsioni per il 1997 presentata venerdì scorso in Parlamento. «Una valutazione dell'accordo di politica dei redditi attenta anche alle parti dell'accordo meno considerate nel primo quadriennio trascorso - afferma Ciampi - dovrà tenere conto dei problemi connessi agli sfasamenti temporali propri di una politica retributiva impostata d'anticipo. In particolare - aggiunge il ministro del Tesoro - si dovrà tenere conto che, coerentemente con un andamento dell'inflazione attesa dell'ordine del due per cento per il prossimo quadriennio, gli aumenti salariali contrattati a livello nazionale dovrebbero essere esigui mentre quelli collegati ai risultati aziendali potrebbero assumere un ruolo maggiore».

Ciampi ha colto l'occasione della relazione per «una prima valutazio-

ne dei contenuti economici della tornata contrattuale 1994-'97 svolta in applicazione dell'accordo sul costo del lavoro del luglio 1993» che fu firmato proprio dal governo presieduto dall'attuale ministro del Tesoro. «Seppure con la cautela dovuta al fatto che per il 1997 si tratta di previsioni e che per il settore privato le diverse scadenze contrattuali non coincidono perfettamente con il periodo in esame» (il secondo biennio dei metalmeccanici si conclude infatti nel 1998) un esame a livello macroeconomico degli andamenti retributivi dimostra che «gli aumenti retributivi per i due bienni (1994-'95 e 1996-'97) sono, a consuntivo, sostanzialmente in linea con la politica dei redditi tracciata per questi anni, tendente a collegare gli aumenti salariali all'inflazione programmata a livello nazionale e ai risultati produttivi a livello aziendale».

Anche se - conclude Ciampi - i ritardi nella conclusione dei contratti, i recuperi nel secondo biennio dello scarto fra inflazione reale e inflazione programmata del primo biennio, lo sfasamento temporale fra crescita della produttività e concessione dei benefici della contrattazione aziendale ad essa conseguente hanno fatto sì che gli aumenti si siano in parte concentrati nel secondo biennio determinando un picco nella crescita dei costi proprio nella fase di rallentamento produttivo».

Tumori dai telefonini? Scarse conferme

Dopo quattro anni di ricerche costate più di 17 milioni di dollari il rischio che l'uso dei telefonini provochi tumori al cervello non può essere escluso né confermato con certezza, secondo quanto afferma il «Washington Post». Il giornale ha interpellato specialisti delle industrie private e dell'ente di controllo statunitense della sanità. La conclusione dell'inchiesta: gli esperti continuano a porsi le stesse domande inquietanti del 1993, quando due compagnie di comunicazioni cellulari della Florida vennero citate in giudizio da un uomo che le accusava di aver provocato la morte della moglie, e ancora non hanno trovato una risposta. Per calmare l'ansia del pubblico, i fabbricanti stanziarono 25 milioni di dollari per fare la ricerca.

Fisco spedisce tasse intestate a defunto

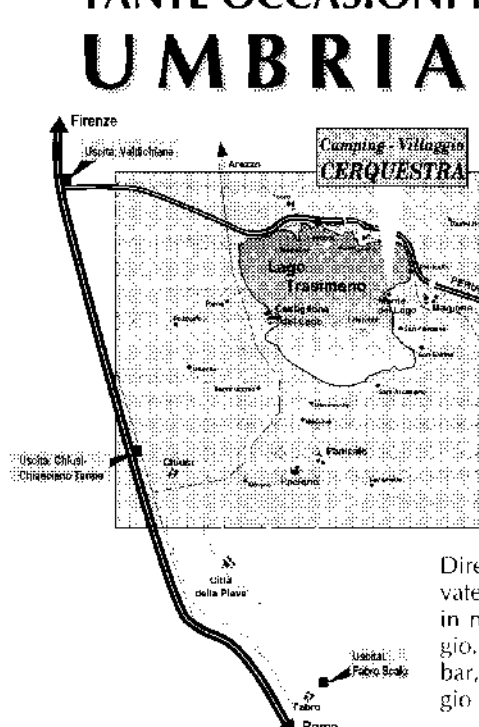
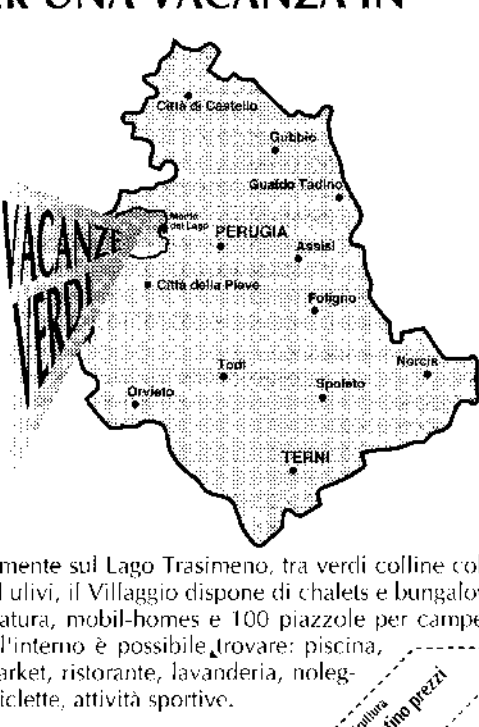
Si è visto recapitare a casa una bolletta, intestata al padre morto 20 anni fa, con una tassa di 336 lire. È accaduto a Luigi Bellini, 36 anni, tipografo, residente a Ostiglia, nel mantovano. Mittente il Ministero delle Finanze, che sollecita il pagamento per l'anno '97 per l'iscrizione al consorzio agricolo San Sebastiano e Polesine, a cui era stato iscritto anche il padre di Luigi Bellini, agricoltore. Nel bollettino viene prospettata anche la possibilità di pagare in 4 rate da 84 lire ciascuna. «Una beffa, io non pagherò - ha detto Luigi Bellini - Mio padre era effettivamente iscritto al Consorzio, ma ormai è morto dal 16 febbraio 1977. La cosa più incredibile è che in 20 anni è la prima volta che il Ministero delle Finanze si fa vivo».

Camping - Villaggio CERQUESTRA

25
APRILE

1
MAGGIO

TANTE OCCASIONI PER UNA VACANZA IN UMBRIA

Direttamente sul Lago Trasimeno, tra verdi colline coltivate ad ulivi, il Villaggio dispone di chalets e bungalow in muratura, mobil-homes e 100 piazzole per campeggio. All'interno è possibile trovare: piscina, bar, market, ristorante, lavanderia, noleggio biciclette, attività sportive.

SISTEMAZIONE IN BUNGALOWS DA QUATTRO POSTI LETTO CON ANGOLO COTTURA COMPLETAMENTE ATTREZZATO E SERVIZI PRIVATI
4 GIORNI 3 NOTTI LIRE 285.000 PER BUNGALOW (tutto compreso)

Camping - Villaggio "CERQUESTRA" - 06060 Monte del Lago - PG -
Tel. 075/8400100 - Fax 075/8400173 (open 25/03 - 30/09)
http://impnet.com/trasinet/cerquestra/

Compilare e spedire a: Cerquestra, via...
Cognome _____
Nome _____
Via _____
C.A.P. _____
Città _____
Tel. _____

Nuove segnalazioni di attentati alla vigilia della finale di Coppa a Wembley. Tutto il paese nel terrore

L'Ira semina panico coi falsi-allarmi

L'Inghilterra si blindava e va in tilt

Non c'era alcuna bomba all'ippodromo di Liverpool ma migliaia di persone sono state costrette a attendere tutta la notte in attesa che la polizia terminasse i controlli nel parcheggio delle auto. La famosa corsa a ostacoli si svolgerà oggi.

Massacro di civili in Algeria 84 morti

Almeno 84 morti in Algeria in neppure 36 ore, 52 nello stesso villaggio. A due mesi dalle elezioni legislative del prossimo 5 giugno che dovrebbero fidare un parlamento eletto all'Algeria dopo oltre cinque anni di guerra civile, gli integralisti musulmani sono ripartiti all'attacco seminando la morte, in maniera sempre più spettacolare, tra la popolazione civile, per dissuaderla dal recarsi alle urne. Per far più scalpore, questa volta hanno sterminato un intero borgo, Thalit, nella regione di Medea (80 km a sud di Algeri). Uno solo dei 53 abitanti è scampato alla furia omicida del commando di una quarantina di uomini che nella notte tra giovedì e venerdì - riferiscono i quotidiani privati di Algeri - ha costretto le vittime designate a uscire dalle case una ad una e una ad una le ha uccise, tranciando le gole con coltellacci e asce. Non si erano mai contati così tanti morti in una sola operazione. Per decapitare le loro vittime (da 15 a 17 secondo le fonti di stampa) hanno usato persino le lame di tagliatrici da legno i terroristi che hanno eliminato cinque famiglie nella notte tra venerdì e sabato ad Amroussa, a sud di Algeri. Il commando - una cinquantina di uomini armati di kalashnikov e fucili da caccia, secondo «Liberte» - ha fatto irruzione nel villaggio intorno alla mezzanotte. L'operazione era ben preparata: un gruppetto di terroristi ha simulato un attacco ad un lato del villaggio per sviare l'attenzione delle pattuglie di autodifesa (milizie civili sovvenzionate e armate dal governo), e così gli altri sono entrati indisturbati e hanno potuto accanirsi sulle vittime. Prima hanno tranciato loro la gola, poi le hanno decapitate e infine le hanno bruciate.



Una coppia dorme nella sports hall dove parte del pubblico è stato sistemato dopo l'allarme per gli ordigni esplosivi

Rui Vieira/Ansa

La bomba non c'era. Le decine di migliaia di persone costrette sabato ad abbandonare le loro auto, parcheggiate presso l'ippodromo di Aintree, a Liverpool, hanno potuto finalmente riprendere possesso ieri pomeriggio e andarsene. Molti di loro erano venuti da lontano per assistere alla rinomata corsa siepi, su cui avevano scommesso grosse somme di denaro, ed hanno invece dovuto evacuare rapidamente l'impianto senza avere visto l'ombra d'un cavallo. Per colmo dello smacco il destino ha regalato loro un'imprevista notte in albergo, o in qualche dormitorio di fortuna. La polizia è stata irremovibile. Solo dopo avere completato i controlli, la zona sarebbe stata riaperta al pubblico.

Vista da un altro, cinico, punto di vista, l'allarme-bomba è stato una manna per gli operatori turistici di Liverpool. Hotel e ristoranti hanno fatto il pieno. Ma il successo vero lo hanno conquistato, con la loro segnalazione fasulla, i terroristi dell'Ira. Avevano lo scopo di seminare il panico, creare confusione, costringere le autorità a rinviare una delle più attese competizioni sportive d'Inghilterra e del mondo, che ha un pubblico televisivo di ben 250 milioni di spettatori. Ci sono riusciti, e ancora una volta si sono piazzati al centro dell'attenzione dei media

nel Regno Unito e in molti altri paesi, penetrando con la corposità dirompente delle loro minacce nel pieno della campagna elettorale che si sta svolgendo in Gran Bretagna per il rinnovo del parlamento.

La corsa siepi di Aintree si correrà questo pomeriggio, con quarantotto ore di ritardo sul programma. Gli organizzatori l'hanno annunciato trionfanti ieri sera, dopo che la polizia aveva verificato che di ordigni proprio non v'era traccia, né nello stadio né nelle sue adiacenze. Il ministro degli Interni Michael Howard si è spinto sino a darsi «assolutamente contento» del fatto che la gara abbia luogo comunque e non sia stato necessario cancellarla. Ciò, «prova che simili atti terroristici sono del tutto futuri». Ma è un giubilo di facciata, che non nasconde la realtà di una vita sociale ormai continuamente turbata nel suo normale svolgimento dagli attentati compiuti o annunciati dai separatisti irlandesi. Con questa tecnica l'Ira nelle ultime settimane ha paralizzato il traffico ferroviario e automobilistico in ampie zone dell'Inghilterra. Qualche volta gli ordigni c'erano effettivamente. La polizia li ha trovati e messi fuori uso. Qualche altra non c'era nulla, ma per accertarlo è stato inevitabile bloccare per ore ed ore la circolazione dei mezzi e delle

persone. Ieri, tra l'altro, misure di sicurezza severissime sono state prese, non è chiaro se per ragioni precauzionali o per specifiche minacce terroristiche, dentro e fuori gli stadi di Anfield, presso Liverpool, e di Wembley, dove si giocavano partite di calcio molto attese. A Wembley la finale della Coppa d'Inghilterra fra il Middlesbrough di Fabrizio Ravanelli e il Leicester è finita in parità e dovrà essere ripetuta.

Nonostante manchino rivendicazioni ufficiali, le autorità sono certe che la responsabilità di tutte le imprese suddette gravi sull'Ira, anche perché le segnalazioni degli anonimi telefonisti contenevano messaggi in un codice già noto alla polizia. Il premier John Major ha messo in guardia la popolazione: «Questi sono assassini. Hanno già ucciso e uccideranno ancora. La gente non dovrebbe prendere sottogamba le loro minacce. C'è il rischio che ci si lasci trascinare in un falso senso di sicurezza, e poi alla fine la bomba scoppierà». Una cosa è sicura, ha aggiunto Major: «Se i pazzi che hanno ideato tutto ciò immaginano che questo possa condurre più in fretta il Sinn Féin (il braccio politico legale dell'Ira) ai negoziati multipartiti, sono completamente fuori strada». Il premier si riferiva ai colloqui sul futuro dell'Ulster, ini-

ziati lo scorso giugno a Stormont, e ora sospesi per la campagna elettorale.

Sulla questione irlandese non esistono differenze sostanziali di approccio fra Labour, conservatori e liberaldemocratici. Ma la sinistra è forse in grado di superare certe rigidità diplomatiche dei tory, che hanno finora impedito l'accesso ai negoziati da parte del Sinn Féin. La formula potrebbe essere quella dei colloqui indiretti. Vale a dire, il partito di Gerry Adams, previa una nuova tregua accettata dall'Ira, verrebbe ammesso alle trattative con il governo di Londra, che, separatamente, negozierebbe anche con i due partiti unionisti nordirlandesi. Ciò eviterebbe, si spera, di incagliarsi nello scoglio del «no-sinora frapostosi dai moderati di David Trimble sia dagli estremisti del reverendo Ian Paisley ad incontrare i rappresentanti del Sinn Féin.

Marjorie Mowlam, che si appresta a diventare ministro per i rapporti con l'Ulster in caso di vittoria laburista, ha fissato un limite temporale entro cui «mettere alla prova» la volontà di Gerry Adams e dei suoi, prima di accoglierli eventualmente ai colloqui di pace. La scadenza è la fine del mese di giugno.

Gabriel Bertinetto

Lo scenario

Netanyahu da Clinton

Ma la mediazione Usa è sterile se non si torna allo «spirito di Oslo»

Tutti a New York. Come sempre nei momenti cruciali per il destino del Medio Oriente, accorrono negli Stati Uniti gli emissari di Arafat (Hanan Ashrawi), re Hussein di Giordania a nome e per conto degli Stati arabi e il premier israeliano Benjamin Netanyahu che proprio oggi incontrerà il presidente Clinton. Tutti sono ormai convinti che tra bombe, attentati terroristici e insediamenti ebraici, la pace concordata ad Oslo sia morta, ma tutti si dicono ugualmente votati a cercare un'altra via per la pace ed hanno scelto naturalmente gli Usa per illustrare i loro piani. Più che di piani veri e propri si tratta di liste di priorità o - se si preferisce - di diktat che una parte tenta di imporre all'altra contando sul favore o sul tramite del presidente Clinton, e proprio questa sequela di veti incrociati è la dimostrazione più lampante della morte dello «spirito di Oslo». La trattativa defunta era infatti basata su un approccio molto realistico del passo-doppio in cui ogni problema cruciale veniva affrontato da commissioni ad hoc con una estrema elasticità di tempi e un intenso lavoro informale dietro le quinte tra israeliani e palestinesi. Tanto per fare l'esempio più eclatante data l'attualità del fatto, è certamente vero - come sostengono i duri del Likud - che l'insediamento ebraico di Har Homa a Gerusalemme est era stato pianificato dal governo Rabin, ma Rabin e dopo di lui Peres si erano ben guardati dal dare il via al bulldozer in un'area tanto calda, pur avendo promosso altri insediamenti ebraici in Cisgiordania.

Detto in altre parole, fatto salvo il principio-guida «terra in cambio di pace», ogni risultato raggiunto in base allo spirito di Oslo era frutto della contrattazione e della fiducia reciproca, giorno dopo giorno. Se si era arrivati a questa modalità di trattativa era perché da una parte e dall'altra si era convinti dell'esplosività di ogni singola questione sul tappeto: il futuro di Gerusalemme, i profughi palestinesi, il terrorismo, le colonie ebraiche, la sicurezza dello Stato israeliano e il nascituro Stato palestinese. Tutti problemi enormi, nati e incancreniti in una incessante conflittualità regionale per affrontare i quali bisognava prima imparare a conoscere «il nemico» di ieri per sondarne l'attendibilità e la genuina intenzione di pace. Tutto questo è morto nel giro di undici mesi e a New York si riparte, se si riparte, dall'Abc ovvero dal negoziato sul negoziato.

Così i palestinesi dicono a Clinton di esser disposti a sedersi al tavolo delle trattative innanzitutto previa sospensione degli insediamenti ebraici a Gerusalemme est e in generale nei territori occupati; dal canto loro gli israeliani hanno già fatto sapere allo stesso Clinton di ritenere prioritaria a qualsivoglia

negozio una ferma lotta al terrorismo. Non si tratta ovviamente di dar ragione all'una o all'altra parte: Netanyahu ha tutto il diritto di chiedere la sicurezza dei cittadini israeliani e Arafat quello di protestare per la continua creazione di colonie ebraiche su territorio virtualmente palestinese. Come abbiamo già detto, sono problemi antichi e arcinoti e il punto oggi è un altro: chi e come potrà ricostruire il clima di fiducia necessario a rimettere in carreggiata la pace? Un Clinton in veste di commissario di ferro?

Quale principale sponsor del processo di pace israelo-palestinese il presidente americano è certamente chiamato ad assumere una regia più visibile e incisiva nell'attuale congiuntura mediorientale, vedremo in che termini. Dal canto suo Netanyahu è arrivato negli Stati Uniti preceduto dalla proposta di rieditare Camp David ovvero di risolvere tutte le grandi questioni del contenzioso israelo-palestinese (Gerusalemme, insediamenti ebraici, profughi palestinesi, sicurezza israeliana e Stato palestinese) con un negoziato fiume simile a quello che nel '78 portò alla firma del trattato di pace tra Israele e l'Egitto.

Molti, nello stesso Israele, considerano quella del loro premier come una mossa tattica volta soprattutto ad alleggerire la pressione degli Stati Uniti e della comunità internazionale sul suo governo in un momento come questo. Giocando sul filo del rasoio Netanyahu cioè da una parte taciterebbe l'ala più destrorsa del suo esecutivo escludendo la sospensione della colonizzazione ebraica ad Har Homa, e dall'altra imbonirebbe il presidente americano con l'offerta di una mega-pace. Può darsi che sia così; anche questo lo scopriremo presto. La vera novità di questa Camp David 2 è invece il fattore tempo: anche Netanyahu il temporeggiatore sembra essersi reso conto che se vuole davvero la pace - non la può procrastinare all'infinito senza fare il gioco dell'estremismo sia esso islamico-palestinese o ebraico. Nelle convulsioni dei mesi che hanno seguito la sua elezione, una simile coscienza rappresenterebbe già un buon passo avanti. Questo non toglie che la sua proposta di un negoziato-fiume risulti debolissima proprio nell'assunto di fondo cioè nello spirito con cui bisogna presentarsi al tavolo di un simile negoziato. Se occorre fiducia reciproca tra israeliani e palestinesi per realizzare lo spirito di Oslo, tanto più ne occorre per una riedizione di Camp David. Netanyahu ha una fiducia tale in Arafat? E Arafat in Netanyahu? Senza questa precondizione non c'è mediazione americana che possa garantire alcunché.

Marcella Emiliani

Gite organizzate per i parenti vittime Gulag

I campi di sterminio staliniani, quelli situati in Russia oltre il circolo polare artico, potranno essere visitati dalla prossima estate dai parenti delle vittime della repressione e da tutti coloro che intendono visitare i luoghi che furono teatro di alcuni tra i più grandi eccidi della storia contemporanea. La compagnia fluviale «Lenisei» ha annunciato un programma di viaggi organizzati fino al porto di Dudinka, alla foce dell'omonimo fiume bloccato dai ghiacci per sei mesi all'anno, ha detto all'agenzia Interfax Ivan Bulava, responsabile della compagnia fluviale. Dallo scalo sul fiume i visitatori saranno poi guidati a Norilsk, con i suoi quattrocentomila abitanti la più grande città del mondo oltre il circolo polare artico, ha aggiunto Bulava spiegando che nei guagli di Norilsk morirono centinaia di migliaia di prigionieri politici. La compagnia di navigazione intende rivolgersi alla chiesa ortodossa russa offrendole la possibilità di pellegrinaggi nelle località dove sono state ritrovate numerose fosse collettive.

Attentato a una chiesa cattolica a 50km da Sarajevo a sei giorni dalla visita del Papa

Bosnia, tre granate sul convento

Gli ordigni sparati con il lanciarazzi. Gli autori del gesto potrebbero appartenere a fazioni integraliste islamiche.

SARAJEVO. A sei giorni dalla visita di Giovanni Paolo II a Sarajevo un attentato contro un convento francescano suscita serie preoccupazioni per la sicurezza del papa. Secondo il portavoce della Sfor Tony White una serie di esplosioni ha danneggiato la notte scorsa la chiesa di San Giovanni Battista e l'adiacente convento francescano di Kraljeva Sutjeska nei pressi di Kakanj, 50 chilometri a nord-ovest di Sarajevo. Il guardiano del convento frate Stjepan Duvnjak ha dichiarato all'Ansa che «ieri sera intorno a mezzanotte tre granate sono esplose davanti al convento mandando in briciole tutti i vetri dell'edificio». Il religioso ha aggiunto che «gli ordigni sono stati sparati dalla collina di fronte al convento verosimilmente con un lanciarazzi». Fra Stjepan non ha voluto esprimere alcun sospetto. «Sarebbe difficile e rischioso fare ipotesi sui possibili autori dell'attentato - ha detto - spero che questo episodio non provochi reazioni in altre situazioni». Senza dirlo apertamente il timore del frate fran-

cescano è che ci sia una rappresaglia contro luoghi di culto musulmani, soprattutto a Mostar dove è più alta la tensione fra i croati, cattolici e i bosniaci, musulmani. Secondo molti osservatori proprio la visita del papa ha provocato nuove tensioni fra le due comunità. In febbraio, due giorni dopo l'annuncio ufficiale del Vaticano, sono cominciate le esplosioni nella zona croata di Mostar. Il 10 febbraio un gruppo di poliziotti e di civili croati ha sparato contro un corteo di musulmani che si recava al cimitero. L'incidente ha provocato un morto e 22 feriti fra i musulmani e tre feriti tra i croati. Poi sono cominciate le bombe contro chiese e conventi a Sarajevo e mosche sparse per la Bosnia. Secondo molti il ripetersi di attentati avrebbe lo scopo di bloccare la visita del papa da parte di estremisti musulmani che vogliono uno stato islamico, ma anche di croati dell'Erzegovina (sud della Bosnia) che non nascondono la volontà di congiungersi alla Croazia rifiutando la Federazione croato-musulmana, una delle due

entità che con la Repubblica Srpska forma la Bosnia Erzegovina. Per entrambi la visita di Giovanni Paolo secondo sarebbe molto scomoda perché il Papa porterà parole di pace, di invito alla riconciliazione e alla collaborazione fattiva fra tutte le popolazioni del paese». Dopo l'ondata di attentati di febbraio e marzo il Vaticano aveva già fatto sapere che Giovanni Paolo II non avrebbe rinunciato alla visita. Il 5 marzo il vescovo ausiliario di Sarajevo Pero Sudar confermando la visita per il 12 e 13 aprile aveva dichiarato: «non possiamo pretendere che la situazione sia perfetta, ma i popoli della Bosnia hanno bisogno della visita del papa che non ha mai cessato durante la guerra di pronunciare il nome di Sarajevo e di esprimere il suo desiderio di venire». Secondo fonti cattoliche della capitale bosniaca neppure quest'ultimo attentato farà cambiare i programmi del papa che proprio questa mattina dal balcone in Piazza San Pietro ha augurato a se stesso e a tutti «Buon viaggio a Sarajevo».

Otto d'Asburgo sul ponte di Ferdinando

Per la prima volta dopo 83 anni un esponente della casa imperiale austriaca è tornato in Bosnia. Otto D'Asburgo si è recato a Sarajevo dove ha deposto una corona di fiori sul ponte dove il 28 giugno 1914 lo zio, l'arciduca Francesco Ferdinando e sua moglie Sofia sono stati assassinati. Deponendo i fiori D'Asburgo ha ricordato «quanto sia stata tragica la morte di Ferdinando e di Sofia perché fu la scintilla della prima guerra mondiale».

I ribelli zairesi alle porte di Lubumbashi

Kabila: il nostro obiettivo è la rimozione di Mobutu

PRETORIA. L'obiettivo dei colloqui con il governo zairesi in corso in Sudafrica è che «Mobutu lasci il potere», ha affermato il leader dei ribelli tutsi, Laurent Desiré Kabila. «Non appena Mobutu dirà che è pronto ad andarsene, la transizione sarà avvenuta secondo i nostri programmi, e nulla sarà rimasto nelle mani del Movimento rivoluzionario popolare di Mobutu, tutto sarà possibile», ha affermato ancora Kabila, che si è detto disponibile a collaborare con il nuovo premier Etienne Tshisekedi, capo dell'opposizione e avversario storico di Mobutu.

«Le persone non ci interessano, purché non siano mobutisti. Lo scopo dei negoziati è cacciare Mobutu, una divisione del potere non è all'ordine del giorno, non la accettiamo», ha aggiunto. Kabila ha poi detto di considerare «una minaccia all'integrità territoriale dello Zaire» le truppe americane schierate a Brazzaville, in Congo, assieme a forse francesi, britanni-

che, e belghe per intervenire nel caso sia necessaria l'evacuazione dei cittadini occidentali da Kinshasa.

La nave militare americana «Nassau», inoltre, incrocia al largo delle coste zairesi. Attraversando il fiume Zaire da Brazzaville, i militari Usa «potrebbero entrare in qualunque momento, perché non riconoscono la sovranità del nostro popolo», ha dichiarato Kabila. Secondo il capo ribelle, la protezione dei cittadini stranieri non è il vero obiettivo dei soldati. In Zaire, ha sottolineato Kabila, non deve esserci nessun intervento militare internazionale. Parlando nel suo quartier generale a Goma, Kabila ha confermato che le sue milizie dopo aver incontrato una debole resistenza da parte dell'esercito regolare di Kinshasa hanno preso Mbuj-Mayi, città diamantifera a 700 chilometri da Lubumbashi. «Useremo i diamanti come una risorsa per il popolo», ha promesso il leader dei tutsi.

Il quotidiano popolare di Springer «rivela» l'esistenza di accordi tra le polizie e i governi dei due paesi

La Bild: «L'Italia esporta i pentiti» Finto scoop ma in Germania è paura

Il giornale parla di decine di mafiosi in libertà e la notizia viene ripresa con enfasi. In realtà l'intesa era cosa nota, anche se ora la collaborazione rischia uno stop. Il problema vero sono i molti criminali italiani non pentiti che riciclano denaro.

Usa, ucciso terzo cantante rap

WASHINGTON. Un altro morto nel mondo della musica rap, scosso da una serie di uccisioni a catena tra bande rivali. Albert Thomas, di 22 anni, è stato trovato morto su un'auto alla periferia di New Orleans la scorsa notte. Secondo la polizia, l'assassinio aveva tutte le caratteristiche di una esecuzione: una sola pallottola nella testa, sparata da distanza ravvicinata. Un portavoce della polizia ha però dichiarato che non vi dovrebbe essere alcun collegamento con l'uccisione dei due famosi rapper, Tupac Shakur e «The notorius big» - il primo era stato assassinato con una raffica di mitra a Las Vegas nel settembre scorso, il secondo a Los Angeles il 9 marzo - anche se non si esclude che in tutti e tre i casi si tratti di una sanguinosa faida tra bande rivali di rapper. Albert Thomas, il cantante ucciso a New Orleans, non era famoso come Tupac Shakur o come Notorious B.I.G. Faceva parte di un gruppo chiamato Unlv, noto solo nei locali notturni della Louisiana, il cui ultimo compact disc, intitolato «Uptown 4 life», aveva però venduto decine di migliaia di copie.

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO. «Decine di mafiosi italiani pentiti vivono in Germania». Un titolone sulla «Bild Zeitung», giornale ultrapopolare della catena Springer, ed è allarme nella Repubblica federale. Radio e agenzie rilanciano la notizia, le fonti ufficiali tacciono con l'aria imbarazzata... In realtà il giornale, che ama molto gli scoop, stavolta non ha rivelato proprio nulla di nuovo. Che un certo numero di «collaboranti» nelle inchieste sulle varie associazioni mafiose italiane nell'ambito dei programmi di protezione siano stati «collocati» in Germania era già noto, almeno agli specialisti. Tant'è che, come riferisce la stessa «Bild», un funzionario (anonimo) del Bundeskriminalamt (BKA), l'ente federale di polizia criminale, lo ha ammesso senza problemi, pur aggiungendo che «si è convenuto di mantenere sull'argomento uno stretto riserbo». Ci mancherebbe altro... Nello stesso reportage, poi, i redattori del giornale citano il giudice per le indagini preliminari di Catania Nunzio Sarpietro, il quale conferma che «con le autorità tedesche ci sono particolari accordi che, in determinate condizioni e di comune accordo, regolano la sistemazione di collaboranti italiani in Germania».

I portavoce del ministero dell'Interno tedesco non commentano, ma quel che apertamente ammettono un dirigente del BKA tedesco e un magistrato italiano è ben difficile da far passare come una «clamorosa rivelazione». Il problema è che la presenza di un certo numero di «pentiti-italiani» è invece una rivelazione per quella parte (abbondante) dell'opinione pubblica tedesca che è abituata a prendere sul serio gli scoop dei giornali popolari tipo la «Bild». Il diffondersi di una psicosi del «pentito» potrebbe avere conseguenze negative proprio sui programmi di protezione e, soprattutto, sulla collaborazione abbastanza stretta che, da qualche anno e dopo un lungo periodo di

incomprensioni e di inefficienze, si è instaurata tra gli organi di polizia tedeschi e la Dia italiana. L'aspetto paradossale di tutta la vicenda è che, mentre l'attenzione viene attirata su alcune decine di «pentiti», i quali almeno in teoria dovrebbero essere fuori dal giro criminale, pochi in Germania sembrano preoccuparsi delle centinaia di mafiosi e camorristi che pentiti non sono affatto e che vivono e prosperano indisturbati tra le Alpi e il confine con la Danimarca, soprattutto - a quanto risulta agli studiosi del fenomeno - nei Länder dell'est, dove gli investimenti della mafia italiana, secondo l'allarmata denuncia del capo della polizia di Berlino, avrebbero toccato già nel lontano 1993 la stupefacente cifra di oltre 70 miliardi di marchi. Secondo dati della Dia già vecchi di un paio di anni, i mafiosi per così dire «in servizio attivo» in Germania sarebbero almeno 500, di cui non più di 100 noti alla polizia tedesca: per il 60% sarebbero al soldo della mafia sicula, il 26% lavorerebbe per la camorra e il 14% sarebbe diviso tra 'ndrangheta e Sacra Corona Unita.

Insomma, altro che «allarme pentiti»... Nonostante la collaborazione che dal '91-'92 in poi, all'inizio grazie soprattutto all'impegno di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, si è instaurata e rafforzata tra la Dia e il BKA, gli scambi di dossier, le rogatorie, tutti i segnali indicano che presenza e attività delle varie mafie sono andate crescendo in modo inquietante. In aree come la conurbazione Mannheim-Ludwigshafen, e in città come Kempten o Francoforte sul Meno le cosche sono strutturate esattamente come in Sicilia e si dedicano alle stesse «attività» che svolgerebbero in Italia: controllo del territorio e racket, traffico di droga, sfruttamento della prostituzione, falsificazioni, riciclaggio di denaro sporco. «Lavanderie di denaro» sarebbero in effetti molte pizzerie.

Paolo Soldani

MODA



Versace lancia Versus e punta a Wall Street

musicale nella «Ace Gallery» a Soho. La sfilata senza passerella è stata accompagnata dalla banda rock «Britannica Republic» che ha suonato dal vivo mentre le modelle Naomi Campbell, Stella Tennant, Kristy Hume e Shalom Harlow presentavano una collezione all'insegna del lucido, del nero e della pelle. Kate Moss indossava una minigonna vertiginosa.

NEW YORK. Nuovo appuntamento americano per Gianni Versace a un anno di anticipo dall'atteso approdo in borsa a Milano e a Wall Street: lo stilista ha lanciato l'altra sera a New York la sua linea giovane «Versus», disegnata dalla sorella Donatella, in un happening

Impianto sotto sequestro. Errore umano È morto il giovane caduto dalla funivia del Monte Bianco

MILANO. È morto nella notte Fabrizio Fantuzzi, il milanese ventiseienne, che sabato mattina era caduto dalla funivia del Monte Bianco, proprio mentre stava scendendo dalla cabina dalla stazione di Punta Helbronner a 3470 metri. Il giovane che era precipitato in un canale ghiacciato profondo oltre 300 metri è spirato all'ospedale di Aosta.

I genitori di Fabrizio, impiegato in banca e residente a Gaggiano, una cittadina dell'hinterland milanese, hanno autorizzato l'esperto degli organi del figlio e i medici già in mattinata avevano completato il plurispazio.

La disgrazia, che purtroppo secondo le prime indagini sarebbe da attribuire ad un errore umano, è avvenuta alle 8, 40 di sabato: la seconda corsa della funivia arriva con otto persone a Punta Helbronner, 3470 metri nel cuore del Monte Bianco, cinque sciatori scendono tranquillamente, ma quando è la volta di Fabrizio la cabina ha un sussulto e fa un balzo indietro, il giovane tenta di aggrapparsi al padre Tullio, che è subito dietro di lui, ancora all'interno, che cerca di tenerlo per la giacca mentre il vagoncino ondeggia e poi schizza verso l'alto: per Fabrizio non c'è più nulla da fare. Urla e cade nella neve del canale cinque metri più in basso e quindi rotola per altri 300 tra rocce e ghiaccio. Arriva l'elicottero del Soccorso alpino e le guide raccolgono il corpo esanime del ragazzo che viene portato all'ospedale di Aosta.

«Fabrizio era rimasto lì - dice il padre Tullio, 57 anni pensionato ex dipendente della Barilla, che ricorda con le lacrime agli occhi quei terribili momenti - Era lì, schiacciato, bloccato tra funivia e balaustra di legno. Pensavo di farcela. Adesso lo tengo, mi ripeteva...La cabina aveva fatto un balzo indietro proprio mentre Fabrizio stava scendendo, aveva la

gamba già fuori, è rimasto fermo un attimo poi è andato giù, ma la cabina si è fermata bloccandolo. Poi è di nuovo partita in alto e mi è scappato dalle mani. È sparito giù, l'ho visto sprofondare, sparire di nuovo...».

L'incidente è da attribuire ad errore umano e il magistrato inquirente Marilinda Minecchia della Pretura di Aosta oltre ad avere messo l'impianto sotto sequestro ha deciso di indagare per omicidio colposo il manovratore Stefano Romano, che non avrebbe inserito il dispositivo di sicurezza dopo la prima corsa che di «servizio» in quanto trasporta il personale che lavora punta Helbronner. Romano, vent'anni di lavoro su quella funivia, quando sono arrivati i primi turisti non si deve essere accorto che il dispositivo non era stato inserito e quindi non ha prestato attenzione né al grande pulsante rosso che avvisa dell'assenza di sicurezza, né ha guardato i monitor del circuito televisivo che trasmettono quanto avviene sulle piattaforme di partenza e arrivo. Così, sicuro che tutto fosse sotto controllo automatico, mentre gli otto là in alto stavano ancora scendendo dal vagoncino, ha dato il via alla terza corsa della giornata e visto che le partenze sono simultanee Fabrizio si è trovato il vuoto sotto i piedi. Se la sicurezza fosse stata attivata, essendoci ancora gente all'interno, le porte non si sarebbero chiuse e nessuna cabina si sarebbe mossa.


Ricordiamo infine che l'impianto dopo l'incidente di due anni fa (un morto era caduta della funivia) era stata completamente rinnovata e una settimana fa si era svolta la conferenza stampa di inaugurazione: solo che nel progetto (secondo quanto è stato riferito ieri dagli addetti) il meccanismo di sicurezza bisogna ancora inserirlo mano.

Silvio Trevisani

I VIAGGI PER I LETTORI

IL VIETNAM, LA CINA, LA RUSSIA, LO YEMEN, IL MEDIORIENTE E IL SUDAMERICA

<p>DAL DELTA DEL MEKONG AL GOLFO DEL TONCHINO (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 7 maggio-30 luglio e 6 agosto</p> <p>Trasporto con volo linea</p> <p>Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: maggio lire 3.990.000 luglio e agosto lire 4.360.000</p> <p>Viato consolare L. 55.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia (Kuala Lumpur)/Ho Chi Minh Ville (Cu Chi-My Tho)-Danang-Hoi-an(My Son)-Hue(Hanoi)-Halong-Hanoi-Kuala Lumpur/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle a Hoi-an, sette giorni in pensione completa, tre giorni in mezza pensione e il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>Durata del viaggio 18 giorni (16 notti).</p> <p>Quota di partecipazione: giugno lire 5.600.000 agosto lire 5.900.000 settembre e ottobre lire 5.650.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>Itinerario: Italia/Pechino-Urumqi-Kashgar-Urumqi-Turfan (Liyuan)-Dunhuang-Lanzhou (Bin Lin Si)-Xian-Pechino/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori (3 stelle), la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: aprile lire 2.050.000 giugno luglio agosto settembre lire 2.130.000 supplemento partenza 9 agosto lire 120.000 visto consolare lire 40.000 supplemento partenza da Roma lire 45.000</p> <p>L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il trasferimento da Mosca a San Pietroburgo in treno, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dhahr-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaban-Dhamar-Ibb-Jiblah) - Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih)-Hodeidah (Manakhah - Hoteib - Al Hajrah) - Sana'a (Baraqish - Marib) / Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman e fuoristrada, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>	<p>Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: L. 3.040.000 (supplemento partenza 7 agosto L. 120.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Amman (Jerash-Ajoun-Mar-Morto-Pella-Madaba-Monte Nebooum el Rasas)/Petra-Aqaba (Wadi Rum)-Amman/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali giordane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.</p>
<p>VIAGGIO IN SIRIA FRA STORIA E BELLEZZA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 9 giugno-7 luglio-4 agosto-8 settembre e 13 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 12 giorni (11 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: giugno luglio settembre e ottobre L.3.400.000 agosto L. 3.730.000 (supplemento partenza da altre città italiane su richiesta)</p> <p>L'itinerario: Italia/Damasco (Malula-Krak dei Cavalieri-Amrit) -Safita (Tartus-Marqab-Ugarit-Haffa)-Latakia (Al Bara-Apamea-Ebla)-Aleppo (San Simeone-Ain Dara-Rasafah-Jabar-Raqqa-Halab-Jayesh)-Deir Ez Zor (Dura Europo-Miari)-Palmyra-Hama-Damasco (Shahba-Qunawat-Suweida-Bosra)/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo) con le cene in albergo, gli ingressi alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali siriane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.</p>				
<p>LA TERRA DI KUBILAI (viaggio in Cina e Mongolia) (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 12 luglio-6 e 23 agosto-6 settembre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: partenza di luglio e 23 agosto lire 3.800.000 partenza del 6 agosto lire 4.050.000 partenza del 6 settembre lire 3.900.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongolia-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurt e a 4 letti nella Prateria Mongolia, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.</p>				
<p>VIAGGIO NELLA CINA DELLE GRANDI CITTÀ (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 12 e il 30 luglio-6 agosto e il 6 settembre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)</p> <p>Quota di partecipazione: partenza del 12 luglio lire 4.300.000 del 30 luglio e agosto lire 4.720.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p> <p>L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Guilin-Hangzhou-Shanghai-Pechino/Italia</p> <p>La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, aereo e con pullman privati, la sistemazione in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa (la mezza pensione il giorno dell'arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.</p>				
<p>LA GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI (Viaggio a Mosca e San Pietroburgo) (minimo 25 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano il 26 aprile-14 luglio-12 luglio-9 e 23 agosto-6 settembre</p> <p>Trasporto con volo Alitalia e Swissair</p>				
<p>LUNGO LA VIA DELLA SETA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Milano e da Roma il 11 giugno-6 agosto-3 settembre e 15 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea.</p>				
<p>VIAGGIO NELLO YEMEN (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 4 giugno-9 luglio-6 agosto-10 settembre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p> <p>Quota di partecipazione: L. 2.990.000 Supplemento partenza 6 agosto L. 140.000 (supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)</p>				
<p>GIORDANIA L' ARCHEOLOGIA LA STORIA E IL GOLFO DEI AQABA (minimo 15 partecipanti)</p> <p>Partenza da Roma il 19 giugno-17 luglio-7 agosto-18 settembre e 2 ottobre</p> <p>Trasporto con volo di linea</p>				



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Intanto il Columbia rientra in anticipo

Emergenza ossigeno sulla Mir Partita la navicella di soccorso

MOSCA. Doveva essere un lancio spaziale di assoluta routine e invece si è trasformato in una corsa contro il tempo. In gioco c'è la vita dei tre astronauti, due russi e un americano, della stazione orbitale Mir che da più di un mese vivono in una situazione di emergenza. Ieri alle 18.04, ora italiana, è partita da Baikonur, nel Kazakistan, la navicella di rifornimento Progress M-34. Dovrebbe poter raggiungere la Mir e portare le attrezzature necessarie a riparare il sistema di raffreddamento che permette l'eliminazione del biossido di carbonio e quindi la produzione di ossigeno. Proprio quello il cui mancato funzionamento ha costretto gli astronauti, da venerdì scorso, a ricorrere per sopravvivere all'uso di cartucce chimiche da bruciare per poter respirare. Ma le scorte stanno sfiorando i trenta gradi centigradi e in assenza di ossigeno. Per questo il lancio della navetta spaziale partita ieri si è trasformato in una corsa contro il tempo. Per i tre cosmonauti a bordo, i russi Vasilij Tsibliev e Alexander Lazutkin e l'americano Jerry Linenger, il mancato arrivo della navicella di rifornimento il cui aggancio è previsto per martedì alle 18.28 italiane - compirebbe notevolmente le cose.

Ma la missione non è del tutto priva di rischi. Già il mese scorso era fallito l'attracco della Progress M33 lasciata precipitare nell'oceano Pacifico con un carico che comprendeva tra l'altro anche ossigeno. Allora non fu chiaro se il mancato aggancio, ripetuto più volte senza successo e poi abbandonato, fu dovuto ad un guasto della Mir. Se così fosse anche questa missione è esposta a rischi notevoli. In quell'occasione Serghiei Gromov, portavoce dell'ente spaziale russo «Energhia» aveva rilasciato dichiarazioni rassicuranti affermando che a bordo della Mir c'erano

comunque «scorte sufficienti per mesi». Il «Progress M-34» partito ieri sera porta un carico complessivo di poco più di due tonnellate, di cui 400 chili di viveri. Tra le attrezzature ci sono anche tre nuovi estintori destinati a sostituire quelli usati il 24 febbraio per domare un incendio a bordo, primo anello di una lunga catena di incidenti che hanno contribuito a fare del 1997 l'anno nero della Mir. Il cargo porta anche il combustibile destinato a correggere l'orbita della stazione in vista dell'attracco con la nave spaziale americana «Atlantis» previsto in maggio. Orbita che si è continuamente abbassata per la frizione con gli strati superiori dell'atmosfera e che la scarsità di combustibile non ha consentito di correggere.

Messa in orbita dall'Urss nel febbraio del 1986, la Mir è l'unica stazione orbitante fissa mai creata. Gli esperimenti condotti al suo interno hanno permesso enormi progressi nel campo scientifico e saranno usati in una fase successiva per l'esplorazione di Marte. Ma la stazione avverte ormai i guasti dell'età. Doveva cessare la sua attività già nel 1995 e invece le autorità spaziali anno deciso che dovrà restare in orbita fino al 2001, quando, forse, potrà essere sostituita dalla stazione «Alpha» ancora in costruzione.

Intanto, sempre ieri, si è verificata un'altra emergenza «spaziale» che ha riguardato lo shuttle La navetta spaziale Columbia è stata richiamata dallo spazio in anticipo dopo il guasto prodotti a bordo ad un generatore di corrente. La missione, che doveva durare sedici giorni e terminare il 20 aprile, si concluderà, invece, domani alle 20.30 (ora italiana) al centro spaziale Kennedy di Cape Canaveral in Florida. È la terza volta che la Nasa interrompe una sua missione. La prima volta avvenne nel 1981 e la seconda nel 1991.

Siena, verso la riconferma del sindaco Piccini (Pds)

È una corsa a tre quella per la poltrona di primo cittadino di Siena. Oltre a Pierluigi Piccini, sindaco uscente, sostenuto da sette liste di centro sinistra, sono in lizza anche Senio Sensi, sostenuto da un centrodestra che ha fatto molta fatica a unirsi, e Giovanni Giuliani, candidato dai verdi che a livello locale hanno rotto con gli altri dell'Ulivo. Ampio il ventaglio di forze politiche che puntano alla riconferma di Piccini: dal Pds (il suo partito) a Rinnovamento Italiano, da Rifondazione comunista al partito popolare, dai Socialisti italiani ai cristiano-sociali passando per Siena 2000, un raggruppamento che comprende Alleanza democratica, laburisti, repubblicani e altre forze laiche e socialiste. Uno schieramento molto largo che potrebbe permettere la rielezione fin dal primo turno del sindaco uscente. Le sette forze politiche che puntano su Piccini, dopo mesi di incontri e di dibattiti, si sono trovate d'accordo su un programma: fare di Siena «una città sana e solidale, una città europea in grado di anticipare la dimensione del futuro valorizzando il suo grande passato». Più concretamente secondo Piccini «è indispensabile porsi in termini nuovi di fronte alle sfide dell'efficienza e innovazione che dovremo affrontare. Penso - puntualizza - al ruolo del Monte dei Paschi sia come fondazione che come banca o a quello dell'Università. C'è bisogno di una maggiore qualità nella ricerca, nella formazione, in un rapporto forte con l'economia, la società, le istituzioni: occorre creare le condizioni che permettano alle nuove forze imprenditoriali che si affacciano su Siena di ancorarsi e offrire ai senesi nuove occasioni di lavoro». Piccini è un candidato forte e i suoi avversari dovranno lavorare duramente per rendergli la vita difficile. La battaglia sarà con Senio Sensi, ex dirigente del Monte dei Paschi, ex consigliere comunale della Dc e candidato dal Polo dopo una lunga e polemica trattativa fra le varie forze che lo compongono. E lui considera un successo già andare al ballottaggio.

Augusto Mattioli

A 20 giorni dalle amministrative parlano Biagi, Calò, Pasquino, Lago, Colletti, Pilo, Serra, Martinazzoli

Sulle urne il fattore «A» come Albania Premierà il secessionismo di Bossi?

Il problema dei profughi e dell'asilo ai fuggiaschi albanesi potrebbe essere un elemento decisivo della battaglia sui Comuni. «C'è il rischio di una politicizzazione eccessiva». «Dovrebbero contare più le case popolari...». E la Lega torna a far paura.

MILANO. Ci sarà un fattore «A» come Albania nel voto del 27 aprile? Si voterà col cuore a Milano, Torino, Trieste, Ancona, o con la mente rivolta a Tirana e Valona? Si sceglierà il sindaco che promette meno lci e più case popolari, o quello che rifiuta il profugo albanese? Verranno premiate le forze favorevoli alla missione oltre-Adriatico o quelle avverse come Rifondazione e Lega nord? L'europeismo di Prodi, D'Alema, Dini e Marini o il neoprotezionismo di Bossi? L'internazionalismo proletario di Bertinotti o le lacrime di Berlusconi? Oppure tra venti giorni, salvo incidenti clamorosi di percorso, ci si sarà abituati all'operazione «Alba» e si andrà a votare pensando solo se è stato più convincente Castellani rispetto a Costa o Comino, Fumagalli nei confronti di Albertini o Formentini, gli uscenti Illy e Trieste e Galeazzi ad Ancona? Interrogativi solo apparentemente gratuiti. Basta fare un giro di opinioni tra intellettuali, politologi, editorialisti, per avere una gamma di opinioni assai diverse.

Tra Bossi e Tirana

Enzo Biagi, il direttore della Diretta Giorgio Calò, e il politologo Gianfranco Pasquino ritengono che non dovrebbe esserci un «fattore Albania» nel voto sui sindaci. «Gli effetti della tragedia albanese tenderanno a compensarsi, anche perché la sensibilità sui problemi umani dei profughi è trasversale alle coalizioni politiche», osserva Calò. Altri sono meno ottimisti. Giorgio Lago, ad esempio, ex direttore de *Il Gazzettino* e profondo conoscitore del Nord-est, dice apertamente: «Temo che il fattore albanese interferirà, e pesantemente». E Michele Serra: «Sarà un voto politicizzato e, temo, in senso deteriorante, anche se forse il tiro dei giornali di questi giorni è sbagliato: non vedo un'Italia divisa tra razzisti feroci e buonisti deficienti». Pessimista anche Mino Martinazzoli, sindaco del centro-sinistra a Brescia, non coinvolto direttamente dal voto del 27: «Non ho una percezione ravvicinata, ma temo che le questioni politiche generali peseranno molto. A leggere i giornali in questi giorni verrebbe voglia di dar ragione a Metternich quando sosteneva che l'Italia è solo un'espressione geografica». Ma anche dal versante Polo emergono preoccupazioni. Dice Lucio Colletti, uno dei professori più vicini a Silvio Berlusconi: «Ho l'impressione che l'effetto Albania sarà pesante, almeno nelle grandi città e vedo il rischio di un approfondimento del distacco fra opinione pubblica e partiti». Per non parlare di Gianni Pilo, il mago azzurro dei sondaggi, che si mette le mani nei capelli e confessa: «Con Bossi alle porte del Nord e gli albanesi alle porte del Sud, siamo costretti a gridare: forza Bicamerale!». Già, Bossi. Su un punto sembra-

no tutti d'accordo: se peserà, il fattore «A» non potrà che fare il gioco della Lega, il movimento più ideologizzato di quest'Italia che annaspa nella transizione. Le reazioni del lunedì di Pasqua al pianto del Cavaliere a Brindisi, con centinaia di telefonate di insulti a Forza Italia, sono un segnale eloquente, anche se parziale.

Fino a poco tempo fa sembrava che tutt'al più si trattasse di vedere se sulla scelta dei sindaci avrebbe pesato l'effetto Ulivo o l'effetto Polo, la stabilità instabile del governo Prodi o le proteste anti-tasse targate centro-destra. A Torino D'Alema aveva detto, appoggiando Valentino Castellani: «Dateci fiducia, in un certo senso questo test somiglia alle elezioni americane di metà mandato». E sul fronte opposto, Fini a Milano: «Da queste elezioni può ripartire la riscossa del Polo, dimostreremo che la luna di miele fra gli italiani e il governo Prodi è già finita». Poi le acque agitate dell'Adriatico hanno cambiato tutto. Anche se qualcuno è scettico. Dice Enzo Biagi: «Dovrebbero contare le case popolari, non la politica estera. Altrimenti che facciamo? Siccome la Pivetti ha detto che gli albanesi vanno ributtati in mare, gettiamo ai pesci Formentini? Questa storia ha del ridicolo, perché fa ridere un Paese di 56 milioni di abitanti che si dilania per 13mila profughi. No, non credo che la gente sia così influenzabile. Se poi le lacrime di Berlusconi sono come quelle della Madonna...».

Anche Gianfranco Pasquino non è tra i pessimisti: «Molto dipende dai partiti: è evidente che se faranno la campagna elettorale su "albanesi sì" "albanesi no", la gente sarà chiamata a rispondere su questo. Se invece partiti e candidati si confronteranno sui problemi amministrativi, credo che l'elettorato risponderà su quei problemi. Mi sembra difficile sostenere che i cittadini non sappiano orientarsi sui diversi candidati, tranne forse l'elettorato più ideologico che è quello che vota Lega. Dubito in generale che il voto del 27 potrà essere interpretato come mandato al Polo o all'Ulivo, o un successo di Rifondazione, anche se i partiti tenteranno di leggerlo così. Altro elemento d'interesse sarà verificare se il famoso nord-est è come ce lo raccontano alcuni editorialisti. Cioè se sceglierà la Lega a priori».

Nel mitico Nord-Est

La parola all'editorialista specializzato del Nord-Est, Giorgio Lago: «Quella che emerge qui è una tendenza radicale alle liste civiche: da Illy con Trieste a San Vito al Tagliamento, a molti altri comuni. Certo Illy è apparenato con l'Ulivo, ma in questo territorio la metà dei sindaci

sono indipendenti e c'è una tendenza a prendere alla lettera quel che dicono alcuni politici. Secondo me è positivo, perché considero l'amministrazione pubblica il fondamento della politica. Del resto anche Cacciari a Venezia non è iscritto a nessun partito: intesa così, la cosiddetta "fuga dalla politica" non è una iattura. Detto questo, io temo che il fattore albanese interferirà pesantemente, e porterà acqua al mulino di Bossi. Parliamoci chiaro, molti cittadini quando guardano la televisione e sentono gli albanesi definire gli italiani dei delinquenti, si incazzano di brutto. Certo, è un fenomeno trasversale, ma qui tocca un nervo scoperto. Anche se non va dimenticato che senza extracomunitari l'industria conciararia in Veneto chiuderebbe. L'albanese però è vissuto come uno che distrugge a casa sua e pretende da noi. Sì, temo che l'effetto ci sarà e premierà Bossi».

«Ma la Lega no...»

E Michele Serra che ne pensa? «Che sarà un voto politico. Mi chiedo quanti italiani abbiano mai votato tenendo conto dei programmi dei candidati. Il problema è che sarà una campagna politicizzata nel senso peggiore: pro o contro il governo. E poi c'è il voto leghista, che è il più ideologico di tutti: all'elettore tipo della Lega non gliene importa niente dello scenario italiano. Sarà interessante vedere quanti seguiranno Bossi nella sua follia secessionista. Io personalmente - e su questo ho litigato anche con amici di sinistra - in un eventuale ballottaggio tra Lega e Polo, sceglierò il candidato del Polo, a meno che non sia un ex aguzzino di Auschwitz».

Da Bologna a Brescia. Il sindaco Mino Martinazzoli, come sempre, tende a problematizzare. «Vedo nobili sforzi nei candidati, se rileggersi il mio programma del '94 troverebbe probabilmente la stessa enfasi. Ma alla luce dell'esperienza penso che si tratti di messaggi eccessivi. O la politica ha il coraggio di trovare linguaggi che diano il senso della comunità o è destinata a fallire. Oggi il problema è ricostruire passione civile e coscienza nazionale. In effetti la scommessa è poco decifrabile e questa situazione favorisce la Lega, movimento ideologizzato. La sua parola è incresciosa e pericolosa ma è visibile».

Pessimista anche Lucio Colletti: «L'Albania peserà, eccome. Cito due episodi: il Berlusconi di Brindisi e i Tg dell'altra sera con quelle immagini di pattugliamento, più protettivo che persuasivo: che questo avrà un effetto nelle zone più arretrate o esasperate dalla presenza di extracomunitari è fuor di dubbio. Al nord e soprattutto nel nord-est cresceranno le azioni di Bossi. Del resto, l'intervento militare in Albania atterrisca anche me».



Roberto Carollo

Una veduta di Torino

Uliano Lucas

Adunata per il «Tirolo libero» Svp si dissocia

BOLZANO. A settembre gli Schuetzen organizzeranno una grande manifestazione per la Regione europea del Tirolo dal tema «Su verso l'Europa». Lo ha confermato a Bolzano il comandante dei 4500 «tiratori scelti» Richard Piock nella relazione al 32 congresso dei «cappelli piumati». La manifestazione si terrà a Castel Firmiano, vicino Bolzano, sede del raduno che 40 anni fa organizzò la Svp per ottenere una autonomia provinciale e non regionale. Al congresso, però, sono mancati soprattutto gli ospiti politici di rilievo della Svp e le prime due file di poltrone della sala congressuale erano deserte.

Proprio ieri sul settimanale Zett il presidente della Svp, Siegfried Brugger, aveva preso le distanze dalla manifestazione di Castel Firmiano per la quale l'agenzia austriaca «Apa» aveva annunciato erroneamente il patrocinio del presidente altoatesino Luis Durnwalder e di quelli di Tirolo e Trentino, Wendelin Weingartner e Carlo Andreotti.

Il sindaco di Torino, ricandidato: «La sfida vera è sui problemi reali, sul tipo di sviluppo e sul lavoro»

Castellani: «Ma la facile demagogia non paga»

«In quattro anni abbiamo innescato i fattori per il futuro. Abbiamo unito la progettualità all'onestà, e abbiamo creato fiducia in molti».

Oltre 1000 i comuni al voto

Il 27 aprile dovranno essere rinnovati 1121 consigli comunali e cinque consigli provinciali. Gli elettori chiamati alle urne sono 9.237.113. Si voterà per la provincia a Mantova, Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo. Si eleggeranno i sindaci in quattordici capoluoghi di provincia: Novara, Torino, Milano, Lecco, Belluno, Trieste, Pordenone, Ravenna, Siena, Grosseto, Terni, Ancona, Catanzaro, Reggio Calabria. In Sicilia le elezioni sono state rinviate al prossimo autunno.

TORINO. Professor Valentino Castellani, dai sondaggi di opinione il fattore A, inteso come Albania, sembra destinato ad assumere un ruolo preponderante il 27 aprile. Ne conviene? «Personalmente credo che le ripercussioni sul voto torinese saranno modeste. La facile demagogia su questi temi unita alla volontà di suscitare paure o alimentare le culture di esclusione, non è pagante. In tempi non sospetti ho sostenuto con chiarezza che la legalità è la risposta da dare ad una domanda di cittadinanza. Ed ho aggiunto che la domanda di legalità non si nutre di richiami ideologici, non appartiene né alla destra, né alla sinistra: in primo luogo, è una domanda di democrazia alla quale offrire una risposta efficace».

L'eleganza dello scontro tra lei, sindaco ed esponente dell'Ulivo, e Raffaele Costa (centro destra) è ormai alle spalle...

«Non c'è comunque nulla di personale nelle polemiche. Ma, se il cen-

tro destra privilegia la demagogia, il populismo, i luoghi comuni, non c'è che una strada da percorrere: quella della fermezza, del confronto sulle idee e sui veri problemi di Torino. In ordine: lo sviluppo e soprattutto che tipo di sviluppo per dare una prospettiva di lavoro alle generazioni future...».

Le polemiche di Costa e di Forza Italia mostrano un che di estraneo alla città. Il che in parte è vero: sono entrambi «sordienti» in una competizione comunale. «Il che spiega come molti degli argomenti usati sono tipici di chi non conosce la realtà di Torino e si arrangia con discorsi che andrebbero bene dappertutto, tipici dalla demagogia e dal qualunquismo».

Il suo slogan è «Il futuro è già cominciato». Ma che cosa racconta alla gente del presente?

«Che è un fotogramma dei problemi urgenti da risolvere nel mezzo di una transizione difficile. Ora, la domanda che dobbiamo porci è questa: negli ultimi quattro anni siamo

riusciti a ricominciare un cammino comune? Io credo di sì. E credo che molte delle iniziative varate sotto la mia amministrazione hanno cominciato ad innescare i fattori dello sviluppo».

C'è un che di troppo ottimismo nel suo bilancio...

«In genere rifugio dall'essere umorale e l'ottimismo non mi piace, mi dà un fastidioso senso di superficialità. Però è altrettanto sbagliato non avere piena consapevolezza delle difficoltà reali e del cammino percorso, tutto in salita».

Che tradotto in parole povere?

«Significa far corrispondere alle difficoltà due atteggiamenti fondamentali: uno di testa, di intelligenza, che dà luogo alla progettualità, alla capacità di guardare ad obiettivi lontani; l'altro è di cuore, cioè l'onestà dei sentimenti con cui creare attorno a sé fiducia, la fiducia nei propri mezzi, la consapevolezza che la città ha le risorse per realizzare i progetti e che quindi quella di Torino è una sfida a tutte le classi dirigenti,

non solo all'amministrazione della città».

Con la testa e il cuore, esiste anche una pancia, dentro alla quale lei chiede di trattenerne il disagio, le paure, l'insicurezza del domani. Come lo spiega agli elettori?

«Nel nostro presente ci sono nuove povertà, c'è l'assistenza agli anziani in crescita, i diritti dei disoccupati, quelli dei portatori di handicap e delle donne sole che non possiamo ignorare. Quindi, siamo alle prese con una città che nei prossimi quattro anni deve saper anche raccogliere la sfida della riforma dello stato sociale, senza smarrirne i valori. Ebbene, io sono convinto che la dimensione municipale sia la via d'uscita più efficace, più incisiva per coniugare legalità e solidarietà».

Da ex sindaco in cerca di riconferma, ha un sogno nel cassetto?

«Sì ed è quello di riuscire questa volta ad affrontare il problema dei tempi e degli orari della città».

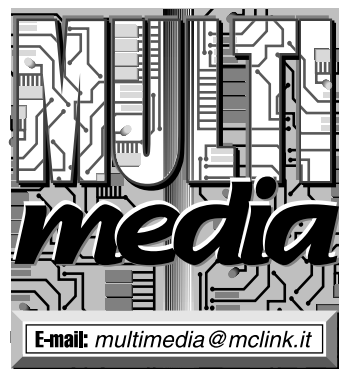
Michele Ruggiero

Viaggio Multimediale all'interno del mondo del cinema

il Grande Gioco del Cinema

CD Rom + fascicolo in edicola a 24.900 lire

l'Unità



E-mail: multimedia@mclink.it

Come i media tradizionali sono abituati a «leggere» le notizie che provengono dal mondo telematico

Quelli che volano sul cybernido del cuculo

La rete dopo il suicidio di Santa Fè

Dan Kennedy, esperto di comunicazione del Boston Phoenix spiega che chi lavora su Internet è costretto a «vivere permanentemente all'ombra del folle, del sudicio, del bizzarro. Colpa della non-abitudine al nuovo mezzo di comunicazione».

Le macchine «per calcolo» da Gunter al personal

Uno Spectrum ZX dei primi anni '80 in bella mostra accanto ad una poltrona di Luigi Filippo. Ovvero computer come pezzi di antiquariato. E l'effetto è meno strano di quanto si possa immaginare perché i primi videogiochi, visti adesso, sembrano proprio antichità. È successo nel palazzo delle Arti a Todi che ha ospitato fino a ieri la mostra «fino al Pc. La preistoria dell'informatica» nell'ambito dell'esposizione nazionale di antiquariato. La mostra rappresentava un piccolo nucleo del Museo Nazionale degli Strumenti per il Calcolo che verrà aperto a Pisa alla fine del 1998 ad opera di Roberto Vergara Caffarelli. Si tratterà del primo museo nazionale dedicato alla storia del calcolo, dagli abachi, i più semplici strumenti aritmetici, agli elaboratori elettronici. Gli strumenti esposti a Todi permettevano di seguire in primo luogo l'evoluzione storica degli strumenti analogici, in particolare dei regoli calcolatori inventati da Edmund Gunter nel 1620, graduando un regolo con una scala logaritmica ed utilizzati anche da Newton per risolvere equazioni. Meglio rappresentata era la storia degli strumenti aritmetici. Si partiva da un bellissimo esemplare di pallottoliera cinese, per seguire con una ricca collezione di addizionatrici fino agli anni '60 di questo secolo. I passi principali dell'evoluzione delle addizionatrici vedono l'introduzione del sautour, il ruolo che permette di fare il riporto dopo il 9, nella Pascalina ideata da Pascal, che apre la strada ad una nuova generazione di addizionatrici. E ancora, una grande svolta è rappresentata dalle prime soluzioni ai problemi di input ed output dei dati. Compometer, si chiama la prima addizionatrice a tastiera inventata dal meccanico di Chicago Eugene Felt nel 1884 e realizzata nel primo esemplare con materiali decisamente poveri: una cassetta di legno per la pasta, stecchini e elastici. Il nome del prototipo riassume tutto questo: Macaroni Box. Il modello con stampante esce nel 1889. Un grande salto in avanti nelle potenzialità del calcolo è rappresentato dalla possibilità di fare la moltiplicazione. Leibniz in un manoscritto del 1672 aveva descritto una macchina aritmetica capace di fare moltiplicazioni ad una cifra con un giro di manovella: nascono le moltiplicatrici. I due sistemi che si contendono il mercato dell'800 sono il traspositore a cilindri di Leibniz ed il traspositore a ruota dell'ingegnere svedese Odhner. In esposizione due begli esemplari di macchine di Leibniz appartenenti ad epoche diverse. In attesa dell'apertura del museo si può visitare il sito all'indirizzo (<http://www.diff.unipi.it/museo>).

[Lucia Orlando]

DALL'INVIATO

CHICAGO. I giornalisti di MSNBC - l'ambiziosa joint-venture telematico-televisiva allestita da Microsoft e NBC - lo chiamano «wacko factor», il fattore pazzia. E con qualche angoscia s'interrogano sui molti perché della maledizione che sembra perseguitare il neonato giornalismo «on-line».

Ogni altra branca dell'informazione, dicono, vive la medesima contraddizione. Da tempo immemorabile gli scaffali dei supermercati espongono copertine di giornali tabloid che annunciano avvistamenti di Ufo o altre macabre panzane. Ed ormai s'è perso il conto dei talk-show televisivi che, senza ritengo, fanno da collettori d'ogni genere d'umana miseria. Ma solo chi si muove lungole nuove frontiere del cyberspazio è costretto - come il recente suicidio in massa dei 39 «angeli dell'Internet» è tornato a dimostrare - a vivere permanentemente all'ombra del folle, del sudicio, del bizzarro e del morboso che, inevitabilmente, viaggia ogni giorno in linea. Perché?

Colpa dell'abitudine, spiega Dan Kennedy, esperto di comunicazione del Boston Phoenix. O meglio: colpa della non-abitudine, del «flattening» (appiattimento) che l'assenza di sedimentata esperienza e, in parte, la stessa natura del mezzo, inducono nel visitatore improvvisato.

O, più ancora, in quanti le notizie diffuse via Internet le ricevono soltanto attraverso i sovraccitati tantum dei media tradizionali. «Il lettore - dice - ha da tempo imparato a distinguere la notizia stampata, o quella trasmessa via radio o tv, a seconda dei luoghi e dei metodi di diffusione, delle ore e dello stile di presentazione. E se un "supermarket-tabloid" annuncia in copertina l'ennesimo sbarco di extraterrestri nei deserti del New Mexico, non c'è alcun rischio che la cosa venga confusa con un editoriale del New York Times. Nel cyberspazio, invece, tutto si «livella» e si confonde, i "filtri" vengono meno. E ciò anche in virtù del fatto che, riflessa sulla carta stampata o sugli schermi tv, la Rete sembra esser diventata il terzo polo d'un assai diffuso sensazionalismo. Ieri c'erano il sesso ed il sangue. Oggi ci sono il sesso, il sangue e l'Internet. Meglio se offerti in "package", in un'unica combinazione».

Soltanto una «crisi di crescita», dunque? Soltanto una fastidiosa, ma sostanzialmente innocua, malattia adolescenziale?

Forse. Ma è un fatto che nel frattempo - come faceva giorni fa notare CyberTimes, l'appendice elettronica del New York Times - le cose tendono a peggiorare. «Cambia l'immagine del navigatore cyberspaziale - recitava un suo titolo - leri "nerd" (termine che grossomodo corrisponde al nostro "secchione" oggettivo da legare)». E tra gli addetti ai lavori comincia a crescere una sempre più palpabile e giustificata insoddisfazione.

«Se lavori in rete - dice Mike Emke

un «Internet developer» che con i 39 suicidi del Rancho di Santa Fè condivide tanto la professione quanto il luogo di lavoro (San Diego) - non ci sono alternative: o sei un pedofilo molestatore di bambini, o appartieni ad una setta satanica. Giorni fa mia madre mi ha telefonato per chiedermi se stavo bene. Nessuna domanda diretta. Ma era chiaro che voleva aver la certezza ch'io non fossi tra coloro che aspettavano gli Ufo».

Unica arma di difesa: l'ironia. Ed è questo ciò che ha spinto Emke a creare, assieme ad altri developer della zona, una pagina che rifà il verso a quella che, allestita dai seguaci di Marshall Applewhite, è stata in questi giorni vivisezionata dai media a riprova della follia che pervade la rete. Si chiama, questa pagina, «Highersource.org». Ed il suo scopo è ben descritto dal titolo: «Ci ammazziamo per meglio servirvi».

«Non si tratta - dice Emke - della parodia d'un suicidio collettivo, ma della parodia della copertura giornalistica d'un suicidio collettivo».

E la sua parte più interessante è certo quella dedicata ai «rants», ai lamenti di quanti, addetti o meno ai lavori, di questa copertura si sentono vittime. Unico ed ovvio limite: tanto l'ironia quanto le lagnanze della pagina ricadono su se stesse, ovvero, restano prigioniere del mezzo che le esprime e della sua fama. Per «quelli di fuori», o meglio, per quelli che il cyberspazio lo guardano attraverso lo specchio del sito, «Highersource.org» altro non è destinato ad essere che un'ennesima testimonianza d'incontenibile follia. Un po' come se dei pazzi avessero, all'improvviso, cominciato a raccontare barzellette sui pazzi. Mike Emke, è facile immaginare, continuerà a ricevere telefonate da sua madre. Per sapere se sta bene. O per assicurarsi che, inghiottito dal cyberspazio, non si sia perduto dietro la coda d'una cometa.

Massimo Cavallini



Le immagini della località vicino a Santa Fè dove si sono suicidati i membri della setta

Mini-guida Web per profeti predicatori e apocalittici



L'idea base di «Highersource.org» è assai semplice. Visto che per matti ci prendono comunque, offriamo loro materiale di prima mano. E gli links con tutte le forme di mattana (o di vera e propria passione criminale) presenti in rete. Eccone un sintetico elenco.

Tra i più utili e significativi, segnaliamo il sito «Killer Cults» - www.mayhem.net/cults1.html - dedicato ai crimini che sono stati commessi nel nome di credenze religiose. Il materiale è perlopiù raccapricciante. Ma quantomeno dimostra come il fenomeno sia molto anteriore alla nascita dell'Internet. E come, per quanto grande sia il male

prodotto dalla rete, mai riuscirà ad eguagliare, per quantità e qualità, quello prodotto nei secoli dalla religione. Assolutamente indispensabile, per quanti vogliono esplorare la follia in rete, è una visita al Satanic Network - www.satanet.com - dedicato alla diffusione della coscienza della presenza satanica in Minnesota. Nonostante la valenza locale si tratta di una delle migliori pagine dedicate al tema. Sul tema degli Ufo e degli alieni in genere, vivamente consigliamo ZetaTalk - <http://193.77105.18/ZetaTalk> - che relaziona sulle numerose prove di presenza degli Zetas (una razza d'extraterrestri) sul nostro pianeta. È anche possibile inviare e-mail a Nancy, loro rappresentante in terra. Pressoché infiniti, inoltre, sono i siti dedicati alle più bizzarre teorie conspiratorie. Per una visione d'insieme consigliamo la sezione complotti del motore di ricerca Yahoo! oltre 150 pagine che coprono ogni aspetto del tema. [M.C.]

Si chiama PCTheatre il sistema che dovrebbe cambiare la nostra vita quotidiana

Uno schermo per «governare» tutta la casa

Un'intesa fra Intel e la Compaq per lo sviluppo delle tecnologie necessarie. «Prodotti convergenti» per l'avvio delle trasmissioni digitali.

Si chiama PCTheatre e potrebbe cambiare la nostra vita quotidiana. Cosa sia nessuno ancora lo sa, ma cosa dovrebbe essere è già tutto nel nome. Un sistema che fa del computer il centro del sistema di divertimento e di informazione della casa, integrando il più possibile gli strumenti della comunicazione e del lavoro.

Pochi giorni fa due giganti dell'industria dell'hardware informatico, Intel e Compaq, hanno annunciato la sigla di un accordo per lavorare assieme allo sviluppo delle tecnologie necessarie al PCTheatre.

Intel è il più grande produttore di chip per computer, costruttore dei processori delle serie X86 e Pentium, mentre Compaq è da molti anni in testa alle classifiche di vendita di personal computer.

Scopo dell'intesa è la definizione di standard e tecnologie capaci non solo di rendere concreta e praticabile l'idea del PCTheatre, ma anche di facilitare l'interoperabilità tra prodotti di costruttori diversi. Un

obiettivo condiviso anche da molte delle industrie del video, dalla Philips alla Thomson che hanno annunciato a loro volta l'interesse per queste ricerche.

L'idea è quella di avere pronti per il mercato dei prodotti «convergenti» in tempo per l'inizio delle trasmissioni digitali negli Stati Uniti, previste per la fine del 1998 dopo che venerdì scorso la FCC, Federal Communications Commission, ha definito il calendario della transizione dall'attuale sistema televisivo analogico a quello interamente digitale. Fissando per il 2006 la data entro la quale tutte le trasmissioni televisive americane dovranno essere digitali.

Come spiega Mike Aymar, vicepresidente della Intel, con i prodotti PCTheatre «i consumatori disporranno di un sistema che potrà servire per giocare a videogames, per fruire di materiali multimediali, guardare la televisione e controllare nel contempo i sistemi elettronici di casa».

In pratica l'idea di Compaq, Intel ed anche Microsoft è che la televisione non potrà più essere il centro del sistema-divertimento domestico. Il grande schermo servirà solo come un display, un sistema di presentazione multifunzione utilizzato da tutti i sistemi digitali casalinghi, dal computer al disco digitale, da internet alla televisione e persino al telefono.

L'impegno dei maggiori protagonisti della scena informatica mondiale su un mercato, quello televisivo, sinora rigorosamente riservato ai produttori di elettrodomestici richiama tuttavia di scatenare una guerra commerciale di proporzioni mondiali.

Le avvisaglie di questo scontro si avvertono in questi giorni, alla vigilia della convention di Las Vegas della National Association of Broadcasters, l'associazione dei produttori televisivi statunitensi. Il 4 aprile, Barbara Lopez, portavoce della Intel, ha detto in una dichiarazione «vogliamo dire all'industria televi-

siva che dobbiamo lavorare assieme in modo che la TV digitale serva a tutti. Crediamo che, anche se oggi non c'è una domanda precisa da parte dei consumatori, essa ci sarà nel futuro. I più giovani si aspettano prodotti interattivi, e questa è l'ondata del futuro». Un'idea scarsamente condivisa dai televisivi, convinti che la domanda del pubblico non sia per l'interattività ma per immagini migliori, e un audio che abbia la qualità dei CD.

Lo scontro diventerà fortissimo nei prossimi mesi, quando dovranno essere definite le specifiche di compatibilità dei futuri sistemi integrati. La posta in gioco è enorme, perché entro il 2006 gli americani dovranno sostituire tutti i circa 270 milioni di televisori oggi esistenti, e altrettanto, più o meno nello stesso periodo, avverrà in Europa e in buona parte del resto del mondo più sviluppato. Un mercato che vale migliaia di miliardi di dollari.

Toni De Marchi

Il computer e 3000 anni di storia

«La grande storia del computer, dall'abaco all'intelligenza artificiale». È il titolo di un libro edito dalla dedalo e scritto da Massimo Bozzo. L'opera, scritta in modo molto comprensibile e didascalico, anche se potrà apparire strano fa partire la storia del computer addirittura dal 3000 avanti Cristo: quando su un osso di lupo trovato recentemente si è potuto leggere un «piano di calcolo». Da lì, Massimo Bozzo fa partire la vicenda dell'informatica.

CHIP & FLASH

La sinistra giovanile arriva nel Web

SINISTRA GIOVANILE. Da qualche giorno è attivo il sito Web allestito dalla Sinistra Giovanile. Alla pagina Web si può trovare l'elenco delle iniziative organizzate dall'organizzazione giovanile, ci sono i documenti e soprattutto c'è un'area dibattiti, aperta a tutti i temi. L'indirizzo è:

<http://www.pdsi.net/sg>
BAMBINI MULTIMEDIALI. Multimedialità ed educazione. Su questi temi, si svolgono in questi giorni due importanti appuntamenti di studio e di discussione. Il primo è in programma a Bologna, l'11 aprile alle 9 e trenta. L'incontro avrà come tema: «La qualità nelle opere multimediali per la creatività giovanile». Partecipano Bruno Tognolini, Maragliano, Michele Ott ed altri. L'altro appuntamento si svolge a Torino, tre giorni di iniziative, di dibattiti «sulle tracce di Freinet», all'interno della tre giorni sono stati organizzati molti «viaggi» multimediali, guidati da Carlo Infante, Alessandro Rabbone e Carlo Eller.

IL GIOCO DEL CINEMA. Per il 12 aprile al 4 maggio, il Comune di Garbagnate milanese (a due passi da Milano) ha organizzato una mostra dedicata al gioco nel cinema. La rassegna s'intitola: «Dal Fantascopio al Cd-Rom» e sarà ospitata alla Corte Valenti. Curatrice della mostra è Isabella Fava.

LAUREATI ON LINE. Si chiama Almalaura è la banca dati dei laureati e diplomati nelle università di Bologna, Firenze, Parma, Modena e Ferrara. Si tratta di atenei da cui esce il 14% di tutti i «neodottori» italiani. Già disponibile su dischetto, ora la banca - dati è anche raggiungibile su Internet. A quest'indirizzo (<http://almalaura.cinca.it>). Per ogni laureato c'è il curriculum completo fornito dalle segreterie universitarie e dagli stessi «neodottori».

CALENDARI SU DISCHETTO. Trent'anni di storia, di costume raccontati attraverso le immagini dei Calendari Pirelli. La Medialab di Novara ha realizzato un Cd-Rom che appunto ripercorre la storia di questa pubblicazione e delle polemiche che accompagnano sempre la sua pubblicazione. Per dirne una nell'ultimo calendario, aveva suscitato critiche, anche aspre, la scelta del fotografo di inserire immagini di modelle magrissime, ai limiti dell'anorexia. Sempre La Medialab, e sempre all'ormai imminente Futurshow di Bologna, presenterà anche un altro Cd-rom. Stavolta il dischetto multimediale è dedicato all'Alfa Romeo, alle sue vittorie automobilistiche.

Un Cd-Rom per ricostruire «La Fenice»

La Francia per la ricostruzione della Fenice. Dopo il galà del Festival di Cannes, il ministero della cultura francese ha varato un'altra iniziativa per la ricostruzione dello storico teatro di Venezia distrutto da un incendio doloso. Si tratta di un Cd-Rom, realizzato dall'Opéra di Parigi, dall'organizzazione «Le Monde de la Musique», sotto l'alto patrocinio del ministro della cultura transalpino, Philippe Douste-Blazy.

Un dischetto che ripercorre la storia di uno dei più antichi teatri, il ruolo e la funzione che l'istituzione ha avuto nella storia del teatro lirico veneziano. Basterà ricordare al proposito le prime delle opere di Bellini. Non a caso Visconti lo scelse come simbolo dell'Italia risorgimentale in «Senso». Un'opera multimediale divulgativa per far conoscere uno dei teatri più amati, perfetto dal punto di vista acustico. I ricavi della vendita saranno interamente devoluti alla ricostruzione della Fenice.

Lunedì 7 aprile 1997

18 l'Unità

GLI SPETTACOLI

L'amarcord
di Kemp
conquista
Bari

BARI. I sogni di ogni artista, il desiderio di salire in palcoscenico e, vestiti gli abiti di tutte le vite che ha vissuto sul palcoscenico, esprimere sentimenti ed emozioni: è quanto Lindsay Kemp racconta con «Reves de lumière» il suo ultimo spettacolo che è stato presentato ieri sera a Bari per la stagione del «Teatroteam». Si tratta di una sorta di testamento spirituale: il pubblico conosce i personaggi inquietanti e trasversali cari a Kemp, ma questa volta li vede in scena isolati nella loro essenzialità, non inseriti in una scenografia o in gruppo di ballerini, forse per questo ancora più essenziali ed espressivi, autori di piccolissimi gesti. Kemp ripercorre i sogni di tutta la sua carriera. Ed ecco la Divina del «Café des fleurs» che è un ricordo di «Flowers», Pierrot, «Il fiore», ma anche uno straordinario parallelo tra Mozart e Salieri e soprattutto il ritratto di Farinelli, colto nella solitudine della vecchiaia, interpretato su musica di Haendel. Nel secondo atto ritorna la ferocia di Salomè, la morte del «Cigno», il livido giardino innevato dove si manifesta la follia del ballerino Nijinski ed il sogno onnipotente di essere e volare come un angelo su musica di Verdi. Calorosissimi gli applausi del pubblico.

L'EVENTO

Trionfo a Roma per il coro delle voci bianche Arcum diretto da Paolo Lucci

Da Mary Poppins a Benjamin Britten
i bambini cantori conquistano la scena

Gremite il Teatro Valle per la prima delle sei mattinate che Santa Cecilia ha dedicato ai bambini. I prossimi appuntamenti si terranno in altri luoghi della capitale. Il programma prevedeva un misto di canzoni e di pezzi più impegnativi.

ROMA. Sono arrivati in tantissimi, accompagnati dai genitori, mano nella mano o addirittura in braccio, educati ed emozionati come al primo giorno di scuola o, forse, di asilo. Un vero assalto al botteghino del Teatro Valle, a prezzi più che popolari, per assistere al primo dei concerti del ciclo «Santa Cecilia per i bambini», sei «matinée» pensate per un pubblico «vietato ai maggiori», che fino al 25 maggio invaderà gioiosamente altri luoghi deputati della capitale, dal Teatro Quirino all'Auditorium della Conciliazione. Il successo non poteva essere più incoraggiante per questa iniziativa senza precedenti nella storia dell'Accademia, che opportunamente ha deciso di investire nel pubblico di domani, offrendo musica e divertimento nello spirito del gioco.

Già l'immagine scelta per il manifesto di cui la città è stata tappezzata invogliava a partecipare: una coloratissima fantasia grafica di Alessandro Ferraro nella quale, come in un dipinto di Chagall, un Pinocchio violinista dialoga con un Gatto con gli stivali al tamburo e un Aladino alla tromba. Quei personaggi che i bambini rivedono oggi in videocassetta, parcheggiati davanti al televisore di casa e che continuano a ronzare nella loro fantasia grazie alle colonne sonore dei cartoni animati. Non a caso, allora, proprio le canzoni dei film di Walt Disney, rielaborate da Arnaldo Boreggi per il coro di voci bianche dell'Arcum, hanno fatto da ouverture. Da «Peter Pan» a «Mary Poppins», dall'innossidabile «Biancaneve» al recente «Aladin», le trinitarie grazie, le marce fischiettate, «i sogni son desideri» hanno illuminato i volti dei più piccoli, rievocando qualche ri-



Un disegno di Lele Luzzati, scenografo particolarmente caro ai bambini

cordo anche nei più grandi. Ma più della musica è sembrato importante che i bambini vedessero e sentissero altri bambini cantare e recitare, protagonisti e non più solo spettatori passivi. Il primo passo per andare verso la musica, per avvicinare quell'oggetto misterioso, fatto di intraducibili pallini neri e di stanghette sui pentagrammi che diventano suoni, in-

zia da qui: dall'abitudine. Quella che deve responsabilizzare i genitori e, ancor più, le istituzioni verso un ritorno reale dell'insegnamento della musica e del canto nelle scuole, per poi affrontare senza paura il passo successivo: entrare a teatro anche quando in locandina non compaiono solo Mozart e Beethoven.

Più che mai opportuno, dunque, è

stato inserire nella seconda parte del programma, oltre a una breve azione scenica di Paolo Lucci, direttore dell'Arcum, «Addio fanciullo», ispirata a un verso di Sandro Penna, due opere di compositori del nostro secolo, Sylvano Bussotti e Benjamin Britten, dove al canto si associa la recitazione, l'impegno totale del teatro, il divertimento di mettersi in costume. Di

Britten, che all'infanzia ha dedicato molta attenzione, mettendone in luce attraverso la musica anche gli aspetti più inquietanti e misteriosi, è stato eseguito il vaudeville «The golden vanity» del 1996, nella traduzione italiana di Fedele D'Amico. È una guerra tra marinai inglesi e pirati, dove le navi sono panche, le onde sono gli stessi pirati che nuotano dopo l'affondamento e il mezzo è un bambino che viene lasciato annegare dal capitano che ha promesso la figlia in sposa al nostromo. Il pianoforte, discreto e quasi straniato, commenta l'azione, non senza proiettare nel gioco quell'ombra malinconica che avverte come la vita, anche nella finzione del teatro, sia una cosa assai seria. Solare e malizioso, sottilmente sensuale, invece Sylvano Bussotti che con «Imago» ha creato un piccolo capolavoro. Venti bambini e adolescenti entrano in scena vestiti di poco, con elmi pallonici, mantelli e cestini. Ciascuno pronuncia il suo nome, Alessandro, Daniele, ecc. intrecciando una polifonia vocale di suoni, rumori, interiezioni, esclamazioni festosissime tra versi di Shakespeare, Campana e Pasolini.

Una cifra inconfondibilmente sua che illumina l'infanzia di una quasi stanca, lunare bellezza. E dove il terzetto che alla fine si arrotola nella bandiera tricolore è un coup de théâtre da maestro. Bambini che giocano, bambini che muiono, bambini che amano. La festa è anche pensiero, riflessione, incanto, per crescere meglio, in attesa della «Pantera rosa» e delle musiche per ottoni e percussioni di domenica prossima. Prenotarsi per tempo.

Marco Spada

Bob Dylan

A settembre
il nuovo album

L'album di Dylan slitta a settembre perché l'artista non era soddisfatto di quanto aveva inciso. Annunciata per questo mese, la pubblicazione del nuovo album di Bob Dylan è stata ancora una volta rinviata, forse a fine estate. Secondo alcuni voci Dylan avrebbe chiesto aiuto a Daniel Lanois. Per i discografici italiani della Columbia, l'etichetta del musicista americano, non tutto il materiale inciso verrà riutilizzato per la versione definitiva.

Jazz

Roach e Weston
concerto insieme

Illustri veterani del jazz il batterista Max Roach e il pianista Randy Weston, eppure non avevano mai suonato insieme. I due artisti si sono esibiti ieri sera in un applaudito concerto al teatro Valli di Reggio Emilia, un' esclusiva nazionale in collaborazione con il festival parigino «Les banlieues bleues». «Io e Randy siamo cresciuti assieme a Brooklyn - ha detto Roach ai giornalisti - lui frequentava la mia casa, dove con Charlie Parker, George Russell e Dizzy Gillespie passavamo giornate intere a discutere di musica e a suonare». «A Max devo molto - ha replicato Weston - non soltanto come musicista, ma anche come uomo». Roach non è nuovo al duo con il pianoforte: sono celebri i suoi incontri con Dollar Brand, Cecil Taylor, Chick Corea e Giorgio Gaslini. Con Weston, pianista monklano dal fraseggio conciso, ha dato vita a un concerto basato sull'improvvisazione.

FAI CRESCERE LA SPERANZA

Sabato 12
e domenica 13 aprile

fiorincittà

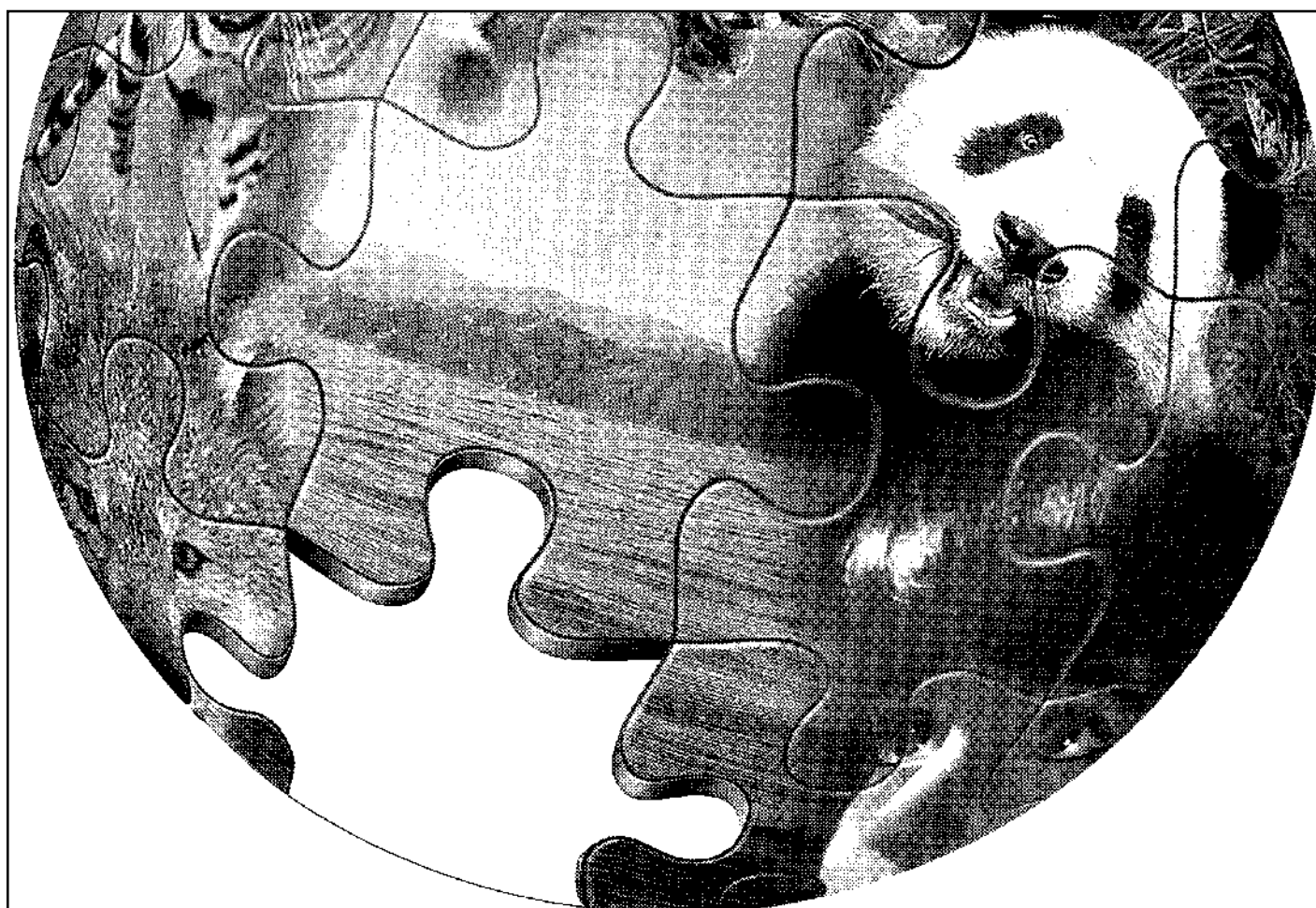
Migliaia di colori
per vincere la Sclerosi Multipla.

I bulbi olandesi in 500 piazze d'Italia.

AGRIGENTO - ALESSANDRIA - AOSTA - AREZZO - ASCOLI PICENO - BARI - BELLUNO - BENEVENTO - BIELLA - BOLOGNA - BRESCIA - CAGLIARI - CAMPOBASSO - CASERTA - CATANIA - CATANZARO - CHIETI - COMO - COSENZA - CREMONA - CUNEO - FERRARA - FIRENZE - FOGGIA - FROSINONE - GENOVA - GROSSETO - IMPERIA - LA SPEZIA - LATINA - LECCE - LIVORNO - LUCCA - MACERATA - MANTOVA - MESSINA - MILANO - MODENA - NAPOLI - ORISTANO - PADOVA - PALERMO - PARMA - PESARO - PESCARA - PISA - PISTOIA - PORDENONE - POTENZA - REGGIO CALABRIA - REGGIO EMILIA - RIETI - RIMINI - ROMA - ROVIGO - SALERNO - SASSARI - SAYONA - SIENA - SIRACUSA - TARANTO - TERNI - TORINO - TRIESTE - UDINE - VENEZIA - VERCELLI - VERONA - VICENZA.

ASSOCIAZIONE ITALIANA
SCLEROSI MULTIPLA

Per le notizie sulle altre località: AISM Sede Nazionale - Vico Chiuso Pagli, 3 - 16128 Genova
Tel. 010/27131 - Fax 010/2470226 - C.C.P. 670000 - C.C.B. n. 25000/00 Intestato a: AISM - Assistenza e ricerca,
c/o Credito Italiano Ag. 18, via Fieschi 19/R - 16121 Genova - CAB 01418 - ABI 02008

Ci sono tante creature che non
possono fermare
il degrado del pianeta.

Tu puoi.

SÌ
voglio fare la mia parte.

Voglio aiutare la Campagna
per un Futuro Sostenibile del WWF
e inviare un contributo di lire:

100.000 50.000 20.000

Cognome:

Nome:

Via:

N°:

CAP:

Località:

PROV.:

Tel.:

Mandatemi maggiori informazioni su come
posso aiutare la Campagna WWF 2000.

Compila e spedisci questo coupon in busta chiusa a:
WWF - Via Garigliano 57 - 00198 Roma
(Fax n. 06/85300612)

WWF 2000
CAMPAGNA PER UN
FUTURO SOSTENIBILE

LET'S LEAVE OUR CHILDREN A LIVING PLANET.

Il procuratore capo di Milano parteciperà alla manifestazione promossa dall'Associazione magistrati

Borrelli: sì alla protesta dei giudici ma bisogna ragionare con freddezza

Non si placa la polemica sulle proposte Boato che riguardano la riforma della giustizia in Bicamerale. Il capo di Mani Pulite invita ad una riflessione serena: «Mi auguro che i magistrati vengano ascoltati con attenzione, il 18 aprile sarò con loro».

ROMA. Scende in campo Francesco Saverio Borrelli sulle polemiche scatenate dalle proposte contenute nella relazione che il senatore Marco Boato ha presentato alla Commissione bicamerale. Una scesa in campo con l'evidente obiettivo di raffreddare una discussione che rischia di prendere la mano a tutti. «Mi auguro che i magistrati saranno ascoltati con attenzione nelle commissioni giustizia della Camera e del Senato e nella Bicamerale».

Il capo della procura di Milano fa sapere: «Aderirò alla protesta del 18 aprile» ma aggiunge subito: «ritengo che si debbano smorzare i toni e ragionare con freddezza». Infine, un richiamo a tutti: «I problemi della giustizia si devono risolvere nelle sedi istituzionali».

Giudici e pm

La personale carriera del procuratore Borrelli, era stata ricordata come esempio che da solo dovrebbe spingere alla bocciatura della proposta Boato. Borrelli, infatti, è stato giudice a Milano e, secondo le proposte di Boato, non dovrebbe essere possibile il passaggio da giudice a Pm nello stesso distretto. «Non sono un caso unico», ha spiegato il capo della procura milanese riferendosi alla possibilità di diventare presidente della Corte d'Appello di Milano e di doversi quindi, occupare in questa veste, di processi istruiti in primo grado dalla procura da lui diretta. «Comunque - ha messo le mani avanti - essendo alla fine della mia carriera, non ho interessi personali a contrastare la separazione delle carriere. Se non finirò la carriera come presidente della Corte d'Appello la potrei finire come procuratore generale».

E ha concluso con un lapidario: «Non sono certo questi i problemi della giustizia».

Ma le polemiche non si smorzano. Se il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli invita a una riflessione serena, il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, ai giornalisti che gli chiedono di dire la sua sui problemi della giustizia e sul dibattito di queste ore, lascia intendere che il suo contenziioso è sempre più netto e ampio: «Per favore oggi non fatemi parlare di giustizia perché se in questo momento dovessi aprire il libro non lo chiuderei più».

«Nessuna protesta»

Ma il convegno del 18 aprile organizzato dall'Associazione nazionale magistrati si trasformerà in un momento di protesta dei giudici italiani contro le proposte avanzate nella relazione Boato? Paolo Giordano, procuratore aggiunto a Caltanissetta, che dell'Associazione nazionale magistrati è il vicepresidente, lo esclude: «Quella del 18 aprile sarà una giornata importante di riflessione collettiva. Non abbiamo mai pensato a una cosa di questo genere. La nostra sarà una manifesta-

zione di tipo culturale, scientifico e anche politico, sotto il profilo associativo. Non ci sarà nessuna protesta».

L'obiettivo dell'Associazione magistrati è preciso: «Il nostro obiettivo è quello di mettere a confronto tutte le posizioni che si registrano: quelle dei proponenti dei progetti, le voci di altri costituzionalisti e persone che hanno specifiche competenze con le voci e le posizioni della magistratura. Il nostro - taglia corto Giordano - è uno scopo costruttivo».

Inutili allarmi?

Nel dibattito interviene anche il presidente dei senatori della Sinistra democratica, Cesare Salvi. «Mi fa piacere - dice - che ci siano dichiarazioni che tendono a condurre la giornata del 18 aprile a una discussione e a un confronto sereni».

Anche per l'esponente del Pds c'è un'incomprensibile allarme. «Intanto - avverte - non bisogna identificare le proposte del relatore Boato con quelle che saranno le soluzioni che formulerà la Bicamerale. In secondo luogo, bisogna distinguere tra i diversi problemi: non si può gridare al lupo su ogni proposta di modifica dell'attuale situazione. Io credo ci si debba rendere conto che alcuni problemi esistono e che il compito delle forze democratiche è di dare a questi problemi una risposta che sia rafforzativa dei diritti dei cittadini, tra i quali c'è quello dell'autonomia della magistratura». Per Salvi se i magistrati «protestano per qualunque proposta in qualsiasi direzione rischiano di isolarsi. Ecco, credo ci si debba andare molto al merito. Per esempio io ho già detto che non condivido una soluzione che a proposito del Csm andasse a una prevalenza o anche a una parità tra magistrati e laici. Ma questo non significa che non ci siano altri problemi aperti. I magistrati devono dare un contributo: è mai possibile che le istituzioni italiane sono tutte oggetto di revisione e riforma - presidenza della Repubblica, Corte Costituzionale, Parlamento - e solo per la magistratura, dopo mezzo secolo, non c'è nulla da cambiare?».

Solo allarmi inutili, quindi? «Certo che no. È comprensibile - argomenta Salvi - la preoccupazione dei magistrati in un paese dove c'è stata e dove continua a esserci la tendenza, in nome di un pseudogarantismo, a comprimere l'autonomia della magistratura. Ma questa posizione - scandisce il leader pidessino - è nettamente minoritaria in Parlamento. Se la magistratura, però, non saprà scegliere gli interlocutori, gli argomenti e anche i modi per far sapere il suo punto di vista, c'è il rischio della confusione e di compattare una soluzione parlamentare diversa».

Aldo Varano

Le reazioni alla protesta dei magistrati

Polo e Ulivo: sulla giustizia non date giudizi frettolosi

ROMA. «Non affrettate i vostri giudizi, non siamo ancora arrivati ad ipotesi conclusive di riforma»: così Pietro Folena si rivolge ai magistrati, che hanno reagito polemicamente alle anticipazioni sui lavori della Bicamerale in tema di giustizia. Ma la risposta non cambia se si interpella Tiziana Parenti: Polo e Ulivo, sono concordemente convinti che i giudizi siano stati frettolosi. Pietro Folena assicura: «Non c'è nessun tentativo di mettere sotto controllo i magistrati». Alcuni aspetti della proposta Boato, ha aggiunto, verranno modificati. E, soprattutto sostiene che «non si può demonizzare la relazione di Boato. Noi siamo per garantire una presenza maggioritaria dei componenti togati nel Csm e contro la separazione delle carriere». Che i magistrati, dunque, aspettino le decisioni definitive prima di preoccuparsi. «Evitiamo - conclude Folena - di armare guerre di religione su un testo da rivedere. Quella è una proposta: non siamo ancora al voto». Tiziana Parenti, come al soli-

to, va giù un po' con l'accetta: i magistrati che hanno criticato la relazione Boato «forse non l'hanno ancora letta». E se l'hanno fatto, ha aggiunto la rappresentante di Forza Italia nel comitato giustizia nella Bicamerale, «la loro è una posizione strumentale, un fatto reattivo per fare appello a quei sentimenti, sempre meno nobili, della gente contro i politici». Il popolare Giuseppe Gargani afferma di essere «sorpreso per questa recrudescenza polemica dei magistrati nei confronti dei politici (...) Speravo che il confronto fosse più pacato. Alcune cose - ha aggiunto - della relazione Boato possono non essere condivise ma bisogna ragionare, non gridare al lupo». Mirko Tremaglia, di An, anche lui invita a non affrettare il giudizio; ma nel merito della polemica appare possibilista: i magistrati e le loro associazioni «devono dare il loro contributo in quanto esperti (...) Nessuno può tacere, quando è in ballo l'indipendenza della magistratura».

Dalla prima

9 maggio 1998: 600 giorni al 2000. Al congresso di Forza Italia l'abbraccio tra Berlusconi e Di Pietro. Marco sotto quota 900. Sua santità Milingo I riceve i Pittura Freska. Dopo le nozze con Gigliola Cinquetti Pippo Baudo sospende la luna di miele per mancanza di spettatori. No di Bertinotti all'ipotesi di revisione.

17 agosto 1998: 500 giorni al 2000. L'Italia va a fuoco. Sicilia e Sardegna devastate dalle fiamme. Polemiche all'Elba per i ritardi dei piromani. Intervista a Carlo Freccero: «Proprio perché mancano solo 500 al 2000 non ci lasceremo sfuggire l'occasione per fare un grande varietà sui favolosi anni di Isa Barzizza». No di Bertinotti all'ipotesi di.

25 novembre 1998: 400 giorni al 2000. Eltsin non ce la fa più. E caos in Russia. Teste di cuoio irrompono nell'ambasciata giapponese di Lima ma scoprono che i Tupac Amaru se ne erano andati da un anno e mezzo. Natalia Estrada si separa. In lacrime Mastrota: «Tornerò in Spagna». No di Bertinotti all'ipotesi.

5 marzo 1999: 300 giorni al 2000. Walter Veltroni lascia la politica «Sentivo il bisogno di voltare pagina. Ora ricomincerò da zero. Farò l'aiuto regista di Cotto Maselli. Proprio da zero». Cifra record per Valeria Marini che sarà testimonial della Volvo: «Ma gli air-bags laterali non li monto». No di Bertinotti all.



13 giugno 1999: 200 giorni al 2000. Silvio Berlusconi: «Perché non chiederò la grazia». Il boom economico dell'Albania: in 400 ogni giorno sbarcano a Brindisi, vanno a cena e tornano indietro. Telegatto come miglior trasmissione dell'anno a «Ciccio Formaggio», il varietà di Rai2 sui favolosi anni di Nino Taranto. No di Bertinotti.

21 settembre 1999: 100 giorni al 2000. Rivolta armata in Padania. Commandos di camicie verdi occupano la sede Rai di Milano, la prefettura di Bergamo e la funivia di Cervinia. Interviene l'esercito: Sperroni è ferito alla testa, Maroni (frattura del coccige) anche. Bossi alla macchia sul Mottarone. Al film di Aldo Giovanni e Giacomo il Leone di Venezia. Finalmente esce, dopo essere stato in testa alle classifiche di vendita per tre mesi consecutivi, il nuovo libro di Susanna Tamaro. No di.


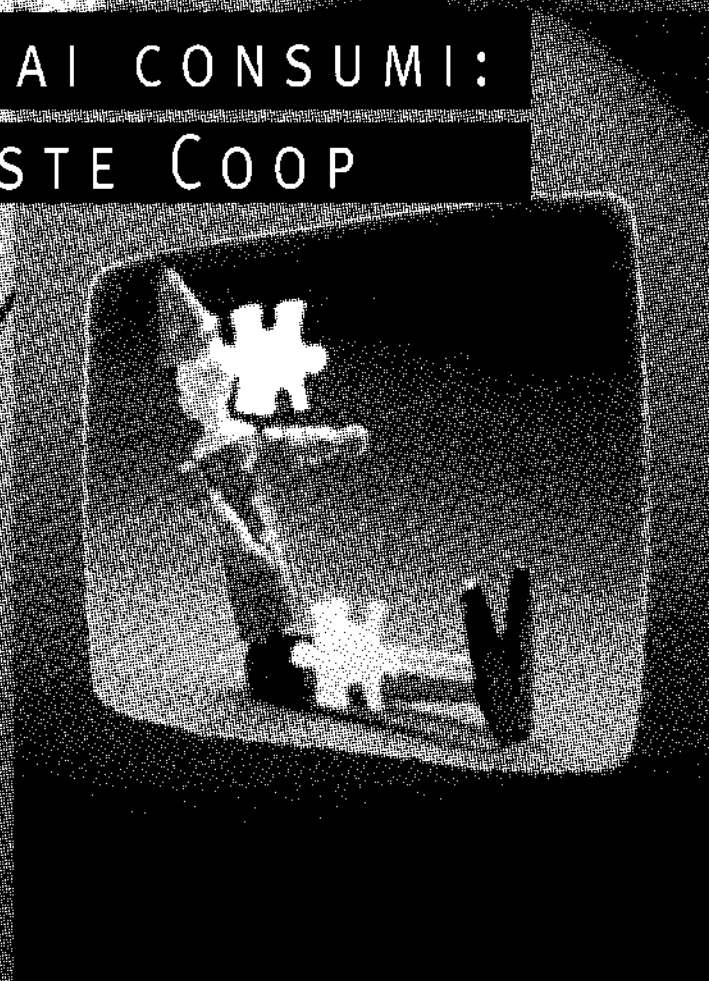
31 dicembre 1999: 1 giorno al 2000. No. [Gino e Michele]



saperecoop

**EDUCAZIONE AI CONSUMI:
LE PROPOSTE COOP**

coop

FIERA DEL LIBRO PER RAGAZZI • BOLOGNA
10-13 APRILE 1997 • ORARIO 9-18.30 DOMENICA 9-17
STAND B5 PADIGLIONE 24



DALLA PRIMA

dezza di un sensazionale Pagliuca e di una Fiorentina sprecona al massimo. Sorprende finalmente in positivo la Lazio, che pur tormentata dai continui infortuni dei propri giocatori migliori, ha trovato in Dino Zoff un allenatore che le ha dato una fisionomia tecnica più concreta, con la difesa più protetta da un centrocampista certamente meno offensivo permettendole così di essere in grado di mantenere - anche se in qualche ca-

so con un po' di fortuna - il vantaggio raggiunto. Anche ieri la Lazio, priva dei suoi giocatori migliori, ha sofferto a lungo contro un buon Piacenza, che aveva avuto molte occasioni da gol senza però riuscire mai a sfruttarle. Ma alla fine, con una grande prova di generosità dei suoi giocatori, i biancazzurri sono riusciti a strappare la vittoria, che fa ben sperare per i prossimi turni, quando Zoff dovrebbe avere nuovamente a disposizione i suoi titolari. La Uefa si avvicina di partita in partita. La classifica sta premiando la Lazio, che ha ottenuto gli stessi punti di una Sampdoria di Eriksson (in procinto di trasferirsi proprio nella società di Sergio Cragnotti) travolta a Parma, che

sembra sentire delle voci che danno parimente oltre l'allenatore anche Mancini, Mihajlovic (forse con la stessa destinazione di Eriksson) Karembeu ed altri ancora. Disperata è invece la situazione della Roma che l'allenatore Carlos Bianchi non riesce a dirigere, non avendo un dialogo con i giocatori di maggior prestigio, non riuscendo a dare un gioco personalizzato ai giallorossi. I quali da un'eternità sono guidati da tecnici incapaci a far fare loro il salto di qualità, con il risultato che la Roma viene mantenuta in posizione di classifica desolanti che umiliano gli appassionati che nonostante tutto la seguono. Al presidente Franco Sensi che con tanto affetto ed impegno

economico guida questa grande società l'augurio di indovinare finalmente le mosse giuste. Chiudiamo con un pensiero rivolto al designatore Casarin che ancora una volta (soprattutto dopo i fatti di Bologna) ha dato fiducia all'incredibile arbitro Nicchi il quale, come fa quasi sempre a Perugia, ne ha combinate di cotte e di crude. Essendomi stancato di dire come faccio da tempo che questo personaggio è troppo pericoloso per continuare ad arbitrare, debbo con venire però che almeno per gli spettatori e i tifosi non coinvolti con lui in campo un pomeriggio comico è assicurato.

Giacomo Bulgarelli

I bianconeri a valanga sulla squadra di Sacchi: 6-1 il punteggio finale. E lo scudetto è sempre più vicino

È una Juventus da sogno Milan umiliato a San Siro

La rovinosa e arrogante stagione rossonera

Patetico Milan: una debacle totale. Davanti al 6-1 (un paradossale settennario) i tifosi lasciano in massa lo stadio. Come direbbe Totò, anche il limite ha una pazienza. L'ingresso di Baggio (invocato dalla curva in contrappunto polemico con Sacchi) è un altro manifesto della disfatta milanista. Una disfatta che, come si diceva una volta, viene da lontano e che qui è inutile ripercorrere per l'ennesima volta. Questo confronto, per il Milan, poteva trasformarsi in un dignitoso passaggio di consegne. Quasi a dire: un'annata storta non è la fine del mondo, scusatemi, ci stiamo attrezzando per il futuro. Invece, davanti a una Juventus non irresistibile (soprattutto nei primi 20'), la squadra di Sacchi ha messo a nudo tutti i suoi attuali limiti, che non sono solo tecnici e fisici, ma sono anche mentali e psicologici. Contro la Juve, il Milan gioca come una provinciale, ridicola controfigura dello squadrone che irradiava rispetto e paura. Fischi e insulti per Sacchi, incapace di uscire dal suo testardo cliché all'Enrico Toti (quello che contro i fuochi opponeva la stampella), ma fischi e insulti anche contro Berlusconi e Galliani, veri responsabili dello sfascio milanista. Prendersela con Galliani, ridotto ormai a una specie di «punching-ball», è fin troppo facile. Vero che non ne ha azzeccata una che sia una, ma chi gli ha dato tutti quei poteri? Galliani lo avevamo già visto in azione a Marsiglia. Perché insistere? Perché perseverare? Presunzione, arroganza, acquisti insensati, una giostra di allenatori ridicola. Senza parlare della Baggio-story, portata fino alle estreme conseguenze. Il problema del Milan viene da se stesso, dalla sua arrogante ex grandezza. Ogni tanto nella vita, non solo calcistica, bisogna anche saper convivere con i momenti grigi, accettare le proprie debolezze per poi rimediare. «Manda via Sacchi!» gridano i tifosi, anche quelli della tribuna vip. Poveretti.

Da.Ce.

MILANO. Quei maghi della pubblicità sapevano già tutto, tanto è vero che avevano disseminato in anticipo i dintorni di San Siro con il faccione sorridente di Marcello Lippi, testimonial di una ditta d'abbigliamento. Ma nemmeno loro potevano immaginare le tenistiche dimensioni del punteggio con il quale la Juventus seppellisce il Milan: un incredibile 1-6 che popolerà per molto tempo le notti solitamente insonni di Silvio Berlusconi.

Ottantamila persone: alle otto e trenta di una sera splendidamente temperata lo spettacolo del "Meazza" è imponente, forse uno degli ultimi offerti dal megaimpianto milanese vista la proliferazione di antenne, antenne, parabole e tifosi in pantofole.

Le squadre sono quelle ampiamente annunciate, con i panzer Vieri e Boksic a far inedita coppia d'attacco bianconera e, dall'altra parte, Baggio a scaldare polemicamente la panchina vicino a al tecnico rossonero Sacchi.

Sulle prime il Milan si ricorda dei bei tempi andati, prende possesso del centrocampo e crea gioco specie sulla destra, con Savicevic e Simone che paiono ispirati. Ma dura poco, per la precisione i diciannove minuti che separano il fischio d'inizio dal primo gol juventino. Di Livio recupera palla sulla fascia sinistra dopo uno svarione del solito Reiziger (nel senso che è recidivo dall'inizio del torneo). Scambio rapido con Porrini, mentre i controllori Blomqvist e Maldini assistono a mo' di pupazzetti del subteco. Cross con palla a Vieri che fa fuori Baresi e spara la palla verso Rossi. Il portiere respinge con una prodezza ma per sua sfortuna la sfera finisce sui piedi di Jugovic che non ha difficoltà ad insaccare.

Fra il gol d'inizio ed il raddoppio ci sono undici minuti e soprattutto due prodezze di Peruzzi. La prima parata, al 22', è veramente strepitosa: un guizzo all'indietro per togliere da sotto la traversa un pallone splendidamente colpito di testa da Dugarry.

Poco dopo altro intervento decisivo su una deviazione ravvicinata di Simone. Col senno di poi, è il testamento rossonero della serata.

Mezz'ora in punto. L'inarrestabile Jugovic irrompe sulla sinistra, suggerimento verso l'area sul quale il Milan scopre di essere persino iellato. Infatti, un paio di rimpalli mettono Boksic solo davanti al portiere! L'esecuzione sembra annunciata, nonché da dietro spunta Maldini che con un intervento disperato neutralizza la punta, ma scaldandolo vistosamente. Rigore e successiva trasformazione di Zidane nonostante il bel tufo di Sebastiano Rossi, che intuisce la traiettoria, ma non riesce a trattenere né a respingere il pallone.

A questo punto bisognerebbe raccontare di come Zidane, Tacchinardi e Jugovic inferiscano a centrocampo, dell'inesistenza di Reiziger e Vierchowod, della progressiva asfissia che colpisce Simone, Boban e Savicevic, del cambio tattico di Lippi, con Amoroso che subentra a Boksic...

Ma in fondo sono solo dettagli. Il fatto ormai chiaro, chiarissimo, è che la partita è bella che finita.

Ne sembra convinto anche il rassegnato Sacchi, che nella ripresa non cambia nulla, forse per potersi gustare l'ennesimo svarione di Reiziger e Vierchowod che al 49' mette in condizione lo scatenato Jugovic di siglare il 3-0 con un rasoterra che sorprende anche Rossi.

Il resto è accademia. Una sontuosa accademia visto che comprende altri tre gol di Vieri (2) e Amoroso, i quali arrivano solo davanti al portiere sfruttando la latitanza della difesa, forse sequestrata in blocco dagli allenatori. Ein mezzo c'è pure il classico gol della bandiera, un fantastico tiro al volo di Simone dal limite dell'area, probabilemente l'unico modo per battere un Peruzzi in serata di grazia.

Si chiude con il coro della curva: «Non li lasciate! Arrigo non li lasciate!!». E quella juventina...

Marco Ventimiglia

MILAN-JUVENTUS 1-6

MILAN: Rossi, Reiziger, Vierchowod, Baresi, Maldini, Savicevic, Desailly (36' st Tassotti), Boban, Blomqvist (15' st R.Baggio), Dugarry, Simone (25 Pagotto, 13 Coco, 35 Vukotic, 24 Eranio)

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini (29' st Pessotto), Ferrara, Juliano, Dimas, Di Livio, Tacchinardi, Zidane (30' st Lombardo), Jugovic, C.Vieri, Boksic (39 pt Amoroso) (12 Rampulla, 28 Trotta, 34 Nicoletto, 33 M.Vieri)

ARBITRO: Braschi di Prato.

RETI: nel 19' Jugovic, 32' Zidane su rigore; nel 57' Jugovic, 26' e 36' Vieri, 28' Amoroso, 31' Simone.

NOTE: angoli 9-3 per il Milan; recupero 3', 2'. Spettatori: 81.170 per un incasso complessivo di lire 3.489.000.000. Ammoniti: Boban e Di Livio. Presente in tribuna il ct della nazionale, Cesare Maldini.

MILAN

Si salva Baggio (gioca 30')

Rossi 5: sei gol sul groppone, eppure con i due attaccanti risulta il migliore dei suoi...

Reiziger 2: Jugovic gli va via dappertutto, manca solo che gli esca dalla pancia come in un film dell'orrore. Il biglietto di ritorno per l'Olanda è già pronto.

Vierchowod 3,5: piantato al centro dell'area, viene spesso trattato dagli attaccanti bianconeri alla stregua di una boa segnaletica.

Baresi 4,5: per cinquanta minuti buoni è da sufficienza. Poi, di fronte allo sfascio, finisce probabilmente per chiedersi: «Ma chi me lo fa fare?»

Maldini 4,5: si spinge costantemente in avanti. Evidentemente Sacchi non gli aveva detto che era una serata da passare soltanto in difesa.

Savicevic 4,5: parte bene e sulla destra mette in difficoltà più di

una volta il lungo Dimas. Ma, purtroppo per lui, dura soltanto una ventina di minuti. Poi inizia a vagare per il campo senza costrutto alcuno.

Desailly 4,5: capisce al volo l'andazzo e si dedica unicamente al contenimento di Tacchinardi e Zidane. Purtroppo per lui, l'impegno è inversamente proporzionale all'efficacia. Dall'86' Tassotti s.v...

Boban 4: inesistente nella manovra, sbaglia anche numerose conclusioni da fermo oltre ad un gol fatto nel secondo tempo.

Blomqvist 4: non attacca e non difende, Di Livio e Porrini ringraziano. Dal 60' Baggio s.v.

Dugarry 5: splendido il colpo di testa con cui impegna Peruzzi nel primo tempo. Si muove molto ma nella ripresa paga vistosamente lo sforzo e spesso scompare.

Simone 5: come al solito irritante in certi suoi insistiti dribbling senza sbocchi. Però è anche vero che in un paio di occasioni si rende pericoloso davvero. E poi c'è da considerare il magnifico gol dell'1-5. Peccato, però, che lo sigli quando la partita si è ormai trasformata in un allenamento.

[M.V.]

JUVENTUS

Jugovic the best Poi tutti

Peruzzi 8: guardiano del successo bianconero. Una banca inespugnabile che fa fruttare gli investimenti a breve termine (lo scudetto s'avvicina) degli attaccanti. Vola su una calibratissima inzuccata di Dugarry, s'opone a una conclusione ravvicinata di Simone. In più gode dei favori di qualche santo protettore dei portieri. Ma la fortuna non è mai cieca.

Porrini 6: Dugarry lo batte sul gioco aereo. Ma non fa errori.

Ferrara 7: mantiene la calma quando il Milan, nel primo tempo, attacca in massa. Una sicurezza.

Juliano 6,5: senza infamia e senza lode. Non è una roccia, ma col Milan non serviva essere granitici. Infatti, quando si fa saltare, gli danno una mano gli attaccanti rossoneri (generosi come il vecchio Graziani: a sbagliare).

Dimas 6,5: Savicevic, all'inizio, lo manda in tilt. Poi si il Milan s'affloscia come un sacchetto bucato e Dimas se la sfanga.

Di Livio 7: Si becca subito un'ammorizzazione ma lavora un milione di palloni. Utilissimo. E Blomqvist dov'era?

Tacchinardi 6,5: se la vede con Boban (un disastro). Solo per questo dovrebbe fare fuochi d'artificio. In realtà Tacchinardi accende solo degli zolfanelli.

Zidane 7: realizza (con un po' di fortuna) il rigore del raddoppio. Non fa cose clamorose, però anche quando non c'è, è come se ci fosse. Fa paura. «L'effetto alone» direbbe Sacchi che di sconfitte se ne intende; dal 80' Lombardo, sv.

Jugovic 8: decisivo. Sblocca il risultato cambiando il volto della partita. Segna anche il terzo gol. Appartiene bassamente di Reiziger, una sicurezza (soprattutto per chi ci gioca contro).

Vieri 7: coi piedi è ruvido come un materasso di crine, i pericoli però vengono sempre da lui. Il gol di Jugovic scaturisce da una sua precedente conclusione (respinta da Rossi). Anche sul rigore c'è di mezzo lui (atterrato da Maldini).

Boksic 5: come se non ci fosse. Sostituito con Amoroso.

[Da. Ce.]

Il Cavaliere non s'arrende alla Caporetto rossonera. Boksic infortunato: salta l'Ajax?

Berlusconi: «Risultato bugiardo»

MILANO. Al fischio finale Adriano Galliani fa il broncio. Berlusconi invece si alza e riesce ancora a sorridere al presidente della Confindustria Giorgio Fossa. Ma quando si avvicina ai cronisti assiepati vicino alla tribuna vip allarga le braccia in un gesto rassegnato: il suo umore salterella tra l'amara constatazione di un disastro e la necessità di trovare qualche appiglio: «Capita di vedere anche questo - dice, sforzandosi di allargare le labbra in un sorriso che proprio non gli viene - È stato qualcosa di veramente inedito». Il sorrisetto spagne.

Poi si riaccende: «Comunque, questo risultato non corrisponde a quanto visto in campo: almeno fino all'inizio del secondo tempo il Milan ha tenuto bene. I giocatori non sono stati male in campo». Torna a spegnersi: «Certo che una cosa del genere non era mai successa nella storia del Milan». Poi si riaccende: «certo, almeno nella prima frazione di gioco abbiamo creato occasioni». E torna tetro: «Oggi però c'era in

campo una squadra forte, vigorosa, che ha saputo tenere molto bene il campo».

Alla fine il presidente rossonero decide di svicolare: «Adesso bisogna prepararsi per vincere il derby della prossima settimana». Ma i cronisti non possono certo passare sopra così facilmente alla Caporetto milanista e incalzano. Così l'argomento principale torna: «Non ce lo meritavamo. Ritengo che questo sia un risultato bugiardo: questo non era certo un Milan da 6 a 1, né era una vittoria da 6 a 1. Credo che il risultato più giusto avrebbe dovuto essere 2 a 1. È certamente una brutta sconfitta sul piano dell'immagine. Ora è necessario rinforzare la squadra e noi stiamo sviluppando un programma per farlo».

Distruito lo è, Berlusconi, ma secondo lui ha vissuto giornate peggiori: «Mi brucia molto di più - dice - la sconfitta patita in Germania con l'Olympique di Marsiglia (nella finale di Coppa dei campioni del 1993)».

Poi se ne va, il presidente, a consolare una squadra distrutta e spezzata. Ma mentre si dirige verso gli spogliatoi, un gruppo di tifosi si piazza davanti alla tribuna vip e gli urla: «Butta fuori Sacchi, mandalo via». «Fai qualcosa, licenzia Sacchi». E in tribuna la fedelissima tifoseria milanista, nota per sostenere sempre e comunque la squadra, anche nelle giornate peggiori, brucia alcuni striscioni. Questo deve far capire quanto sia grave la situazione.

L'umore dell'allenatore rispecchia quello del presidente: «Oggi abbiamo incontrato una squadra molto forte - dice - Certo è stata una serata sbagliata, da dimenticare, una di quelle serate in cui ti va tutto storto. Nel primo tempo credo che abbiamo giocato alla pari. Ma penso che il 2 a 0 fosse un risultato bugiardo». E ora? «Ora bisogna stare tranquilli, recuperare equilibrio e lavorare. Comunque credo che nel primo tempo il Milan abbia giocato meglio. Ma quando si scende nello scontro uomo contro uomo, vince

la squadra in condizioni psicofisiche migliori».

Qualcuno la butta lì: paura per il futuro? «Io lavoro, loro mi vedono e mi giudicheranno».

E Marcello Lippi? Ci si potrebbe aspettare che il suo umore sia raggiante, ma non è così: è contento, ma gioca a fare il prudente: «Ho visto una squadra equilibrata tatticamente e molto concentrata. Ma non è ancora detta l'ultima parola. Benarrivato mi ha fatto i complimenti in diretta dopo la partita, dicendo che adesso loro si impegneranno per il secondo posto. Ma io non ci credo: ci sono ancora otto domeniche da giocare». Secondo Lippi, insomma, il Parma crede ancora allo scudetto. E sul tonfo del Milan dice: «Credo che si siano arresi psicologicamente dopo il 3 a 0. Hanno giocato bene nel primo tempo». Una nota: Boksic si è infortunato e probabilmente salterà la gara di mercoledì con l'Ajax.

Andrea Baiocco



Vladimir Jugovic autore di una doppietta Daniel Dal Zennaro/Ansa



HABITAT
67
MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatore e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- scienziati, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

E' una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)
Internet mail: balze@fibcc.it



L'impiegatuccio stregato dalla maschera africana

20.50 THE MASK
Regia di Chuck Russell, con Jim Carrey, Cameron Diaz, Richard Jeni. Usa (1994). 105 minuti.

CANALE 5

Un opaco giovanotto impiegato alla City Bank si trascina stancamente tra il lavoro e il vuoto pneumatico. Ma una sera trova una maschera africana che, indossata, produce imprevedibili metamorfosi fisico-caratteriali. Per il timido impiegatuccio cambia la vita, conquisterà persino il cuore di una sexy cantante di night-club. Effetti speciali della Industrial Light & Magic di Lucas e il talento irrefrenabile di Jim Carrey per uno spettacolo tutto visivo.

24 ORE

TELECAMERE SALUTE RAIDUE. 13.30
Viaggio nella sanità italiana: è questo il primo tema di quattro speciali di Anna La Rosa. Cosa sta succedendo negli ospedali italiani alle prese con la riforma? E come si concilia la qualità delle prestazioni con i tagli della spesa sanitaria?

TGR EUROPA RAITRE. 15.00
Un servizio dedicato al primato mondiale dell'Europa nel costruire pianoforti apre il Tgr di oggi. In scaletta, altri servizi su una cooperativa di donne bosniache e sui fondi strutturali europei.

CRONACA IN DIRETTA RAIDUE. 16.30
Un'inchiesta sulle casalinghe è il tema della trasmissione di oggi, condotta da David Sassoli. In collegamento da Brescia, la storia di donne che hanno dedicato la loro vita alla famiglia e alla casa. Interviene Tina Leonzi, presidente del Moica, movimento italiano casalinghe.

ROXY BAR TELEMONTICARLO. 20.00
Marco Columbro sarà uno degli ospiti del programma di Red Ronnie. Parlerà della sua vita da vegetariano, commentando con Ronnie il filmato prodotto da Paul Mc Cartney «La terra divorata».

AUDITEL

VINCENTE:
Stelle a quattro zampe (Canale 5, 20.59) 5.219.000

PIAZZATI:
La zingara (Raiuno, 20.44) 5.060.000
Tennis: Italia-Spagna (Raitre, 20.26) 4.818.000
Striscialanotizia (Canale 5, 20.35) 4.730.000
Via col vento (Raiuno, 20.56) 4.046.000



La «buona selvaggia» contro i guasti della civiltà

20.50 NELL
Regia di Michael Apted, con Jodie Foster, Liam Neeson, Natasha Richardson. Usa (1994) 113 minuti.

RAIUNO

In prima visione tv un felice dramma bucolico contro i guasti della civiltà. Nell è una ragazza selvaggia cresciuta nell'isolamento totale e che si esprime in una lingua tutta sua. Vive tra le montagne del Nord Carolina dove la trova un medico che, con l'aiuto di una psicologa, decide di integrarla nella normale vita sociale. Il tentativo, però, fallisce soprattutto per l'invadente intervento dei media. Nell tornerà nella sua terra e i due medici andranno a trovarla.

SCEGLI IL TUO FILM

15.35 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA
Regia di Alessandro Blasetti, con Sophia Loren, Marcello Mastroianni, Vittorio De Sica. Italia (1954) 95 minuti.
Tratto da un racconto di Moravia il film è un'arguta commedia di costume. La storia è quella di Paolo indolente autista di taxi che si vede sconvolgere la vita da Lina: una vitalissima popolana, abile nei borseggi.

RETEQUATTRO
20.30 GLI INTOCCABILI
Regia di Brian De Palma, con Kevin Costner, Sean Connery, Robert De Niro. Usa (1987) 119 minuti.
Durante gli anni del proibizionismo un agente del Tesoro americano mette in piedi una squadra per combattere Al Capone. Basato sull'omonima serie degli anni Cinquanta, il film racconta le classiche gesta del gruppo di professionisti. De Palma mescola generi e cita a piene mani dalla storia del grande cinema.

ITALIA 1
23.00 RISVEGLI
Regia di Penny Marshall, con Robert De Niro, Robin Williams. Usa (1990) 121 minuti.
Dal libro del dottor Oliver Sacks, la storia di un medico che sperimenta sui malati di encefalite letargica una terapia rivoluzionaria, ottenendo risultati prodigiosi, ma di durata limitata. Grandi interpreti per una vicenda commovente.

RETEQUATTRO
1.15 L'AQUILA A DUE TESTE
Regia di Jean Cocteau, con Jean Marais, Edwige Fenech, Jean Debucourt. Francia (1947) 95 minuti.
Tratta dalla sua pièce teatrale il film è un'opera evocativa che mostra come Cocteau sappia usare il cinema per rappresentare il sogno e la forza dei sentimenti.

RAIUNO



MATTINA						
6.30 TG 1. [9490945] 6.45 UNOMATTINA. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 7.35 Tgr - Economia; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [24719842] 9.35 IL RITORNO DI ZANNA BIANCA. Film avventura (Italia, 1974). Con Franco Nero. Regia di Lucio Fulci. [7810823] 11.10 VERDEMATINA. All'interno: 11.30 Tg 1. [48533003] 12.30 TG 1 - FLASH. [71484] 12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un file fatale". [4079620]	7.00 GO-CART MATTINA. Contenitore. All'interno: 8.35 Lassie. Telefilm. [5517991] 9.00 SORGENTE DI VITA. Rubrica religiosa. [3303939] 9.35 QUANDO SI AMA. Teleromanzo. [8513552] 10.00 SANTA BARBARA. Teleromanzo. [3945991] 10.45 PERCHÉ. Attualità. [3760804] 11.00 MEDICINA 33. Rubrica. [62755] 11.15 TG 2 - MATTINA. [1908945] 11.30 I FATTI VOSTRI. Conduce Massimo Giletti. [466129]	7.30 TG 3 - MATTINO. [86129] 8.30 FAMOSI PER 15 MINUTI. Rubrica. [7105303] 8.45 ABRAMO LINCOLN. Film biografico (USA, 1940, b/n). Con Raymond Massey, Gene Lockhart, Regia di John Cromwell. [7947200] 10.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Tema. Rubrica. [919281] 12.00 TG 3 - OREDDICI. [80718] 12.15 TELESONO. Rubrica. Con Claudio Ferretti. [2162910]	7.00 SATIRICOSISSIMO. Film comico (Italia, 1970). Regia di Mariano Laurenti. [5446484] 8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [7104674] 8.50 KASSANDRA. Tn. [2446113] 9.50 PESTE E CORNA. [3233007] 10.00 PERLA NERA. Tn. [7129] 10.30 ALI DEL DESTINO. Tn. [2620] 11.00 AROMA DE CAFÈ. Tn. [5179] 11.30 TG 4. [9095033] 11.45 MILAGROS. Tn. [9073113] 12.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. [8980397]	7.30 TUTTI SVEGLI CON CIAO CIAO. All'interno: 8.00 Giochi con Ciao Ciao Mattina. Show. 9.00 La posta di Ciao Ciao Mattina. Show. [9629129] 9.15 A-TEAM. Telefilm. [5262858] 10.15 PLANET. (Replica). [7482262] 10.20 MAGNUM P.I. Tn. [2589007] 11.30 MACGYVER. Tn. [2820858] 12.20 STUDIO SPORT. [3638007] 12.25 STUDIO APERTO. [6220484] 12.50 FATTI E MISFATTI. [1684216] 12.55 HAPPY DAYS. Telefilm. "No grazie". [1216194]	9.00 GALAPAGOS. Rubrica (Replica). [7200] 9.30 LA SIGNORA DELLA CITTÀ. Miniserie. Con Remo Gironi, Barbara Blanc. Regia di Beppe Cino. [7272552] 11.30 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. [732674] 12.45 METEO. - - - TMC NEWS.	7.30 GOOD MORNING ITALIA. Rubrica. [7200] 9.05 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. 10.00 IL FARO INCANTATO. Telefilm. 10.30 DUE COME VOI. Rubrica. Conducono Wilma De Angelis e Benedetta Boccoli. 12.45 METEO. - - - TMC NEWS.

POMERIGGIO						
13.30 TELEGIORNALE. [58910] 13.55 TG 1 - ECONOMIA. [2817842] 14.05 PASSAGGIO A NORD OVEST. Documentario. [4521397] 15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO. Attualità. [8406587] 15.45 SOLLETTICO. All'interno: Lassie. Tn. [1481561] 17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [4701113] 18.00 TG 1. [53842] 18.10 ITALIA SERA. [649755] 18.45 LUNA PARK. Gioco. Con Fabrizio Frizzi. All'interno: 19.20 Che tempo fa. [9027787]	13.00 TG 2 - GIORNO. [2804] 13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [52736] 13.45 TG 2 - SALUTE. [9205397] 14.00 CI VEDIAMO IN TV OGGI, IERIL. E DOMANI. Attualità. All'interno: Tg 2 - Flash. [9700945] 16.30 CRONACA IN DIRETTA. All'interno: Tg 2 - Flash. [1536216] 18.15 TG 2 - FLASH. [1935674] 18.20 TGS - SPORTSERA. [8236620] 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [531281] 19.00 HUNTER. Telefilm. [66692] 19.50 GO-CART. Varietà. [9299533]	13.00 RAI EDUCATIONAL. [54552] 14.00 TGR / TG 3. [65668] 15.00 TGR EUROPA. Rubrica. [9194] 15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Calcio - A tatta Bi. Calcio - C siamo; Calcio dilettanti; Hockey ghiaccio; Campionato italiano. 3° finale; Atletica leggera. Marathon de Sable. [86991] 17.00 GBO & GBO. Rb. [35246] 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [8620] 19.00 TG 3 / TGR / TGR - SPORT REGIONE. [6842]	13.30 TG 4. [3587] 14.00 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica. [98213] 14.15 SENTIERI. [4132668] 15.25 ASPETTANDO "PIANETA BAMBINO". Rubrica. [2392533] 15.35 PECCATO CHE SIA UNA CANAGLIA. Film commedia (Italia, 1954, b/n). Con Sofia Loren, Marcello Mastroianni. [5953484] 17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Con Iva Zanicchi. [7454939] 18.55 TG 4. [9866194] 19.30 GAME BOAT. Gioco. [5150945]	13.30 CIAO CIAO. [25552] 14.30 COLPO DI FULMINE. Conduce Alessia Marozzi. [3465] 15.00 BAYWATCH. Telefilm. [1762571] 16.55 PROVE SU STRADA DI BIM BUM BUM. Show. [7651552] 17.25 BATORBERTO 2. [8952649] 17.30 FRIMI BACI. Telefilm. Con Camille Raymond. [6533] 18.00 KARINE E ARI. Telefilm. "Viva nonna Marguerite". [7262] 18.30 STUDIO APERTO. [17552] 18.50 STUDIO SPORT. [5144858] 19.00 FLIPPER. Telefilm. [6303]	13.00 TG 5. [12674] 13.25 SCARBI QUOTIDIANI. Attualità. [7214026] 13.40 BEAUTIFUL. [690804] 14.10 UOMINI E DONNE. Talk-show. Con Maria De Filippi. [6849939] 15.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo (R). [4808007] 18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità. Conduce in studio Cristina Pairoli. [27736] 18.45 TIRA & MOLLA. Gioco. Conduce Paolo Bonolis. [7400858]	13.05 TMC SPORT. 13.15 STRETTAMENTE PERSONALE. Gioco. Conduce Marco Balestri. 14.00 GRAND HOTEL. Film drammatico (USA, 1932, b/n). Con Greta Garbo, Joan Crawford. Regia di E. Goulin. 16.10 LA POSTA DEL "TAPPETO VOLANTE". Talk-show. Conduce Luciano Ricci. 17.55 ZAP ZAP. 19.25 METEO. - - - TMC NEWS. 19.50 TMC SPORT.

SERA					
20.00 TELEGIORNALE. [674] 20.30 TG 1 - SPOR. [74736] 20.35 IL FATTO. Attualità. [2449910] 20.45 LA ZINGARA. Gioco. [7852939] 20.50 NELL. Film drammatico (USA, 1994). Con Jodie Foster, Liam Neeson. Regia di Michael Apted. Prima visione Tv. [718129] 22.50 TG 1. [7919216] 22.55 PORTA A PORTA. Attualità. Con Bruno Vespa. [1700194]	20.30 TG 2 - 20.30. [77823] 20.50 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "I sogni proibiti del signor Widianje". "Requisitoria". Con Horst Tappert, Fritz Wepper. [84782484] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [35484] 22.45 TGR. [6746939]	20.00 DALLE 20 ALLE 20. Rubrica. Regia di Laura Valle. [26129] 20.15 ELB. DI TUTTO DI PIÙ. Videodrammi. [7333205] 20.45 SPECIALE: "UN GIORNO IN PRETURA". Attualità. "Il processo Gamberale". [873804] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Telegiornale. [35484] 22.45 TGR. [6746939]	20.35 FORUM DI SERA. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa con la partecipazione del giudice Santi Licheri. [4008228] 22.00 EDIZIONE STRAORDINARIA. Varietà. Con Enrico Papi. [8736] 20.30 UNTOCCABILI - GLI INTOCCABILI. Film drammatico (USA, 1987). Con Kevin Costner, Sean Connery, Regia di Brian De Palma. [4352533]	20.00 TG 5. [9754] 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INCADESCENZA. Show. Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi. [50668] 20.50 THE MASK - DA ZERO A MI-TO. Film fantastico (USA, 1994). Con Jim Carrey, Cameron Diaz. Regia di Charles Russell. [166566] 22.50 TG 5. [310465]	20.10 CHECK POINT 8. Con Stefano Bises e Flavia Fratello. 20.30 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi con Sara Ventura. 22.30 TMC SERA. 22.50 IL PICCIONE D'ARGILLA. Film poliziesco (USA, 1972). Con Telly Savalas, Robert Vaughn. Regia di Tom Stern, Lane Slate.

NOTTE				
24.00 TG 1 - NOTTE. [49359] 0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [6582663] 0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: Tempo. Documentario. "Novecento". [4519576] 1.00 SOTTOVOCE. [8681886] 1.15 L'AQUILA A DUE TESTE. Film drammatico (Francia, 1948, b/n). Con Edwige Fenech. Regia di Christian Bertrand. [2905311] 2.45 LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO. Documenti. "Paigri 1871".	23.05 MACAO. Varietà. [5705281] 23.30 TG 2 - NOTTE. [20397] 0.10 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [9373868] 0.20 TGS - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [7478232] 0.30 TELECAMERE SALUTE. Rubrica (Replica). [4540446] 1.00 IO SCRIVO, TU SCRIVI. Rubrica (Replica). [6881804] 1.25 INCONTRO CON I TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO. Documenti. [6574392] 2.20 DOC MUSIC CLUB. Musicale.	23.45 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ. Rubrica sportiva. 23.45 FORMAT PRESENTA: PRIMA DONNA. Attualità. [9678200] 0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [5628408] 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate: [7333205] 2.10 GABRIELE LA PORTA PRESENTA. Rubrica. [4295205] 3.30 DIARIO DI UN MAESTRO. Sceneggiato. [9665525] 4.45 NOTTE DI LUNA. Tratto da "Eurocopps".	23.00 RISVEGLI. Film drammatico (USA, 1990). Con Robert De Niro, Robin Williams. Regia di Penny Marshall. [16315939] 1.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [7386311] 2.00 QUESTO PAZZO, PAZZO MONDO DELLA CANZONE. Film musicale (Italia, 1965). Con Gianni Morandi. [9033327] 3.20 ES L'ESSENZA DELLA VITA. Rubrica (Replica). [8406717] 3.30 PESTE E CORNA. Attualità (Replica).	23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [6698682] 1.25 ITALIA 1 SPORT. All'interno: Studio Sport. [73689935] 2.30 STAR TREK: THE NEXT GENERATION. Telefilm. "L'uomo schizoido". Con Matt McCoy, Marina Sirtis. 23.00 MAI DIRE GOL DEL LUNEDÌ. Varietà. Con la Gialappa's Band, Claudio Lippi. [420281] 0.15 GOALS, IL GRANDE CALCIO INGLESE. Rubrica. [11224] 0.45 ANTEPRIMA CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica. [5485798] 1.15 FATTI E MISFATTI. [66

Lunedì 7 aprile 1997

22 l'Unità

LO SPORT



Bianchi: «Sono amareggiato ma non mollo»

Negli spogliatoio del Sant'Elia, Carlos Bianchi spiega che la Roma era venuta a Cagliari per vincere e restare in zona Uefa. «Il secondo gol del Cagliari - sostiene - è giunto a tempo scaduto e noi nella ripresa, pur controllando il gioco, non siamo stati pericolosi». A chi gli chiede se abbia parlato con Sensi, il tecnico replica: «Non ho parlato col presidente, ma io sono tranquillo. Sono solo

amareggiato perché dovevamo vincere per restare in lotta per un posto in Uefa. Dite che sono in discussione? Sì, lo sono da nove mesi, ma io non mollo». Carlo Mazzone, ha parole di speranza non solo per il Cagliari («Continuo a ritenere che possiamo salvarci») ma anche per la Roma. «Sono certo che la Roma ce la farà a centrare l'obiettivo Europa». A chi gli fa osservare che i tifosi giallorossi non l'hanno dimenticato, Mazzone risponde: «Evidentemente il professionista non ha avuto successo, ma l'uomo ha lasciato qualcosa».

Il tecnico rossoblù «Possiamo ancora salvarci»

Carlo Mazzone, ha parole di speranza non solo per il Cagliari («continuo a ritenere che possiamo salvarci») ma anche per la Roma. «Sono certo che ce la farà anche quest'anno a centrare l'obiettivo Europa». A chi gli fa osservare che i tifosi giallorossi non l'hanno dimenticato, Mazzone risponde: «Evidentemente il professionista non ha avuto successo, ma l'uomo ha lasciato qualcosa».

Mazzone strappa la sua ex squadra e i sardi ricominciano a respirare. Bianchi traballa

Carlo inguaia Carlos A Cagliari, Roma ko

Oggi Sensi licenzia il tecnico?

Domanda di ore e di umori, per il futuro della Roma. Già da oggi sulla panchina della squadra giallorossa potrebbe esserci un nuovo allenatore. Ma la situazione è confusa, è difficile fare previsioni. Dopo la sconfitta di Cagliari, il tecnico argentino Carlos Bianchi ha ribadito: «Non ho nessuna intenzione di dimettermi». Il presidente della Roma, Franco Sensi, vive un momento di estrema difficoltà: è stato lui a scegliere Bianchi, ha sfidato tutto e tutti puntando su questo allenatore argentino e ora deve ammettere di aver sbagliato. Sensi vuole licenziare Bianchi. Ma ci sono tempi e scelte limitate. Un'ipotesi suggestiva porta al ritorno di Nils Liedholm (75 anni a ottobre, tecnico dello scudetto 1982-83) in tandem con Ezio Sella, allenatore della Primavera. I due guiderebbero la squadra fino al termine della stagione. Poi, ci sarà la ricostruzione, che dovrebbe essere affidata a Drabentz (in corsa c'è anche Ancelotti, ma questi difficili tecnici lascerà il Parma). Intanto, ieri sera a Fiumicino una quarantina di tifosi della Roma ha aspettato la squadra per contestarla, ma i giocatori si sono allontanati dall'aeroporto da un'uscita secondaria. In precedenza, gli stessi tifosi avevano insultato e colpito con alcuni sputi Tovallieri, attaccante del Cagliari.

S.B.

DALL'INVIATO

CAGLIARI. Ci sono partite che perdi e basta. In altre perdi anche la faccia. In altre ancora perdi tutto, e alla fine ti ritrovi nudo, come un povero Cristo spogliato di ogni cosa. È quello che è accaduto ieri alla Roma, battuta dal Cagliari, umiliata nel gioco, strappata al punto che Carlos Bianchi è un allenatore a termine, legato alla Roma solo da un filo di seta. Brutto giorno, bruttissimo per la squadra di Sensi, l'altro vero perdente di questa storia, perché era stato lui, la scorsa primavera, a puntare miliardi e speranze sul tecnico della pampa, l'uomo che aveva portato un piccolo club argentino, il Vélez, in cima al mondo, e che è precipitato a valle dopo otto mesi di disennata avventura romanista. Giorno sublime, al contrario, per Carlo Mazzone, il predecessore. Vittorioso su tutti i fronti, il celeberrimo "Magara" perché non ha vinto: ha stravinto. Ha umiliato il suo successore sfidandolo sul terreno abituale dell'argentino, il football modello 4-4-2. Con giocatori più scarsi, almeno in base al listino prezzi del calcio-mercato, e con il cuore di ferro di chi si gioca tutto, nel caso del Cagliari la sopravvivenza in serie A, Mazzone ha dato scacco matto a Carlitos Bianchi. È finita 2-1, con il tabellino già fissato al termine del primo tempo, ma se il risultato conclusivo fosse stato un bel 4-1 nessuno avrebbe gridato all'oscandalo.

È stata una partita brutta e talvolta cattiva, quella del "Sant'Elia". Brutta per i limiti tecnici di molti giocatori, cattiva perché tra falli, falci e insulti, è stata sfiorata in un paio di circostanze anche la rissa da saloon. La prima volta è stato Sanna a sfidare a duello Carboni, capitano romanista. Bazzoli, arbitro adeguato nella sua mediocrità al livello della gara, era lontano cinquanta metri ed è arrivato sul luogo del delitto quando le pistole erano già state riposte nel fodero. Come dire che anche da sceriffo, Bazzoli è stato scadente. Il secondo tentativo c'è stato alla fine del primo tempo, pochi secondi dopo il raddoppio cagliarita-

CAGLIARI-ROMA 2-1

CAGLIARI: Sterchele, Pancaro, Minotti, Villa, Bettarini, Muzzi (29' s.t. Scugugia), Berretta, Sanna, O' Neill, Silva, Tovallieri. (12 Abate, 33 Taccola, 6 Loenstrup, 14 Carlet).

ROMA: Cervone, Tetradze, Petrucci (34' s.t. A. Conti), Aldair, Candela, Moriero, Di Biagio, Statuto, Carboni, Delvecchio, Fonseca. (26 Berti, 27 Pivotto, 18 Tommasi, 21 Bernardini).

ARBITRO: Bazzoli di Merano.

RETI: nel p.t. 6' Tovallieri, 24' Carboni, 46' Silva.

NOTE: angoli: 1-0 per la Roma. recupero 1' e 4'; giornata di sole, temperatura primaverile con folate di vento. Terreno in buone condizioni. Spettatori 22 mila. Ammoniti: Muzzi, Di Biagio, O' Neill, Statuto, Conti e Aldair per gioco falso, Carboni per proteste.

no. Tovallieri e Muzzi, romani dal dente avvelenato, hanno fatto passerella davanti alla panchina giallorossa e Bianchi, carattere fumantino, ha invitato Tovallieri a piantarla di rompere le scatole e soprattutto di tuffarsi in area alla ricerca del rigore. Si è agitato, incalzato, anche Berti, portiere di riserva della Roma. A pochi metri, ha mostrato il pugno Carlo Mazzone. A quel punto Carlos Bianchi ha replicato. Insomma, un bel casino, che ha costretto gente più saggia a intervenire. Tovallieri sembrava un tarantolato. È stato trascinato negli spogliatoi, in piena trance agonistica.

Al ritorno in campo, si sa com'è fatto il calcio, tutti bravi e disciplinati. La Roma è completamente uscita di scena. Il Cagliari, che temeva il colpo di coda della squadra giallorossa, ha trovato sicurezza e tranquillità, sfiorando più volte il gol della certezza. Non è arrivato perché dalla vita non si può aver tutto e perché Mazzone è un allenatore destinato a soffrire, ma poi le notizie buone sono arrivate, per il Cagliari: il pareggio casalingo del Perugia, la sconfitta del Piacenza. La corsa per non scendere di categoria continua, ma ora è proprio il Cagliari ad avere il morale più solido: Piacenza e Perugia sono a quota 27, con una lunghezza di vantaggio, ma nell'era dei tre punti possono accadere tante cose.

Stefano Boldrini

In una partita scadente, ci sono stati tre bei gol. Il primo, al 6', è arrivato grazie alla volontà di Silva, alla dabbennaggine di Petrucci, all'abilità di Tovallieri. È andata così: pallone rotolante verso il fondo, sonnello di Petrucci, guizzo di Silva con cross a rientrare, Veronica di Tovallieri che, spalle alla porta, si è girato e ha impallinato Cervone. Dopo un'altra carica del duo Silva-Tovallieri (15') e dopo un controllo errato di Fonseca liberissimo davanti a Sterchele, è arrivato, al 24', il pareggio romanista: cross di Tetradze, distrazione di Silva e grande numero di Carboni, che ha agguanciato, è entrato in area e da cinque metri ha bucat Sterchele. Tovallieri ha invocato il rigore al 29' dopo un duello con Tetradze, al 42' nuova caduta in area del cagliaritano e Bazzoli ha detto ancora che non era rigore. Infine, al 47', il gol-partita di Dario Silva. Cross di Bettarini, respinta della difesa romanista, irruzione di O'Neill, pallone a Dario Silva che ha fatto una giravolta da raccontare ai nipotini: pallone all'incrocio e arriverà a Roma. Nella ripresa la Roma si è licitata e il Cagliari ha sfiorato il tris. Palo di Silva all'80', affondo di Sanna in chiusura. La Roma ha perso tutto, anche la dolcezza del debutto di un altro figlio di Conti, Andrea.

CAGLIARI

Silva e Tovallieri i protagonisti: reti e non solo

Sterchele 6: il tiro di Carboni da cui nasce il gol romanista è imparabile. Poi, ordinaria amministrazione. Pancaro 5: lisci, passaggi sbagliati, molle, molto svagato. Bettarini 5,5: fisico possente, ma scarso senso tattico. Villa 6: sulle tracce di Delvecchio non compie misfatti. Minotti 6: è il difensore più esperto del Cagliari, e si vede. Muzzi 6: gioca con l'animo incattivito (è uno dei tanti romani incapaci di essere profeti in patria). Corre e lotta. Dal 73' Scugugia sv. Sanna 5,5: si fa notare solo quando cerca la rissa con Carboni. Berretta 6: altro ex-romanista, ma con il cuore gentile. Fa il suo. O' Neill 6: tecnicamente bravino, ma giù di tono muscolare. Tovallieri 6,5: gol (il numero 12 in campionato) e veneni. Silva 7: gioca un calcio tutto suo. Ma stavolta è efficace. Un gol favoloso. Un assist. Un palo. Uno dei migliori in campo.

[S.B.]

ROMA

Petrucci e Di Biagio colano a picco Si salva Fonseca

Cervone 5: incassa due gol dei quali non ha certo colpa. Ma non dà mai l'impressione di essere in giornata. Tetradze 5,5: il cross del gol di Carboni, ma anche molta sofferenza in fase difensiva. Complessivamente non arriva alla sufficienza. Candela 6: lotta, costruisce, dà tutto quel che ha. Petrucci 5: errore dilettantesco in occasione della rete di Tovallieri. Poi altre nefandezze. Dal 78' Andrea Conti sv: primogenito del Bruno "mundial" al debutto. Aldair 6: è molto lento a entrare in partita (ma bisogna considerare che deve saltare il fuso orario). Poi ingrana. Moriero 5: un budino. Di Biagio 5: uno dei peggiori in campo. Statuto 5: lotta. E basta. Carboni 6: un gran gol. Ha molta buona volontà. È uno dei pochi. Fonseca 6: ha i piedi di velluto, classe da gran giocatore. Ma in questa Roma si vede chiaramente che ormai è un estraneo. Delvecchio 5: ricordate l'ottimo giocatore dello scorso anno? Beh quello di oggi sembra neppure il cugino di terza categoria.

[S.B.]

I rossoblù vincono il derby e si ritrovano terzi in classifica. La Reggiana non gioca male ma è sempre più giù

Bologna, l'Uefa non è solo un'utopia

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. Paradossi rossoblù. Il Bologna guadagna il terzo posto in classifica (coabitazione con l'Inter) e corrobora le speranze di guadagnare un posto in Uefa in una delle partite più brutte della stagione. Con un primo tempo a dir poco orrendo. Olivieri schiera una squadra iperspregiudicata. Con la troika d'attacco Fontolan-Andersson-Kolyvanov più un'altra punta, Nervo, arretrato a centrocampo. Il coraggio non premia l'allenatore pronto però a correggere il tiro con l'innesto di Schenardi al posto di Fontolan. Alla lunga ha ragione Olivieri. La squadra dopo 45 minuti da fischi, si ritrova, soprattutto salgono in cattedra Kolyvanov e Andersson nelle vesti di superstar: il russo tocca quota 11 nella classifica cannonieri, Andersson arriva a 6 col primo gol segnato di testa.

Paradossi anche questo perché lo svedese è un po' la boa della

squadra e smista sempre di testa decine di palloni per i compagni di reparto. Nella sostanza il Bologna ribalta le sorti dell'incontro grazie ai due stranieri. E a fine partita il presidente Gazzoni assicura i tifosi: «Non cederemo alle lusinghe del mercato. Andersson e Kolyvanov restano».

La Reggiana con un piede e mezzo in serie B fa un figurone, soprattutto nel primo tempo quando gioca in velocità, mette in crisi centrocampo e difesa rossoblù e va addirittura in vantaggio al 22 con Valencia e sfiora il raddoppio al 38 con un tiro di destro di Mazzola che sfiora il palo. A dare una mano al Bologna ci pensa Grun al 44, toccando Kolyvanov in area. Il russo da maestro crolla a terra e lo scendentissimo arbitro Serena di Bassano concede il rigore per l'1 a 1 dello stesso russo. Nella ripresa cresce il Bologna che inizia giocare (a sprazzi) come sa e soprattutto salgono alla ribalta Andersson e Kolyvanov che in sette minuti portano

BOLOGNA-REGGIANA 3-2

BOLOGNA: Antonioli, Tarozzi, Torrisi, Mangone, Paramatti, Nervo (31' st Pavone), Marocchi, Brambilla (5' st Scapolo), Fontolan (1' st Schenardi), Andersson, Kolyvanov (22 Brunner, 4 Bergamo, 7 Bresciani, 24 Seno)

REGGIANA: Ballotta, Hatz, Galli, Beiersdorfer (11' pt Grun), Grossi, Parente, Sordo (18' st Tonetto), Mazzola, Longhi, Valencia, Simutenkov (22' st Minetti)

(12 Artich, 23 De Napoli, 25 Pacheco, 26 Carr)

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa

RETI: nel pt 22' Valencia, 45' Kolyvanov su rigore; nel st 9' Andersson, 16' Kolyvanov, 45' Parente su rigore

NOTE: recuperi 1' e 5'; angoli 6-5 per il Bologna. Spettatori: 23.000. Ammoniti: Paramatti, Andersson, Tarozzi, Grossi, Marocchi e Galli.

il risultato sul 3 a 1. Poi iniziano le provocazioni che sfociano nella rissa. Tutto è frutto di vecchi rancori. Nel mirino c'è soprattutto Schenardi che poco più di due mesi fa allo scadere del mercato lasciò la Reggiana sbattendo la porta e lasciandosi alle spalle alcune que-

stioni in sospenso coi compagni. Allostadio Dall'Ara s'è arrivati alla resa dei conti. Con Schenardi steso a più riprese, i giocatori sono arrivati alle mani. Alla fine l'arbitro avrà ammonito sei giocatori. Senza però tenere a freno la situazione. Ad agitare ancor di più gli animi il ri-

Walter Guagnelli

Il Bologna ringrazia Andersson

Antonioli 6: non ha colpe. Tarozzi 6: sorpreso dall'azione del primo gol. Poi ordinaria amministrazione. Torrisi 7: il migliore della difesa: tempismo e sicurezza. Mangone 6: partita senza particolari sofferenze. Paramatti 5: gambe molli per la recente influenza. Nervo 6: qualche buona azione. Dal 75' Pavone sv. Brambilla 5: confuso. Dal 50' Scapolo 6: si limita a qualche appoggio. Marocchi 7: ordine e tempismo le sue doti migliori. Fontolan 5: Non è ancora al top della condizione fisica. Dal 46' Schenardi 6: giornata difficile con i conti da regolare coi reggiani. Andersson 7: partita da incorinciare. Nella ripresa. Kolyvanov 7: vedi Andersson.

Reggiana Valencia il migliore

Ballotta 6: qualche parata degna di nota. Hatz 6: bene su Fontolan. Galli 6: mestiere e grinta in un mix ancora accettabile. Beiersdorfer sv: essere subito per uno scontro con Mangone. Sospetta frattura del setto nasale. Dal 10' Grun 5: provoca il rigore. Grossi 5,5: più cattiveria che grinta. Parente 6,5: vivace, contribuisce a tener alto il ritmo. Mazzola 6,5: il migliore dei granata per dinamicità. Longhi 6: soldatino diligente. Sordo 5: nessun guizzo valido per la sufficienza. Dal 61' Tonetto 6: un po' meglio. Valencia 6,5: bel gol condito da altre iniziative frizzanti. Simutenkov 6,5: alcune iniziative da campionissimo alternate a paurosi vuoti. Dal 67' Minetti sv.



Anceletti felice «Abbiamo giocato un'ottima partita»

Grande euforia in casa gialloblu per il sonante 3-0 alla Samp. «È stato un Parma bello e vincente - osserva con soddisfazione Anceletti - che ha saputo ritrovarsi nonostante tutti i problemi passati durante la settimana. Abbiamo creduto nei nostri mezzi con convinzione. Questa vittoria è stato frutto di una gara ordinata e nello stesso tempo incisiva». Il Parma deve fare la corsa sulla Juventus, se

vuole lottare davvero per lo scudetto. Un obiettivo certamente possibile secondo Thuram. Il roccioso difensore gialloblu ha recuperato a tempo di record da uno stiramento e è stato ancora una volta uno dei migliori: «Penso che una squadra come il Parma non debba accontentarsi del secondo posto, ha i mezzi per puntare al primato in classifica, si tratta di giocare con convinzione, come abbiamo fatto con la Sampdoria. La Juventus è una squadra forte ma se riusciamo a ridurre il distacco a tre punti, il campionato è riaperto».

Eriksson deluso «Noi in campo senza convinzione»

«Non ci sono molte parole per commentare questa sconfitta - spiega Eriksson - ma bisogna ammettere che il Parma ha vinto questa partita con grande merito. Ha creato molto e poteva anche segnare qualche gol in più. Resta il rammarico di non aver recuperato quando eravamo sull'1-0 e le possibilità per pareggiare ci sono state. Dobbiamo cambiare mentalità e piuttosto alla svelta se vogliamo

risollevarci». Per Eriksson la Samp poteva fare di più: «Se avessimo giocato con più convinzione sull'1-0, potevamo riaprire la partita. Pur giocando meno bene degli avversari, un punto potevamo raccogliercelo». Il tecnico si sofferma poi sulla condizione precaria di molti giocatori: «Sapevamo che la trasferta di Parma era pericolosa, non abbiamo potuto preparare la gara nel migliore dei modi per l'assenza dei giocatori impegnati con le nazionali e per l'indisponibilità parziale di Mancini».



Crespo autore del primo gol del Parma

Pinto/Ansa

Segnano Crespo (due gol) e Sensini: gli emiliani dominano il match, l'inseguimento alla Juventus continua

Parma formato scudetto E la Sampdoria s'arrende

Il migliore è Melli, poi s'inforna

Il redivivo Alessandro Melli è stato il vero e inaspettato trascinatore del Parma. Un Melli che quest'anno ne ha passate di tutti i colori e che in settimana aveva espresso il desiderio di lasciare Parma a fine stagione per ritrovare gli stimoli giusti che ormai qui, a suo giudizio, non trova più. Melli che con la consueta sincerità aveva contestato la campagna acquisti messa in atto quest'anno dalla società, che aveva espresso parole dure nei confronti di Anceletti a dicembre nel momento di massima crisi della squadra ed era stato messo fuori rosa in occasione di Parma-Atalanta per non essere «in sintonia con la squadra». Due settimane fa l'ex enfant prodige gialloblu ha stilato un amaro bilancio della fallimentare stagione in corso e per un attimo è stato sul punto di trovare un accordo con i Rangers Glasgow e quindi di dare addio al campionato italiano. È rispuntato quando nessuno se l'aspettava: ha sostituito Chiesa, facendo saltare la difesa avversaria con le sue incursioni a tutto campo. Ha sfiorato il gol in due occasioni, prima di infortunarsi: stiramento del legamento collaterale interno sinistro, ne avrà per una settimana. E Anceletti: «Melli? È stato il migliore in campo».

B.D.

PARMA. La rincorsa continua. Non molla il Parma, il passo falso di Firenze è già un ricordo. La Sampdoria, presentatasi al Tardini con velleità da Champion's League, è stata spazzata via senza possibilità di appello. Il successo degli emiliani è netto, il 3-0 non ammette repliche.

Che non fosse una giornata normale per il Parma lo si è percepito già prima del fischio di inizio. A sorpresa Chiesa, che aveva annunciato di voler giocare nonostante l'alluce del piede destro dolorante, va in tribuna. Lo sostituisce Melli, mentre i presunti acciaccati Sensini e Thuram sono regolarmente in campo.

Altri segnali: gli ultras del Parma srotolano un megabandierone a strisce gialle e blu con la scritta «Vittoria». Le consuete note della marcia trionfale dell'Aida, che accolgono le squadre all'ingresso sul terreno da gioco, sembrano squillare con maggior intensità nel cielo reso terso da un vento consistente.

Bastano i primi 15 secondi per rendersi conto che queste sensazioni, favorevoli al Parma, si concretizzeranno. Melli serve Baggio che si ritrova davanti a Ferron senza accorgersene, per questo gli appoggia il pallone in bocca. Occasione mancata. Ma l'andamento del match è subito chiaro. Sono gli emiliani a dominare.

La Sampdoria è in tenuta nera. Forse i blucerchiati si sono vestiti così la sera prima, per vedere meglio Hale Bopp. L'impressione è che la squadra di Eriksson sia rimasta incantata a guardarla e non abbia ancora riaccosolei.

Una Sampdoria così probabilmente non la si era mai vista in questo campionato, nemmeno tre domeniche fa a Bergamo dove pure perse 4-0. A testimoniare la penuria di quattro occasioni da rete (di cui solo un tiro nello specchio) a confronto dei 48 gol segnati finora che ne fanno il miglior attacco della serie A.

L'asso nella manica di Anceletti è Sandro Melli. Una partita strepi-

tosa la sua considerato il precario stato di forma e le ancor più scarse motivazioni che lo accompagnano in questa stagione. Eppure è Melli a dare la carica ai suoi compagni, a scuoterli e lanciarli all'attacco. Al 2' un suo tiro è deviato in corner. Si fa sotto la Samp all'8' con Montella il cui tiro è rimpallato da Cannavaro. La palla ballonzola in area Carparelli è in agguato ma Buffon esce tempestivamente. Poi comincia il piccolo show di Melli, tra fughe palla al piede, traversoni, dribbling secchi e... gol mangiati come al 18'. Al 21' è Montella ad impegnare a terra Buffon. Ancora Melli al 25', fuori, e al 27' stratonato da Karembeu con sospetti che fosse l'ultimo uomo seppur sulla fascia. Al 28' Mancini serve Montella, Cannavaro è a spasso, e il centravanti doriano sforna un pericolosissimo tiro-cross che sfilava davanti alla porta senza che Carparelli riesca a metterci la zampata. Al 34' Sensini cerca il triangolo con Melli in area, che con un tacco "brasilero" lo smarca Sensini sul fondo, l'argentino penetra verso la porta e poi, visto che Pesaresi molla la guardia a Crespo per dirigersi verso di lui, serve il connazionale che in solitudine mette in rete.

Al 41' Strada conclude, Ferron respinge, arriva Melli e Pesaresi devia in angolo. Ancora Melli spreca al 42' e al 46'. Nella ripresa, al 58', Karembeu commette un rude intervento su Melli, colpendo pallone e gamba. L'attaccante gialloblu uscirà per stiramento. Uguale sorte subita da Veron per ginocchiate di Thuram sul finire del primo tempo.

La ripresa è una galoppata del Parma in contropiede. Azioni corali portano gli argentini ad ergersi protagonisti della vittoria, sempre con colpi di testa. Crespo prima colpisce la traversa (63' cross di Strada) e poi segna (89' assist di Pedros) l'inverso fa Sensini prima in gol (69' su lungo traversone di Crespo) e poi sulla traversa (90' centro di Crippa).

Francesco Dradi

PARMA-SAMPDORIA 3-0

PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Sensini, Baggio (40' st Bravo), Strada, Melli (16' st Pedros), Crespo.

(23 Nista, 22 Ze' Maria, 33 Brolin, 24 Pinton, 16 Triuzzi).

SAMPDORIA: Ferron, Balleri, Mannini (24' st Dieng), Karembeu, Pesaresi, Carparelli (22' st Iacopino), Veron (1' st Salsano), Franceschetti, Laigle, Montella, Mancini.

(12 Sereni, 3 Evani, 13 Invernizzi, 19 Vergassola).

ARBITRO: Ceccarini di Livorno

RETI: nel pt 34' Crespo; nel st 23' Sensini, 39' Crespo.

NOTE: angoli 6-2 per il Parma; recupero 3'; giornata soleggiata, terreno in buone condizioni; spettatori: 26.000; ammoniti: Mannini, Franceschetti, Balleri, Cannavaro, Karembeu e Dieng per gioco scorretto.

PARMA

Thuram in stato di grazia

Buffon 7: impeccabile nelle rare occasioni in cui interviene.

Mussi 6,5: prova di grande intelligenza tattica. Quando c'è il sentore di rischi si arroca in difesa diventando l'uomo in più.

Cannavaro 5,5: per lo stopper della nazionale una prestazione al di sotto del solito standard. In costante ritardo su Montella, talvolta commette falli inutili e vistosi.

Thuram 7: per fortuna che era tornato dalla nazionale con uno stiramento. In effetti commette qualche sbavatura ma la difesa del Parma è insuperabile.

Benarrivo 6: probabilmente è consapevole di non essere al meglio e dunque si assesta nella sua zona, cercando di fare solo le cose semplici.

Strada 6,5: parte in ombra poi sale di tono e si vede. Tutta la squadra ne risente positivamente.

Sensini 7,5: anche lui, come Thuram, dato per acciaccato dopo l'impegno con la nazionale. Anche lui autore di una prova eccelsa. Un gol, un assist e una traversa. Cosa chiedere ancora a questo argentino che non sfoggia classe ma è un autentico pilastro del Parma?

Baggio 6: partita in ombra per Dieng e finto di passaggi laterali per Sensini, in stato di grazia. Dall'85' Bravo s.v.

Crippa 6: difende la posizione, arginando i rischi di avversario (e Mancini) dando un contributo sufficiente a far andare il Parma nella direzione.

Melli 7: spreca molto sotto porta ma da un esempio di come un attaccante possa impiensierare la difesa e trascinare la squadra alla vittoria. Il tacco con cui serve Sensini in occasione del primo gol è un pezzo di gran spessore. Esce per uno stiramento. Dal 62' Pedros 6,5: esordio in A per questo francese che ha subito mostrato di avere i piedi fini.

Crespo 7: con due gol, una traversa e un assist non può ricevere un voto inferiore. Altre volte, però, ha offerto prestazioni migliori.

[F.D.]

SAMPDORIA

Mancini stavolta «tradisce»

Ferron 6: ha la completa responsabilità sul terzo gol, parziale sul secondo, nessuna sul primo. Compie comunque delle parate e delle uscite preziose sulle incursioni di Melli e compagni.

Balleri 5,5: parte bene tenendo la posizione ma pian piano si perde nel migliore generale.

Mannini 5,5: al rientro dopo 77 giorni sembra in buone condizioni ma non riesce a dare stabilità ad una difesa notoriamente ballerina. Quando Eriksson decide di sostituirlo, non vuole saperne di andarsene e il gioco non riprende. Poi accetta il cambio e stringe la mano all'allenatore. Dal 70' Dieng 5: il suo ingresso non cambia le cose, anzi le peggiora.

Karembeu 6: è tra i pochi a dare il massimo, come polmoni e come idee.

Pesaresi 5: si agita molto ma strin-

ge poco. In più si fa incastrare come un pollo sul primo gol.

Carparelli 5: ha il demerito di lasciarsi sfilare il pallone davanti al tiro-cross di Montella. Era il 28', se si fosse gettato in spaccata forse la partita avrebbe preso un'altra piega. Per il resto non combina nulla di pregevole. Dal 68' Iacopino 5: appena entrato la Samp subisce il secondo gol. Sfortunato ma anche lui non ci mette impegno per entrare in partita.

Veron 5,5: al contrario di Sensini ha sofferto la trasferta in Bolivia. Qualche buon lancio e poco più. Azoppato da Thuram lascia dopo un tempo. Dal 46' Salsano 6: coordina bene il gioco ma pian piano si rispondo agli inviti altrettanto bene.

Franceschetti 5: dovrebbe contrastare Sensini e proporre gioco. Fa male l'una e l'altra cosa.

Laigle 5,5: prova inefficace del francese, poco costruttivo.

Montella 6: in gran spolvero riesce spesso a superare Cannavaro ma non riceve servizi dai compagni.

Mancini 5: qualche tocco di classe e intuizioni geniali. Ma per giudicare un campione non si ricorre a mezze misure. Prova da dimenticare.

[F.D.]

Derby senza emozioni, i biancorossi al «Menti» si accontentano del pareggio contro il Verona. Addio zona Uefa

Vicenza, l'Europa ormai è lontana

VICENZA. Alla fine, Francesco Guidolin era soddisfatto per la prova dei suoi ragazzi. Soddisfazione, il giusto rammarico per non essere riuscito a vincere, nessun rimpianto: «La squadra ha fatto tutto quello che poteva. Certo, il Vicenza ha giocato anche meglio di così, ma adesso questo è tutto quello che possiamo fare». Insomma, il Vicenza oggi è questo, prendere o lasciare. E cioè una squadra che stenta, che fatica molto a imporre il proprio gioco, non sempre lucida psicologicamente, che rimane sufficientemente distante dalla zona retrocessione più per i demeriti altrui che per proprie virtù. Un Vicenza cioè che in novanta minuti, in casa e contro l'ultima in classifica non riesce a costruire un'azione degna di questo nome e a tirare in porta solo due volte. È successo al 40' quando Belotti, chissà come mai, da oltre 30 metri lascia partire un destro micidiale che si stampa sul palo alla sinistra di Guardalben. E al 94', con un gran tiro di

Amerini che Guardalben in tuffo devia: ma per il Verona sarebbe stata una beffa. Per carità, contento Guidolin, contenti tutti. Non i tifosi però, che per la prima volta, dopo anni, e per di più in occasione di un derby, hanno disertato in massa lo stadio.

Contro il Verona infatti il Vicenza ha staccato 2322 biglietti. Di questi, 1500 sono andati, su prenotazione, ai tifosi veronesi. Morale, al derby hanno assistito 800 vicentini, esclusi gli abbonati: roba da interregionale. A Vicenza insomma cresce la disaffezione contro questo Vicenza. Un malcontento esplosivo in maniera violenta due settimane fa con l'invasione di campo durante la partita contro la Lazio e continuata oggi con lo «sciopero» del tifo pagante. Il tifoso della curva invece era, e si sentiva, sotto osservazione dopo i noti episodi. Non ha raccolto nessuna provocazione, a fornito le solite coreografie, l'abituale incitamento, qualche sfottò ma nulla più. Per

VICENZA-VERONA 0-0

VICENZA: Mondini, Sartor, Belotti, Viviani, D' Ignazio, Rossi (14' st Murgita), Gentilini, Maini, Beghetto (39' st Ambrosetti), Otero, Cornacchini (26' st Amerini).

(22 Brivio, 26 Pasquale, 24 Firmani, 15 Iannuzzi).

VERONA: Guardalben, Siviglia, Baroni, Fattori, Vanoli (31' st Brajkovic), Orlandini, Ametrano, Colucci, Bacci, De Vitis, Manetti (39' st Giunta).

(31 Landucci, 33 Dalla Chiara, 22 Ferrarese, 29 Spinale).

ARBITRO: Tombolini di Ancona.

NOTE: angoli 6-0 per il Vicenza; recupero 2' e 4'; giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Ametrano, Fattori, Siviglia e Belotti per gioco scorretto. Spettatori paganti 14.576 per un incasso di oltre 557 milioni di lire.

la cronaca infatti si è registrata solo qualche scaramuccia, in mattinata. L'imponente servizio d'ordine dunque è servito a qualcosa. In novanta minuti dunque il Vicenza annota il palo di Belotti, un tiro senza pretese di D' Ignazio dopo 13 minuti con l'esterno del piede, un

atterramento in area di Cornacchini al 48' liberato da un velo di Otero e stretto da Siviglia e Fattori. Un episodio sul quale però nessuno a recriminato più di tanto. E il tiro a tempo scaduto di Amerini. E il Verona? I gialloblu hanno fatto vedere ancora meno. Al 37' un ti-

ro-cross senza convinzione di Orlandini per poco beffa Mondini e la palla finisce sulla traversa. Un episodio fortuito. «Abbiamo giocato la nostra partita - spiega Cagni - e contro un buon Vicenza abbiamo cercato di colpire in contropiede». Colpire, che eufemismo. Per colpire, bisognerebbe tirare in porta. Ma anche Cagni si dice soddisfatto. «Il Verona ha offerto una grande prestazione, il risultato è meritato. Per il campionato, noi andiamo avanti per la nostra strada, anche il nostro pubblico ci crede». I tifosi veronesi in verità durante il derby hanno mostrato calore solo per Nicola Pasetto, il parlamentare veneto di Alleanza nazionale deceduto nei giorni scorsi in un incidente stradale. Presente nei cori, presente con manifesti e striscioni, presente nei cuori gialloblu. Quelli della curva più dura, ma tanto con il calcio la politica non c'entra niente.

[G.D.P.]

Giulio Di Palma

VICENZA Bene solo Sartor

Mondini 6: una sola uscita in 90 minuti.

Sartor 6,5: vive un momento felice, è tra i migliori.

Belotti 6: ha colpito un palo. E basta.

Viviani 6: non è il suo ruolo, lo salva il mestiere.

D' Ignazio 5,5: qualche sgroppata, mai pericolosa.

Rossi 5: niente da fare. Dal 57' Murgita 6: dà concretezza all'attacco.

Gentilini 6: ordinato e scrupoloso ma senza acuti.

Maini 5,5: giornata poco felice.

Beghetto 6: tra i più efficaci in avanti. Dall'83' Ambrosetti s.v.

Otero 5,5: è stanco per la lunga trasferta in Uruguay.

Cornacchini 5: si muove, ma non incide mai. Dal 70' Amerini: s.v.

VERONA Ametrano e Vanoli ok

Guardalben 6: una bella parata a tempo scaduto.

Siviglia 6: ha vita facile contro Otero.

Baroni 6: assolve con puntiglio il suo compito.

Fattori 6: coordina una difesa che non corre mai pericoli.

Vanoli 6,5: tra i migliori, merito anche di un Rossi inguardabile. Dal 75' Brajkovic: s.v.

Orlandini 5,5: il piede c'è, la testa e le idee meno.

Ametrano 6,5: un riferimento in mezzo al campo.

Colucci 6: poche sbavature.

Bacci 5,5: qualche pausa, poteva osare di più.

Di Vitis 5: è come se non ci fosse.

Manetti 5: per quello che ha fatto vedere, poteva anche uscire prima. Dall'83' Giunta: s.v.

[G.D.P.]

Lunedì 7 aprile 1997

24 l'Unità

LO SPORT



La rabbia di Simoni «Un grave errore dare quel gol»

Come prevedibile è il gol del pareggio del Perugia, siglato da Rapajc con la mano a tenere banco nel dopo partita. I napoletani non hanno infatti digerito quanto accaduto in campo e non lo nascondono. «È stato un fallo clamoroso - apre le ostilità Gigi Simoni - ma l'arbitro non lo ha visto. Ci può stare. Quello che non mi è piaciuto è stato come si è comportato Rapajc». L'allenatore del Napoli

ricostruisce quegli attimi. «Nicchi si è avvicinato al giocatore - spiega il tecnico - e gli ha chiesto se aveva segnato di mano. Lui gli ha risposto di avere toccato il pallone con il mento: è stato un gesto davvero brutto». Simoni prova ad essere sincero anche commentando l'altro episodio contestato della partita, il presunto rigore su Rudi. «Ho visto Ayala trattenere Rudi - dice Simoni - gli ha messo una mano sulla spalla, ma non so con quanta forza. L'importante era tenere il Perugia a 6 punti e ci siamo riusciti».

C. S.

Gauci minimizza: «Un episodio compensa l'altro...»

Milan Rapajc non si presenta in sala stampa: così un collega napoletano commenta: «È meglio tacere quando si rischia di dire bugia». Sull'episodio che ha portato il Perugia al pareggio non si pronuncia neanche il capitano Federico Giunti. «Ero molto lontano - dice - sia sul gol di Rapajc sia sull'azione di Rudi e quindi non ho visto nulla». Il presidente Luciano Gauci è invece del parere che «a caval

donato non si guarda in bocca». «Un episodio compensa l'altro - afferma secco - e comunque sono contento per il punto conquistato». Una lancia in favore di Rapajc la spezza anche Alberto Di Chiara: «Come si fa a dire che Milan è stato sleale?».

Intanto fuori dallo stadio scoppiano piccoli tafferugli, per fortuna rapidamente sedati, tra le due tifoserie. Un primo bilancio parla di due carabinieri contusi in una carica nel parcheggio degli autobus napoletani.

C. S.



Continui gli errori dell'arbitro che ha convalidato il gol di Rapajc segnato di mano. Scala: «Risultato giusto»

Nel festival delle sviste Nicchi fa il protagonista

DALL'INVIATO

PERUGIA Bisogna proprio dirlo: la partita di ieri al Renato Curi di Perugia l'ha fatta senza dubbio l'arbitro Nicchi. Una giornata, come si dice, non di grazia della giacchetta nera di Arezzo ha condizionato, dal primo all'ultimo minuto, l'incontro tra Perugia e Napoli, alla fine terminato in parità, con il risultato di uno a uno. Ma cosa ha combinato Nicchi? Nel primo tempo non ha concesso un rigore su fallo in area di Ayala sul biancorosso Rudi (anche se il norvegese è sembrato cadere da solo) quando la gara era sullo zero a zero; poi, sul vantaggio del Napoli, minuto 24', imbambolato al limite dell'area non ha permesso al difensore Materazzi di spazzare via un palla pericolosa che è finita tra i piedi di Aglietti che con un destro magistrale ha portato il Napoli, appunto, in vantaggio. E ancora. Nella ripresa ha chiuso la sua giornata con uno show: minuto 64', convalida la rete di Rapajc, entrato nella ripresa, segnata con una limpida schiacciata di mano, che dà il pareggio al Perugia.

Nicchi a quel punto non ci capisce più nulla: prima indica il centro del campo, poi corre verso il guardalinee circondato dai giocatori napoletani. E, intanto scendono i minuti, ne passano cinque prima che si possa riprendere il gioco. È significativo quello che dice Simoni a fine gara: «Quando ho detto a Nicchi che il gol non era un gol valido, l'arbitro mi ha risposto che Rapajc gli aveva riferito che aveva preso la palla con il mento... Non ho mai sentito una cosa del genere...».

Ma il pari alla fine rimane sicuramente stretto al Napoli che, performance a parte dell'arbitro Nicchi, meritava di vincere. I partenopei sono stati più incisivi del Perugia ed hanno collezionato molte più azioni pericolose. Le due traverse del Napoli (Caccia e Esposito nella ripresa) ne sono la testimonianza; di contro pochi tiri verso la porta di Tagliatela per gli avanti di Scala.

Il Perugia è parso un po' troppo rinunciataro, ma soprattutto sbadato e impreciso. Eppure il presidente del

PERUGIA-NAPOLI 1-1

PERUGIA: Bucci, Gautieri, Castellini (1' st Cottini), Mijalkovic, Materazzi, Di Chiara, Rudi, Giunti (23' st Manicone), Kreek, Negri, Pizzi (1' st Rapajc).

(12 Spagnulo, 15 Gattuso, 2 Traversa).

NAPOLI: Tagliatela, Ayala, Colonnese, Baldini, Milanese, Esposito, Pecchia, Boghossian (23' st Altomare), Cruz, Aglietti (30' st Crasson), Caccia (36' st Bordin).

(12 Di Fusco, 21 Policano, 23 Longo, 13 Panarelli).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo

RETI: nel pt, al 24' Aglietti; nel st, al 15' Rapajc.

NOTE: angoli 5-1 per il Perugia. Recupero: 2' e 5'. giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori: 22.000 circa. Ammoniti: Castellini ed Esposito per gioco falloso, Rapajc per proteste.

Perugia Gauci nel ritiro di Norcia aveva caricato i suoi giocatori: «Dovete dare il massimo con il Napoli - aveva detto - molto di più di quello che avete dato con il Cagliari». Ma così non è stato. Nel primo tempo però i grifoni hanno cercato di prendere in mano il gioco, di fare l'andatura. Il disordine mentale della squadra, cosa resa evidente dalla prestazione del capitano Giunti che, non al massimo, nel giro di pochi minuti ha sprecato ben quattro palloni, due malamente su calcio di punizione. Non sono stati da meno anche Castellini, Rudi e Materazzi. E intanto il Napoli con Aglietti, zitto zitto, cominciava a calibrare la mira.

Prima del gol del vantaggio napoletano, pregevole, verso il 20', il duetto Pizzi-Kreek concluso con una bordata parata a pugni chiusi da Bucci. Poi, minuto 24', la rete di Aglietti che prende la mira dal limite dell'area e con un delizioso interno destro fa gonfiare la rete del numero uno dei grifoni. Il Perugia frastornato dallo svantaggio cerca di schiarirsi le idee negli spogliatoi. La cosa, in parte, accade perché a ridosso del 60' il Perugia pareggia: è azzeccata la scelta di Scala di inserire il croato Rapajc che furbicamente regala un gol che fa sperare.

E Pecchia? L'estro non è stato grande come al solito. Il sogno azzurro forse l'ha fatto emozionare. È suo comunque però l'assist che permette a

Caccia, al 54', di colpire la base superiore della traversa. Al '86 è il Napoli ancora pericoloso con la seconda traversa: lancio preciso di Aglietti dalla destra, incornata di Esposito sulla traversa.

Ieri intanto, grazie al nulla osta della federazione slava, Scala ha fatto esordire nel campionato italiano il serbo Mijalkovic (ex Partizan Belgrado). Lo slavo si è comportato bene come ultimo uomo, dietro ai due centrali Castellini e Materazzi. La sua maglia numero 38 si è vista in molte zone del campo, addirittura in fase offensiva.

Scala ha parlato infine di «pari giusto con episodi che si compensano». In parte, è vero. Ora il suo Perugia raggiunge il Piacenza 27 punti, continua a credere nella salvezza anche se va incontro a due trasferte temibilissime, Verona e Vicenza. Simoni, dal canto suo, molto sconcolato per la malasorte che continua a perseguitare il Napoli (vedi ultimi minuti con la Juve e gli episodi di ieri). «Tomo tomo, cacchio cacchio», come diceva il buon Totò, saluta e se ne va. Comincia forse a pensare alla sua nuova destinazione milanese (l'Inter)... ma anche a quella finale di Coppa Italia (contro il Vicenza) che lo congederà da Napoli e dai suoi attuali tifosi nel modo migliore: con un'importante vittoria.

Maurizio Colantoni



La protesta dei napoletani dopo il pareggio

Medici/Ansa

La squadra di Zoff raggiunge la Sampdoria

La Lazio «operaia» soffre all'Olimpico poi vince in contropiede La Uefa si avvicina

LAZIO-PIACENZA 2-0

LAZIO: Marchegiani, Negro, Grandoni, Chamot, Gattardi, Rambaudi, Venturin, Okon (39' st Baronio), Marcolin, Protti, Signori (34' st Piovanello).

(12 Orsi, 26 Di Lello, 27 Panicia, 28 Federici).

PIACENZA: Taibi, Lucci, Polonia, Conte, Tramezzani (18' st Valtolina), Di Francesco (35' st Pin), Pari, Scienza, Moretti (35' st Valoti), Tentoni, Piovani.

(12 Marcon, 4 Maccoppi, 25 Delli Carr).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.

RETI: nel pt 31' Signori su rigore; nel st 28' Rambaudi.

NOTE: angoli 4-4; recupero 2' e 3'; giornata di sole, terreno in buone condizioni. Spettatori 40 mila. Ammoniti Tramezzani e Chamot per gioco falloso.

ROMA. Incredibile ma vero: la Lazio assediata dal Piacenza, sempre sul punto di segnare, si è assicurata i tre punti con una giocata di contropiede e un colpo di testa magistrale di «Rambo» Rambaudi. Il tutto in uno stadio Olimpico ammutolito di fronte all'offensiva della squadra di Mutti che per tutto il secondo tempo ha fatto la figura del Barcellona di Ronaldo. Ma il calcio è un gioco crudele. Così, proprio quanto il Piacenza aveva abbondantemente meritato il pareggio è arrivato il gol galeotto che ha portato la Lazio sul 2-0 e ha chiuso l'incontro. Applausi per Zoff, il quale fa forse soffrire un po' troppo i tifosi (oggi nella sola Monte Mario si sono registrate due crisi coramarche e quattro mancamenti, ndr) ma sta marciando con una mediascudetto.

A giudicare dalla qualità del gioco, quello di ieri, per la verità, sembrava uno spargio-salvezza. Anche perché - va detto - la formazione della Lazio sembrava quella del Piacenza: in un solo colpo si sono ritrovati titolari Gattardi, Venturin, Marcolin, Protti (oltre a uno sbiadito Okon). Quindi i vari Moretti, Tentoni e Scienza hanno potuto giocare alla pari. Così alla pari che dopo 5' proprio gli uomini di Mutti si sono ritrovati una pulitissima palla gol. Ma Tentoni, solo davanti a Marchegiani, si è fatto parare il tiro. A dimostrazione che il suo nome è un programma: infatti ha girato un calcio per tutto il resto del-

la partita, mangiandosi un altro paio di gol quasi fatti, per la gioia della curva Nord. Nemmeno il tempo di respirare per lo scampato pericolo che Piovani si ritrovava solo davanti alla porta biancazzurra. Ma falliva.

E la Lazio? Chiusa in difesa e in sostanziale inferiorità numerica: Protti (protagonista dell'ennesima prova disastrosa) si marcava da solo mentre Signori, al peggio della condizione, giocava quasi da fermo. L'unico brivido per i piacentini era venuto da una deviazione di Rambaudi, il quale al 15' aveva sfiorato il palo sinistro della porta difesa da Taibi. I minuti trascorrevano così: con una Lazio scialba e priva di idee e un Piacenza timido, che non si rendeva conto di avere di fronte un avversario (che di fatto aveva dovuto schierare la seconda squadra) alla sua portata. Mala buona stella di Zoff faceva la sua comparsa poco dopo la mezzora quando Conte si rendeva protagonista di un inutile fallo in area: doppiamente inutile perché il difensore piacentino aveva atterrito Protti, che non avrebbe nuocuto a nessuno. Rigore. Tiro di Signori rete.

Nel finale del primo tempo il Piacenza faceva in tempo a mangiarsi due gol che sembravano fatti; il primo dei quali con Di Francesco, candidato a vestire il prossimo anno la maglia della Roma. Un segnale - secondo il mago di Zagorlo - funesto per il futuro campionato romanista.

Ma se nel primo tempo gli uomini di Bortolo Mutti (l'unico allenatore di A che ha il nome di un cugino dei sette nani) avevano meritato il pareggio; nel secondo il Piacenza sembrava una candidata da Uefa che marmaldeggiava contro il fanalino di coda. Se ne sono accorti anche i tifosi laziali, che piano piano cominciavano a sentire odor di pareggio. L'Olimpico è ammutolito, mentre i 23 tifosi emiliani avevano ricominciato a sventolare le loro tre bandiere biancorosse. In sequenza: dopo un cross in area assai pericoloso, Conte era riuscito a sfiorare il pallone con la spalla, appena per toglierla dalla testa di Tentoni che si era tuffato per un gol praticamente fatto; pochi minuti dopo applausi a Negro, il quale era riuscito a togliere la palla a Tentoni, lanciato da solo verso la porta. Poi il miracolo: contropiede della Lazio, cross di Signori e Rambaudi in corsa insaccava all'angolosinistro di Taibi.

A quel punto l'incontro poteva dirsi chiuso. Negli ultimi minuti Protti trovava il tempo per sbagliare altri sei palloni, raggiungendo così quota 100 da quando veste la maglia biancazzurra, ma il pubblico non trovava nemmeno la forza di applaudire. Fischio dell'arbitro e tre punti «peccati» per la Lazio, sempre più lanciata nella rincorsa Uefa. Merito del buon Dino Zoff e di quella «variabile indipendente» che con Sacchi aveva un altro nome.

Dino Zoff: «I problemi restano»

La Lazio raccoglie il tredicesimo punto in 5 partite, aggancia il gruppo di testa, vede l'Uefa più vicina ma l'uomo dell'emergenza, Dino Zoff, continua a frenare ogni entusiasmo: «L'emergenza continua - dice - fino ad oggi le cose sono andate bene ma potrebbero sempre cambiare. Oggi abbiamo vinto ma abbiamo corso dei rischi. Il Piacenza ha fatto buone cose, ha avuto occasioni da gol, siamo stati fortunati. Meglio restare con i piedi per terra». Signori condive: «Evitiamo facili entusiasmi, oggi non abbiamo giocato bene». Rambaudi rimanda ogni giudizio alla trasferta di domenica a Marassi: «Dopo la gara con la Sampdoria sapremo a cosa potremo puntare».

Riccardo De Toma

Gol di Bierhoff e Amoroso negli ultimi minuti, i friulani battono l'Atalanta e sono ormai quasi «salvi»

Udinese, via dalla zona retrocessione

UDINE. Sul campo di regata del «Friuli», l'Udinese approda in extremis alla boa dei tre punti. In una partita più unica che rara, segnata pesantemente da una tramontana a cinquanta all'ora, la squadra bianconera trova il modo di chiudere definitivamente il discorso salvezza. Discorso chiuso da tempo anche dall'Atalanta, anche se della squadra brillante vista in inverno sembra rimasta soltanto l'ombra. I propositi di vittoria sbandierati da Mondonico restano chiusi negli spogliatoi, a doppia mandata. E se nei primi quarantacinque minuti il bunker atalantino può essere giustificato dal vento, che trasforma i rinvii di Pinato in «touches» rugbistiche lunghe appena una trentina di metri, neppure l'attenuazione delle folate registrata nell'intervallo può essere un'alibi plausibile per la sconcertante gara dei bergamaschi.

Bene, invece, o quanto meno discretamente, l'Udinese, non foss'altro che per la grande voglia di vincere mostrata, sia contro che a favore

UDINESE-ATALANTA 2-0

UDINESE: Turci, Genaux, Pierini, Calori, Sergio (46' st Orlando), Helveg, Rossitto, Giannichedda, Locatelli (35' st Amoroso), Bierhoff, Poggi (41' st Cappioli).

(12 Caniato, 13 Bertotto, 26 Nicoli, 9 Clementi).

ATALANTA: Pinato, Carrera, Rustico, Sottill (9' st Carbone), Rossini, Foglio, Mirkovic, Gallo, Sgro, Inzaghi, Lentini (31' st Fortunato).

(1 Micillo, 7 Magallanes, 8 Persson, 10 Morfeo, 20 Rotella).

ARBITRO: Preschern di Mestre.

RETI: nel st, 36' Bierhoff, 39' Amoroso.

NOTE: angoli 7-4 per l'Udinese; recupero 1' e 4'; giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 14 mila. Espulso Rustico al 20' del secondo tempo per doppia ammonizione. Ammoniti: Giannichedda, Rustico, Foglio, Locatelli e Amoroso.

di vento. Restano però gli interrogativi legati a un vantaggio arrivato troppo tardi in rapporto alla prestazione degli avversari, ridotti tra l'altro in dieci da un'espulsione, quella di Rustico, non del tutto condivisibile.

La cronaca dell'incontro è piuttosto

densa di occasioni da rete, tutte di marca bianconera. L'Udinese va in gol dopo appena tre minuti, ma Poggi viene pescato in fuorigioco dal guardalinee sull'assist di Pierini. È sempre l'ala bianconera a non agnanciare sottomisura su torre di Helveg e a non sfruttare un errore

tropassaggio di Rustico. Poco prima della mezz'ora l'Atalanta si affaccia per la prima volta sulla trequarti friulana, ma sul servizio di Sgro, Inzaghi si fa trovare in off-side. Al 38' l'Udinese rischia di segnare da cinquanta metri, quando una smanciacata di Pinato acciuffa un rinvio di Pierini prolungato dal vento. Soltanto due minuti più tardi ha del miracoloso l'intervento dell'estremo bergamasco sul destro dal limite di Locatelli, innescato da un Sergio che sulla fascia sinistra stritolata la resistenza di Foglio. Allo scadere Locatelli invoca il rigore per un intervento di Carrera, ma Preschern lo ammonisce per simulazione.

Nella ripresa l'Udinese corre più del vento contrario; Inzaghi e Lentini, isolati in avanti, restano i fantasmi del primo tempo. L'infortunio di Sottill, fino a quel momento più che discreto su Bierhoff, costringe Mondonico a inserire Carbone spostando Rossini su Poggi e Rustico sul tedesco. Proprio Poggi ha l'occasione

buona al 15', ma sbuccia il sinistro graziandosi il «buco» di Rossini.

Con l'espulsione per doppia ammonizione di Rustico nella retroguardia nerazzurra scatta l'emergenza. Al 32' su verticalizzazione di Giannichedda è ancora Poggi a spingere fuori di un niente. Sei minuti più tardi Sergio, il migliore in campo, serve Bierhoff su punizione: appena alta la spaccata del tedesco.

Esce Locatelli ed entra Amoroso, a lungo invocato dal pubblico. Ma col gol c'entra poco. Corre l'83': sull'ennesimo cross di Sergio, Poggi fa da torre e per Bierhoff il piatto sinistro è facile facile.

L'Atalanta si sgretola. Due minuti dopo Poggi ruba il tempo a Rossini e tocca verso Pinato, che non trattiene. Amoroso sta alla posta e il gol è un giochetto. Apoteosi per il giocatore brasiliano e qualche mugugno per Zaccheroni. Ma il rinnovo del contratto sembra comunque vicino.



Coppa di lega Al Middlesbrough non basta Ravanelli

Per venti minuti Fabrizio Ravanelli è stato re di Wembley. Nella finale della Coppa di lega inglese (la «Coca Cola Cup») giocata ieri tra Middlesbrough e Leicester City nello storico stadio londinese, «Penna Bianca» sembrava aver sigillato la vittoria della sua squadra al quinto minuto del primo tempo supplementare, con una bellissima rete segnata su azione costruita da centrocampista dal

brasiliano Juninho. Ma a tre minuti dalla conclusione Emile Heskey ha pareggiato per il Leicester City, dopo che una grande confusione in area ha distratto il portiere Mark Schwarzer. La finale verrà così rigiocata il 16 aprile allo stadio Hillsborough di Sheffield, alle 19,45 ora inglese. Il vincitore si qualificherà automaticamente per la Coppa Uefa La rete di Ravanelli è comunque una rete storica: per i biancorossi di Bryan Robson è la prima a Wembley. L'ex juventino in totale questa stagione ha segnato 23 gol, nove dei quali durante la Coppa.



Aggressione prima di Vicenza-Verona

Un uomo è stato colpito con un pugno e al figliolo, che camminava al suo fianco, è stata strappata la sciarpa del Vicenza che portava al collo. L'aggressione, compiuta da alcuni ultras veronesi giunti in città a bordo di scooter e motorini, è avvenuta verso le 12,30 in piazza Giusti, nel centro storico. Questo il solo episodio di cronaca nera avvenuto in occasione del derby veneto.

Premier League Il Liverpool cade in casa

Il Liverpool ha sprecato una grande occasione per agganciare il Manchester United al vertice della Premier League inglese. I «reds» sono stati sconfitti ieri in casa dal Coventry (2-1). Il distacco con il Manchester, che sabato aveva perso in casa contro il Derby (2-3), resta quindi di tre punti (60 contro 63). A pari punti con il Liverpool c'è l'Arsenal (3-0 al Chelsea) che ha giocato una partita in più.

«Rondinelle» sempre più in alto Toro in crisi

Brescia più che mai col vento in poppa e lanciatisimo verso la serie A. Le rondinelle di Reja non sembrano guardare in faccia nessuno e vanno a espugnare il difficile campo di una Cremonese più che mai fanalino di coda e fatale (a meno di un miracolo) destinata alla retrocessione in C1. A dare una mano alla capollista ci ha pensato il Bari che nell'anticipo di sabato ha fermato il Lecce, più immediato inseguitore e rilanciandosi a sua volta in un'impresa che resta difficile, ma non impossibile. Sempre in chiave promozione una conferma arriva dall'Empoli che rimonta due gol nel derby con la Lucchese e dal Pescara che va a cogliere un punto importante sul terreno del Chievo che comunque continua a stazionare nelle zone nobili della classifica. Chi invece, pur essendo nell'immediata vicinanza della zona A, continua a non convincere è il Torino che, forse, sta cominciando a far pentire i nuovi acquirenti. Un bello smacco per il tecnico Sandreani che si è dovuto inchinare al «Delle Alpi» contro la sua ex squadra, il Padova. Rilancio invece in grande stile del Genoa che rifila una tripletta a Venezia e si riporta sotto al gruppo delle pretendenti al salto di categoria. Fra queste anche il Ravenna che però non riesce ad andare oltre il pari contro una Reggina che Vincenzo Guerini sta via portando fuori dalla zona calda della classifica. Impresa del Foggia che va a cogliere tre punti pesantissimi sull'infuocato (in tutti i sensi) terreno di Palermo, con i rossoneri che vengono ricacciati indietro dopo la boccata d'ossigeno di Ravenna.

Fin qui la serie B1, quella delle squadre che fino alla fine hanno la possibilità di staccare uno dei quattro tagliandi per la massima divisione. Poi inizia la «zona paura», quella che fino all'ultimo riserva colpi di scena e sorprese (sia positive che negative) e non rispetta né nomi né tradizioni né blasoni. L'esempio classico è la classifica attuale che nelle ultime posizioni vede, fra le altre, Cremonese, Palermo e Cesena, società dal passato anche glorioso. Fra quelle che invece non possono vantare nomi, ma solo tanta buona volontà c'è il Castel di Sangro che ieri ha raccolto una vittoria importantissima nello spareggio-salvezza contro il Cesena. Iniezione di vitamine anche per il Cosenza che nell'altro spareggio supera la Salernitana. Salutare quindi il rientro in panchina di De Biasi, dopo la parentesi quasi fallimentare del professor Scoglio.

F. D.

Due gol del difensore empoiese ristabiliscono la parità dopo il vantaggio firmato dal centravanti lucchese

Bianconi «imita» Paci e l'Empoli rimane terzo



Roberto Paci centravanti della Lucchese

LUCCHA. Chi l'ha detto che il calcio non è fatto di circostanze. Verso la fine del primo tempo il difensore centrale dell'Empoli Bianconi si è avvicinato verso la sua panchina toccandosi la caviglia e scuotendo la testa, tanto che Spalletti ha iniziato a far scaldare Cozzi. Poi invece nell'intervallo tutto si è risolto: Bianconi è tornato regolarmente in campo ed è stato l'uomo partita. Prima ha costretto il rossoneri Rossi al fallo da rigore, poi, a una manciata di minuti dalla fine, ha sfruttato una mischia in area e ha fissato il risultato sul definitivo 2-2. Divisione della posta quindi nel derby toscano del Porta Elisa fra Lucchese ed Empoli. Un risultato che respicchia fedelmente quanto le due squadre hanno fatto vedere nei novanta minuti tutt'altro che entusiasmanti, a dispetto delle quattro segnature. Oltre ai gol infatti, nessuna occasione, nessun impegno per i due portieri, nessun tiro anche sbagliato. Ma questa, anche questa, è la serie B. Ma vallo a dire alla Lucchese che il risultato è giusto. I padroni di casa si sentivano già la vittoria in tasca e stavano cominciando ad assaporare tre punti importantissimi che sarebbero andati a rimpinguare una classifica quanto mai deficitaria. Invece l'Empoli ci ha creduto fino in fondo e alla fine è stato premiato, confermando che il terzo posto in classifica non è assolutamente frutto del caso. Facendo capire chiaramente che una squadra è una cosa e undici uomini messi in campo (la Lucchese) sono un'altra. La Lucchese, oltre che per la classifica, ieri aveva un motivo in più per centrare la vittoria. La voleva dedicare al suo allenatore, Gaetano Salvemini, che ieri era regolarmente in panchina a sbracciarsi per incitare i suoi ragazzi, ma con la testa era certamente nella fredda sala di rianimazione

LUCCHESE-EMPOLI 2-2

LUCCHESE: Braglia, Sogliano, Da Rold, Russo, Innocenti, Brambati, Monza (1' st Rossi), Zanuttig, Paci, Barone (1' st Coppola), Rastelli (34' Scalzo).

(28 Biatto, 16 Valentini, 3 Lorenzini, 21 Torma).

EMPOLI: Balli, Birindelli, Dal Moro, Pane, Baldini, Bianconi, Tricarico (38' st Giampieretti), Ficini, Cappellini, Amoroso, Esposito.

(12 Gazzoli, 17 Cozzi, 23 Musco, 26 Cognata, 29 Di Stefano, 32 Varchetta).

ARBITRO: Collina di Viareggio.

RETI: nel pt 1' Paci; nel st 5' Paci, 26' Cappellini (rigore), 42' Bianconi.

NOTE: angoli 5-2 per l'Empoli; ammonizioni: Innocenti, Zanuttig, Monza, Russo, Sogliano, Coppola, Da Rold, Rossi, Brambati.

del Policlinico di Modena dove il figlio Marco è in coma e sta lottando con la vita. E al dramma del tecnico rossoneri ha partecipato anche la «sua» Empoli, che non ha dimenticato gli anni d'oro quando con «Salvempoli» in panchina gli azzurri conquistarono prima la promozione in serie A e poi riuscirono a conquistare una storica salvezza. Alla fine, nonostante la gioia per il pareggio ottenuto, tutto l'ambiente empoiese è stato pervaso da un velo di tristezza vedendo il gesto di stizza del tecnico rossoneri, che appena dopo il fischio finale è partito alla volta di Modena per una «partita» ben più importante. Alla vigilia Roberto Paci, aveva promesso il massimo. Lui è stato di parola, ma i compagni di squadra un po' meno. Perché hanno lasciato che la partita fosse l'Empoli a «farla», senza riuscire a incanalare su binari graditi. Il bomber rossoneri invece ha firmato una doppietta che è stata un misto di furbizia ed esperienza e che, in entrambi, i casi ha avuto come protagonista in negativo il capitano empoiese Baldini. Erano passati appena 56 secondi quando su lancia di

Brambati (allungato dal vento) Paci ha superato Baldini e ha fatto secco Balli. In avvio di ripresa gol fotocopia con Baldini che annaspa e Paci che si invola verso Balli e lo trafigge. Partita chiusa? Nemmeno per sogno. Come era già accaduto nel primo tempo l'Empoli ha tenuto saldamente in mano il pallino del gioco evidenziando lucidità di manovra e idee chiare. E se il centrale Baldini «distrugge», ci pensa il suo compagno di reparto a ricostruire. Al 71' Bianconi riceve palla in area e viene messo giù da Rossi. Per Collina è rigore che Cappellini trasforma riaprendo la partita. L'Empoli continua a premere sull'acceleratore, senza però riuscire a rendersi pericoloso. Fino a due minuti dalla fine, grazie all'intervento di un contingente di una cinquantina di poliziotti inviati dalla questura. Ci sono stati anche momenti di tensione all'uscita di due auto, di un dirigente del Pesaro e del giocatore Lazzarini, che nella fretta di allontanarsi hanno rischiato di travolgere alcuni tifosi. Altre autovetture dei giocatori sono state leggermente danneggiate. Poco dopo le 19 la polizia è riuscita a dividere e disperdere i tifosi più inferociti e la situazione è tornata tranquilla.

Franco Dardanelli

Terza sconfitta consecutiva per il Carpi che rischia di compromettere l'ottimo inizio

Anche il Fiorenzuola fa festa

CARPI. Quando diceva che sarebbe arrivato il tempo delle vacche magre lo credevano pazzo. Perché tutto, ma proprio tutto, sembrava perfetto. Ma De Canio, l'allenatore del Carpi, l'uomo venuto dal Sud, ammoniva: «Non esaltiamoci, rimaniamo coi piedi per terra, arriveranno tempi peggiori». Adesso che il Carpi perde colpi, il tecnico invita a non far drammi. Ma la sconfitta di ieri col Fiorenzuola (0-1, gol di Pecorari al 3') complica un po' le cose: la squadra resta in zona play-off, ma dovrà sudare fino in fondo per conquistare quello che, fino a poco tempo fa, sembrava garantito.

E il bilancio si fa preoccupante: tre sconfitte in fila, quattro nelle ultime cinque gare. È vero che i biancorossi erano partiti per salvarsi («E in pochissime le cose: la squadra resta in zona play-off, ma dovrà sudare fino in fondo per conquistare quello che, fino a poco tempo fa, sembrava garantito»).

ché i giocatori non hanno certo gradito le accuse rivolte loro giorni fa dal presidente Saltini, che senza tante perifrasi aveva detto: «I risultati non arrivano perché i ragazzi vanno troppo donne». I giocatori hanno smentito, naturalmente, De Canio li ha difesi giurando sul loro comportamento irreprensibile, mai i tifosi, a fine partita, mugugnavano. Avessero vinto, i biancorossi, avrebbero disinnescato la miccia accesa da Saltini, ma non è stato così. Fa festa il Fiorenzuola che coi tre punti conquistati ieri non dovrebbe più correre rischi e che nel vecchio e ormai inadeguato Cavassi ha disputato una partita diligente, senza rubare nulla, approfittando subito di un'ingenuità della difesa, sfruttando la rapidità di Pecorari che da pochi passi ha insaccato agevolmente. Squadra pratica, quella di Cavasin che al 4-3-3 di De Canio ha opposto una difesa a cinque precisa, puntuale e favorita dall'assenza di Masitto, il bomber della squadra, l'unica vera punta di ruolo. Vecchi a centrocampo ha ingaggiato un bel

duello con Pulga, Savi, soprattutto nel primo tempo, ha creato parecchi grattacapi ad Antonioli. Rispetto ad altre gare, gli ospiti non hanno potuto sfruttare la spinta a sinistra di Fabrizio che si è dovuto preoccupare di tener d'occhio un buon Longhi. Il Carpi, subito il gol, ha reagito, è andato più volte vicino al pareggio, prima con un colpo di testa di Lorenzi, poi con una conclusione ravvicinata di Alfieri, ma è apparso una squadra confusa, senza precisi punti di riferimento, non più quella formazione che faceva dell'organizzazione e della sagacia tattica le sue armi migliori. Ma è anche inevitabile quando si perdono giocatori come Materazzi (finito al Perugia) e Pivotto (ceduto alla Roma), quando l'infermeria si riempie, quando la pressione aumenta. La partita è cambiata nei minuti di recupero del primo tempo, quando l'arbitro Alvino di Salerno ha espulso Gallicchio e Roberto Sala per reciproche scorrettezze.

Simone Monari

Tutti in ritiro a Montese

Carpi torna in ritiro, nella quiete di Montese, dove svolge la preparazione estiva, dove è stato fino a sabato scorso, per tre giorni, nel tentativo di ritrovare, come usa dire, serenità. Il tecnico De Canio non drammatizza, ha detto che la squadra in alcuni frangenti della gara gli è piaciuta. «Siamo andati meglio delle ultime volte, tutto sommato una prova discreta». Dello stesso avviso il presidente Saltini che se l'è presa con la sfortuna: «C'è andato tutto storto».

IL PUNTO SULLA C

Il Treviso non corre più Avanza il Monza di Radice

Treviso che non batte il Modena si conferma squadra in difficoltà. Resta comunque primo con cinque punti di vantaggio (mancano sei giornate alla fine della stagione regolare) sul Monza di Gigi Radice che quando ormai pensava di aver terminato una carriera gloriosa (anche uno scudetto, storico, col Torino nel '76) è stato chiamato a Monza a sostituire Rumignani, lo stesso che lo scorso anno aveva portato il Ravennain B.

Due partite, sei punti conquistati. Prima il successo a Saronno, ieri il bis contro lo Spezia, la peggior squadra del girone A destinata a retrocedere. Ha perso anche il Breccello, contro il Montevarchi che si conferma in gran forma, centrando il terzo successo consecutivo (aveva vinto a Carpi e prima col Monza) ed il dodicesimo risultato utile.

Apertissimo il discorso play-off, bagarre in fondo, aspettando di sapere come finirà Modena-Spal che si giocherà domenica al Braglia. La

Pistoiese ha vinto ancora (dopo il Treviso ha piegato l'Alzano), il Novara ha perso in casa col Siena. Pistoiese, Novara e Alzano oggi andrebbero ai play out.

L'altro posto se lo contendono, si fa per dire, Modena e Spal che sono appaite a quota 29. Il Modena (che nel corso del campionato ha subito una penalizzazione di 4 punti per una fidejussione falsa presentata in estate all'atto dell'iscrizione al campionato) ha evitato la quarta sconfitta in fila, il suo tecnico Bollini, che veniva da due ko (Prato e Breccello), ha raccolto il primo punto della sua gestione (era subentrato al dimissionario Frosio). La Spal non è riuscita a battere l'Alessandria.

Nel girone B l'Ancona recupera due punti all'Andria. La Fidelis ha pareggiato in casa del Gualdo (1-1) mentre i marchigiani hanno superato fuori casa l'Avizzano, ultimo in classifica.

S.M.



Lunedì 7 aprile 1997

26 l'Unità

LO SPORT



Fascino di Coppa La nobiltà europea scende in campo

Il fascino delle grandi sfide ritorna in Italia grazie alle coppe europee. Da domani via all'andata delle semifinali con l'Inter che ospita il Monaco - nuova forza del calcio continentale e regina del campionato francese - nello scontro più difficile della Coppa Uefa. Nell'altra partita di fronte gli spagnoli del Tenerife (eliminarono la Lazio al 2° turno) e i tedeschi dello Schalke 04. Gare

di ritorno il 22 aprile e finali il 7 e 21 maggio. Mercoledì è il giorno della Champions League con il «derby d'Europa» tra Ajax-Juventus, rivincita della finale del '96, e Borussia Dortmund-Manchester United. I tedeschi sabato hanno battuto il Bochum (2-0), doppietta di Chapuisat) mentre gli inglesi si sono fatti battere in casa dal Derby (2-3). Ritorno il 23 aprile, finalissima il 28 maggio a Monaco di Baviera. Anche in Coppa Coppe (giovedì) si respira aria di grande calcio: Barcellona-Fiorentina e Paris SG-Liverpool. Ritorno il 24 aprile, finale a Rotterdam il 14 maggio.

Le semifinali delle coppe			
Andata 8 aprile - Ritorno 22 aprile			
COPPA UEFA	INTER - Monaco	RAIUNO Ore 20.40	
	Tenerife - Schalke 04		
Andata 9 aprile - Ritorno 23 aprile			
COPPA DELLE COPPE	Ajax - Juventus	CANALE 5 Ore 20.30	CHAMPIONS LEAGUE
	Borussia D. - Manchester U.		
Andata 10 aprile - Ritorno 24 aprile			
	Barcellona - Fiorentina	TMC Ore 20.45	RAIDUE Ore 21.25
	Paris St. Germain - Liverpool		

Nella storia delle sfide europee gli olandesi sono stati spesso i principali avversari. Quando Rep segnò a Zoff

L'Ajax, eterna rivale nelle partite di Coppa

SuperMonaco La creatura del vecchio Tigana

Colori: il bianco e rosso che simboleggiano il Principato. Allenatore: quel Jean Tigana conosciuto anche in Italia per i suoi eccellenti trascorsi con la nazionale francese. Posizione in campionato: la prima, che fra poco potrebbe valere alla società il sesto scudetto della sua storia. Stranieri: tanti, praticamente sette e "mezzo" (Ali Benarbia, nato in Algeria, è naturalizzato francese) provenienti da tre continenti. Segni particolari: è forse l'unica squadra di calcio che gioca all'ultimo piano... Ma il Monaco di quest'inizio primavera è anche altro. Dove per altro si intende la doppia sfida che si appresta a giocare con l'Inter, in palio la finale della Coppa Uefa. Domani l'andata al "Meazza", fra quindici giorni la resa dei conti nel superattico erboso dell'impianto "Louis II", una sorta di anticipazione edilizia dello sport del futuro. Il terreno di gioco, con tanto di tribune da ventimila posti, è infatti posto in cima ad un gigantesco palazzo interamente dedicato alla pratica sportiva, con tanto di palestre e piscine interne. "Lo stadio è bellissimo. Mentre guardi la partita, se giri la testa puoi vedere il mare, il porto e le barche più belle del mondo...". Parola di Youri Djorkaeff, per cinque anni idolo della peraltro compassatissima tifoseria locale. Con il suo classico modulo a zona - un 4-4-2 - la formazione del Principato in questa stagione è una sorta di rullo compressore. Nettamente in testa al campionato, in Coppa Uefa ha macinato nell'ordine i polacchi del Cracovia, i tedeschi del Borussia M. e quelli dell'Amburgo, infine gli inglesi del Newcastle. Il tutto realizzando 17 gol e subendone 4! Hodgson, in queste ore della vigilia, sta studiando gli avversari più pericolosi. Tra questi il portiere Barthez (che non dispiace al Milan) e l'esperto Blondeau, a centrocampo Bernabè, in attacco imperversano il richiestissimo brasiliano Anderson e l'appena diciannovenne Henry. L'abbondanza di talenti è dovuta alla generosità del presidente, Jean Louis Campora, che poi altri non è se non l'uomo di fiducia del principe Ranieri e del "principino" Alberto. Marco Ventimiglia

TORINO. L'Ajax è davvero una potente calamita per il calcio italiano, quando il discorso cade sulla Coppa dei campioni. Delle diciannove finali vissute dai nostri club, ben cinque hanno visto protagonisti gli olandesi. Insomma, la più gettonata delle sfide, nell'arco di quasi trent'anni.

Un cliente davvero «affezionato» all'Italia, tanto da far vivere come «ingiusto» o fuori tempo il doppio confronto che parte mercoledì prossimo ad Amsterdam contro la Juventus.

E siamo proprio noi italiani a rivelare all'Europa la felice germinazione dei tulipani calcistici. Il giardiniere in capo di quella straordinaria clonazione di talenti si chiama Rinus Michel.

Corre il 1969 e insieme a quell'anno riappare nel cielo europeo la cometa del Milan, a sei anni di distanza dal trionfo di Wembley. E al Bernabeu di Madrid, nella sera del 28 maggio, i rossoneri diretti dal paron Rocco si rivelano un osso troppo duro per i denti di latte dei giovani di Michel. Crujff, poco più che ventenne, mette in mostra un patrimonio genetico di rara bellezza. Ma a vincere a l'esperienza dei Cudicini, Hamrin, Sormani, gente che insegue o ha già superato da un bel pezzo la trentina, ma che sa capitalizzare al meglio la travolgente vena del «golden boy» Rivera e di Pierino Prati.

«Pierino la peste» è il becchino dei biancorossi: per tre volte va in rete tra 7' e il 61'. Una furia bullonata che travolge tutto e tutti. Il mistero Ajax (insieme al calcio olandese) si disvela nel 1970, quando la Coppa dei Campioni prende la strada dell'Olanda, ma per fermarsi a Rotterdam, a casa dei rivali del Feyenoord.

Ma l'Ajax è in ritardo con il suo destino di appena dodici mesi: a Londra batte il Panathinaikos e conquista la sua prima coppa. Egoemonia ribadita contro l'Inter in cerca di nuova gloria in Europa. Ma, al posto dell'inter stellare di Moratti-Herrera, c'è solo una meteora.

Si gioca a Rotterdam con pubblico e pronostico contrari. Dell'Inter anni Sessanta sono sopravvissuti Burgnich, Facchetti, Jair, Bedin, Mazzola, i ricambi si chiamano Boninsegna, Frustalupi Orioli, ma il declino non si arresta. Due gol nel secondo tempo e Crujff chiude il conto con un mastro birraio. E si arriva al 1973, l'anno della Juventus. José Altafini, che vive a Torino una nuova primavera sul filo dei 35 anni, dice, ricordando la prima Coppa vinta con il Milan: «Anche nel 63' il pronostico ci era contrario».

Di parere opposto, Helenio Herrera che per non sbagliarsi, calibra un giudizio «terroristico»: «L'Ajax è superiore al grande Real, al Benfica e alla mia Inter».

La Juve è servita. Eppure l'inizio è «promettente». Italo Allosti, manager della Juventus, dice di aver strappato il ritiro di Nivi Sad agli olandesi, che ripiegano sul miglior albergo di Belgrado, sulle rive del Danubio... Zero a uno.

Ma in campo il risultato si rovescia: al 4' il biondo Rep sguscia come uno scoiattolino tra le maglie bianconere e Dino Zoff raccoglie la palla nel sacco. Non è proprio serata.

Sull'erba sbagliano i bianconeri, in panchina Vykpalek. Finisce in delusione per i 40mila tifosi bianconeri al seguito.

La terza vittoria consecutiva è il canto del cigno di una generazione che ha rivoluzionato il calcio. Ventidue anni dopo Belgrado, è nuovamente l'Ajax a sbarrare il passo ad un'italiana, il Milan di Fabio Capello. I milanesi, dati favoriti, sprecano: gli olandesi specializzati in colpi di mano ad inizio o a fine partita spengono le luci del Prater di Vienna con un gol di Kluivert all'84'.

Il 1996 segna una doppia rivincita per la Juventus e per il calcio italiano. All'Olimpico di Roma la serata è fresca, la Juve fredda: l'ideale per battere l'armata di Van Gaal ai calci di rigore.

Michele Ruggiero



Il giocatore olandese Patrick Kluivert

I precedenti contro le italiane

Madrid, 28 maggio 1969: MILAN-Ajax 4-1 [Prati (3), Vasovic, Sormani] Rotterdam, 31 maggio 1972: INTER-Ajax 0-2 [Crujff (2)] Belgrado, 30 maggio 1973: JUVENTUS-Ajax 0-1 [Rep] Vienna, 24 maggio 1995: MILAN-Ajax 0-1 [Kluivert] Roma, 22 maggio 1996: JUVENTUS-Ajax 1-1 [Ravanelli, Litmanen (4-2 ai rigori)].

La storia dell'attaccante brasiliano che giovedì guiderà il Barcellona contro la Fiorentina

Ronaldo, una paura «viola»

Il talento per padre, la strada per madre, una mamma vera (Sonia) che ha fatto per sé e per il papà (Nelio), quest'ultimo fuori dalla mischia perché un bel giorno sposò l'alcol e dimenticò tutto e tutti, mamma Sonia e quel "garoto" ribattezzato "Dadado", Ronaldo Luiz Nazario De Lima ha 20 anni, 5 mesi e 16 giorni (è nato il 22 settembre 1976 a Bento Ribeiro, stato di Rio de Janeiro), ha già vissuto due vite e vale, ultime quotazioni della Borsa di Barcellona, 205 miliardi. Ma per chi vuol investire sui suoi piedi, che si tratti di calcio, di abbigliamento sportivo (Nike), di automobili (Opel) e di pomodori (Cirio), vale molto, molto di più. Gioca a Barcellona da pochi mesi e tutto il mondo lo sa. Piace a diversi club italiani ed anche questo sì. Il suo futuro è un bell'indovinare ed anche questo si sa. Intanto, mentre i procuratori (ufficialmente ne ha uno italiano, Giovanni Branchini, e due brasiliani) giocano con il suo futuro, e mentre c'è chi svende sogni dietro al suo nome, egli continua a giocare come sa fare. Da fuori-

classe. E con il gol per amico (suo uno dei quattro che ieri il Barcellona ha rifilato allo Sportin Gijon). E con la beata innocenza di chi a vent'anni ha già avuto molto dalla vita, molto altro potrà avere, e molta miseria si è lasciata dietro alle spalle. In strada giocava alla "pelada", il piccolo Ronaldo, anzi Ronaldinho. È il calcio dei poveri, con il pallone che diventa gomma grattugiata, sull'asfalto che scortica le ginocchia, tra buche, sassi e macchine che fanno lo slalom tra i bambini, e qualcuno finisce sotto. Ronaldo gioca ore e ore, trascinando gli amici che, esausti, ad un certo punto dicevano basta. "Dadado" invece continuava, e diventava ogni giorno più bravo, e intanto cresceva mangiando i frutti del mango, e di notte si addormentava tardi perché aveva paura delle streghe e del buio, ma con il pallone tra i piedi dimenticava tutto, e poi un giorno il calcio cominciò a diventare una faccenda seria e lui passò al Social Ramos Club, aveva 14 anni. Due stagioni, fino al 1992, quando fu scoperto da Jairzin-

ho, che lo portò al Cruzeiro di Belo Horizonte. È qui, lontano da casa, in un'altra dimensione, Ronaldo incontrò la sua guida calcistica, l'allenatore Carlos Alberto Silva. "Dadado" fu subito il "fenomeno", segnò 12 gol in 14 partite, professionista quando aveva neppure 15 anni. Boccia dal Flamengo ma convocato nelle nazionali giovanili, prima Under 15, poi Under 17, e di botto nella Selecao, dove divenne, a diciotto anni ancora non compiuti, campione del mondo nel 1994. Un mondiale da riserva, con la stampa che premeva per lui, tutti contro l'allenatore, Carlos Alberto Parreira, che non ebbe il coraggio che ebbe invece Feola nel 1958, il tecnico di origine napoletana che in Svezia lanciò il signor Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé. Parreira è emigrato, Ronaldo ora è titolare fisso: ha debuttato in Nazionale il 24 marzo 1994, partita Brasile-Argentina, ha segnato il primo gol al secondo gettone con la Selecao (gara contro l'Islanda del 4 maggio 1994). Poi, il trasferimento in Olanda, al

Psv Eindhoven, dove Ronaldo si sentì sempre uno fuori posto. Mamma Sonia lo raggiunse, lo consolò con piatti di macarrao (la pasta al sugo) e con le parole giuste che una madre sa sempre sussurrare. Intanto il fisico era diventato imponente, da vero calciatore del Duemila, un po' decatteta un po' funambolo. È alto 1,83, pesa 75 kg, ha un "motore" potente, da nordeuropeo, ma il movimento di gambe è brasiliano, anzi "afro", e il genio è latino. In Olanda ha fatto in pieno il suo dovere (42 partite e 42 reti), ma quel paese e quel freddo non facevano per lui. E allora Barcellona, dove è sbarcato l'estate scorsa, dove ha continuato a far mirabili, dove ha raggiunto quotazioni stratosferiche. Forse resterà a Barcellona, forse se ne andrà. Per lui cambierà poco: miliardi, gol e successo, la strada è segnata. Quest'uomo, giovedì, giocherà in Coppa delle Coppe contro la Fiorentina. Stefano Boldrini

Quattro anni dalla morte di **GERARDO CHIAROMONTE** Bice, Franca e Silvia ne ricordano la passione per la politica e per la giustizia. Roma, 7 aprile 1997

Nel terzo anniversario della dipartita di **MARIO SPINELLA** encomiabile direttore nel 1952, nella Scuola centrale del Pci di Bologna, lo ricorda con tanta amicizia, un suo allievo del XIII Corso: «Dalle», siciliano di Roma, superite del fronte russo e volontario nel ricostituito esercito italiano alla Liberazione di Roma nel giugno '44. Roma, 7 aprile 1997

A 6 anni dalla morte di **ALESSANDRO COLLALTI** la moglie Maria, Ingh Antonella, Barbara, Luca, Pierluigi e Enzo Puro sottoscrivono per l'Unità. Roma, 7 aprile 1997

Il Pds palermitano piange la scomparsa di **IGNAZIO BUTTITTA** Voce nobilissima di poeta e fiero esempio di impegno civile e democratico. Palermo, 7 aprile 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa di compagno **FEDERICO TROMBINI (Deville)** la famiglia lo ricorda con tanto affetto a parenti amici e sottoscritte per l'Unità. Genova 7 aprile 1997

7-4-1988 7-4-1988 Ricorre oggi il nono anniversario della scomparsa di **ALFA MONTANARI** La ricordano con immutato affetto il marito la figlia, il genero e la nipote Erica. Bologna, 7 aprile 1997

7-4-1996 7-4-1996 A un anno dalla scomparsa della compagna **GIOVANNA GATTI** iscritta al Partito dal 1943 nella cellula comunista clandestina della Pirelli. Diede un prezioso contributo nella lotta antifascista e partecipò attivamente alla Resistenza nelle Brigate Garibaldi della Bassa Brianza. I nipoti ricordano a quanti la conobbero. Sottoscrivo per l'Unità. Germignaga (Va), 7 aprile 1997

Motorini: più gioie o più dolori?

La risposta nel test di questa settimana. Per le due ruote, il primo sogno in un cassetto di tanti adolescenti, è proprio primavera. Oltre a quella meteorologica, ci sono anche gli incentivi statali. Ma listini, sicurezza e garanzie sull'usato meritano una grande attenzione.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 APRILE 1997

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo sono tenuti ad essere presenti. **SENZA ECCEZIONE ALCUNA, a partire dalla seduta pomeridiana di Martedì 8 Aprile, ore 16.30 (Concorsi universitari).**

ERRE COME...

CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997 AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Organizzazione **RADIO TORINO POPOLARE**

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 (chiuso il lunedì)

Costo del biglietto: intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile

DONNE E POLITICA: C'ERAVA MO TANTO A MATE?

QUALE SIGNIFICATO PUÒ AVERE OGGI LA PRESENZA DELLE DONNE IN POLITICA?

Incontro con **CAROLE BEEBE TARANTELLI**

Martedì 8 Aprile - ore 18.30

PRESSO LA SEZIONE PDS BALDUINA, V. POMPEO TROGO 36

Tutti i cittadini sono invitati a partecipare.

U.d.B. Masetti - Sez. PDS - Balduina

Via Pompeo Trogo, 36 - Tel. 06/35453281

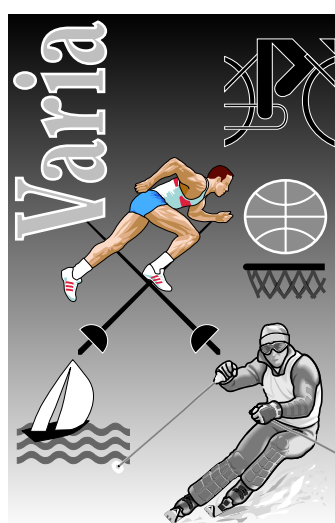
l'UNITA' VACANZE

MILANO

VIA FELICE CASATI 32 - TEL. 02/6704810

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT





Motocross Vittoria «italiana» per Bartolini

Prima vittoria di un italiano nel Gran premio d'Italia di motocross classe 500: ieri infatti il ventottenne imolese Andrea Bartolini su Yamaha si è aggiudicato il secondo appuntamento del mondiale di categoria. Bartolini, partito dodicesimo nella prima manche, ha rimontato fino a conquistare la vittoria mentre nella seconda è giunto secondo, piazzamento che gli è valso la vittoria finale.



Mountain bike Paola Pezzo vince e si stupisce

Paola Pezzo, l'olimpionica di Atlanta ha dominato la prova di apertura della Coppa del Mondo di mountain bike a Napa Valley negli Usa. Ed è rimasta sorpresa per la facilità con cui ha vinto: «Mi aspettavo una reazione da parte della campionessa del mondo Alison Sydor. Invece, mi sono trovata subito da sola al comando e a quel punto ho proseguito, incrementando il mio vantaggio».

Ciclismo Parte oggi il Giro dei Paesi Baschi

Prende oggi il via il Giro dei Paesi Baschi, cinque giornate di ciclismo contraddistinte da una lista di partenti ricchissima. Ci saranno i carissimi nemici Marco Pantani e Claudio Chiappucci, portabandiera del ciclismo azzurro, ma ci saranno pure i vincitori dei tre grandi giri del '96 (Bjarne Riis, Pavel Tonkov e Alex Zülle) e non mancheranno Laurent Jalabert, Richard Virenque e Jan Ulrich.

Finisce 4-1 la sfida con la Spagna. A settembre le semifinali in Svezia mentre il ct annuncia grandi novità

Panatta: «La rivoluzione non si ferma alla Davis»

Le racchette italiane e gli eredi di Borg

Sarà la Svezia, cinque volte vincitrice dell'insalatiera, a ospitare l'Italia dal 19 al 21 settembre nella semifinale di Coppa Davis. Seppure con molta fatica, ha superato a Vaxjo il Sudafrica 3-2. L'altra semifinale sarà tra Australia e Stati Uniti. Per l'Italia la Svezia è un altro avversario proibito. E se le dice, come ha dimostrato la Spagna, non contano molto, tuttavia quelle riguardanti la Svezia sono impressionanti. Thomas Enqvist è attualmente n. 7 mondiale; nel '96 ha vinto New Delhi, Parigi Indoor, Stoccolma, è stato semifinalista a Cincinnati e Lione, è arrivato nei quarti agli Open d'Australia (come del resto in quelli di quest'anno). Jonas Bjorkman, 23 del mondo, nel '96 ha vinto molto meno del compagno, vanta le semifinali di Rosmalen e quarti a Pinehurst. Il tennis svedese ha tuttavia altri sette uomini nei primi 100. Nei confronti con l'Italia, comunque, è sotto per 6-11. L'ultima volta le due squadre di sono affrontate nel '90 a Cagliari: vinse l'Italia 3-2 con vittorie di Canè su Svensson e Wilander, di Canè-Nargiso su Gunnarsson-Jarryd.

DALL'INVIATO

PESARO. Il giorno della cometa, l'Hale-Bopp del tennis, non finirà, anzi non sarà più né una cometa né una meteora destinate a spegnersi dopo la fiammata. Parola di Adriano Panatta, capitano di Coppa Davis il cui contratto scade a giugno, tra due mesi, ma che ha in mente una rivoluzione che possa durare e che non sia più, come nel caso dell'exploit azzurro in riva all'Adriatico e ai danni dei formidabili spagnoli, un episodio nel grande mare dei tornei del Grande Slam e del circuito mondiale.

Dalla Davis insomma, all'Atp, intesa come classifica mondiale, quella che ci penalizza sistematicamente ma che allo stesso tempo Panatta & Co, quando ingrano, si divertono a sconvolgere. Camporese, Furlan, Nargiso e Martelli. Poi Gaudenzi e Pescosolido, assenti per ragioni diverse da questo giro fortunato, ma «ripeccabili» qualora servisse, sulla terra rossa o altrove. Parla più del solito Panatta, entra in dettagli sconosciuti come i 100 e passa mila dollari di premi per ciascun turno superato nella rincorsa alla celebre insalatiera d'argento, racconta quel che sta per succedere a tutto il tennis italiano, quello da giocare, ragiona sulla prossima avversaria, la Svezia che ha eliminato il Sudafrica che lui avrebbe preferito, ma contro cui non «partiamo battuti».

L'uomo del 20% - le chance di successo che con esagerata modestia aveva consegnato ai suoi prima del match con la Spagna - si ripete e scaramanticamente si assegna identica percentuale di favori per la sfida già scritta con gli eredi di Borg, Wilander e Edberg, ma si regala un altro 20% anche per il turno successivo, la finale. Ottimismo e sicurezza del «vecchio maripone» dei campi soddisfatto di aver già dimostrato di poter ribaltare qualunque pronostico vuoi per le furbizie tapettare (la scelta della moquette miracolosa, il Greenset pesarese), vuoi per i ribaltoni atletici (uno per tutti: Camporese miracolato e miracoloso dopo anni di infortuni, interventi, riabilitazioni). E ieri un'altro exploit, quel punto della

bandiera spagnolo pagato da Marzio Martelli, azzurro tardivo, ma «pescato» da un Panatta che non si arrende di fronte alle disgrazie (Gaudenzi) né ai rifiuti (Pescosolido). Martelli ha giocato con Moja, quello della prima maratona con Camporese, e si è battuto ad armi pari, vinto un set, perduto un altro al tie break. Anche l'Omar nazionale è andato forte, anzi ha (ri)vinto con Alberto Costa: il diritto di Braccidiferno non ha perso smalto come qualcuno temeva e fa ben sperare, non solo per la Davis.

E per il «ben sperare» Panatta da capitano azzurro diventerà uno dei fulcri di un giusto ieri annunciata rivoluzione del cosiddetto «settore tecnico». Non sembra troppo parlare di rivoluzione anche se può apparire strano che proprio Panatta condanni «vent'anni di errori» nel corso dei quali il suo non era certo il ruolo del comprimario.

Tuttavia tutto cambierà, tranne Panatta e il manager plenipotenziario degli Internazionali d'Italia, Franco Bartoni. Saranno loro due a gestire le novità, come sono stati loro due a prendere le distanze da un «ventennio buttato via», da «una situazione molto critica», da una lunghissima serie di «errori di metodo, di mentalità, di preparazione fisica». Insomma, col successo è venuta l'ora dell'auto-critica. Lieve, perché «l'autonomia della Davis ha mostrato come si può lavorare». Severissimo perché rivolta a chi nel Ventennio del tennis ha sempre fatto e continua a fare il bello e cattivo tempo.

Il grande accusato ovviamente non si fa vedere ma c'è, non risponde alle polemiche ma ha il potere saldamente dalla sua. È Paolo Galgani, avvocato a Firenze, presidente della Federtennis appena rieletto per la sesta volta consecutiva. Un record pari soltanto alla piramide di critiche e accuse sulle quali troneggia indifferente e sotto le quali ha piazzato quest'ultima e anomala furbata: appaltare alla coppia Bartoni-Panatta il disastrato settore tecnico. Vedremo cosa sanno fare, sembra dire. Ma per come è ridotto possono soltanto migliorare.

Giuliano Cesaratto

Guardie e ladri



Ecco un modo di vivere lo sport, almeno amatoriale. Due spiritosi partecipanti alla Maratona di Parigi svoltasi ieri, hanno infatti scelto di travestirsi uno da poliziotto e l'altro da evaso, per garraggiato compiendo una divertente imitazione delle comiche, giocando così ad inseguirsi in una sorta di continua "guardie e ladri".

Basket, play-off

La Teamsystem Bologna dimentica il Barça e spegne le illusioni della Cagiva Varese

BOLOGNA. Non ha molto a che fare con la partita, il cui racconto magari può aspettare qualche riga. Ma merita di non passare sotto silenzio. Per la nausea profonda che ha suscitato in chi a certa normalità da palasport ancora non s'è abituato. Al termine della partita Teamsystem-Cagiva gli ultrà varesini - una cinquantina - si sono messi a cantare una canzoncina. Per ingannare il tempo, mentre aspettavano sotto munita scorta che gli altri spettatori sfolassero. In silenzio, loro. Una canzoncina sulla strada del 2 agosto 1980, un inno. Festoso. Premeditato, come quando, pochi anni prima di quella bomba alla stazione di Bologna, i loro progenitori da spalto auguravano il forno crematorio al Maccabi Tel Aviv. Poi via, sul pullman. Orgogliosi del nuovo eroismo. Elaferita (lieve, oggi non ne parlerà nessuno) è tale anche perché il drappello fascista - saranno felici dell'insulto - fa da colonna sonora a una società, una squadra, un allenatore di cristallina onestà. Che potrebbero tranquillamente farne a meno.

Il match, ora. Bello davvero. Prima sul letame canoro di cui sopra. Quaranta minuti tirati, preludio a una serie di buon livello. L'ha vinto Bologna, cestinando in parte il -25 di giovedì scorso. Varese aveva le stesse maglie rossoblu del Barcellona, non la stessa panchina. E così è bastata una staffetta tra i vari primattori biancoblu, perché il punteggio scivolasse verso la goleada (84-69). Larga, troppo larga rispetto a quello che si è visto per 30' abbondanti. Fino a quando, cioè, Pozzeco (16 punti) ha fatto diga alla rotazione in crescendo dei piccoli avversari. Al suo quarto fallo, la gara ha preso altre strade. Complici Rusconi (che al suo play ha rinunciato per qualche minuto di troppo) e il caso: a 6' dal termine la Cagiva era ancora a -7 e già Pozzeco sedeva sul cubo dei cambi. Ma la palla non è uscita che a 180 secondi dalla fine, permettendo un avvicendamento ormai tardivo. A Teamsystem ormai lontana, sul più 13.

Che la Fortitudo avesse qualcosa da metabolizzare, s'è visto dopo 4 giri di lanciaetta del primo tempo. Fallaccio antisportivo di Myers (23, di soli-

to un tipo calmo) proprio su Pozzeco. Immotivato. Spia di un disagio che in certi casi ha una sola decodifica: il talento di un singolo. Così Murdoch ha preso sul serio la sfida con Pozzeco, e nel primo tempo ha infilato venti punti. Con fiammate di tre canestri a fila e medie spaziali, vicine alla partita d'esordio con Reggio Calabria. Quando ci si chiese in coro perché l'Nba se lo fosse lasciato scappare. Poi qualche ragione s'è vista. Di contro, Pozzeco ne ha fatti 14. E a fine frazione, quando la Fortitudo già poteva uccidere il match, gli si è affiancato Loncar. Due bombe in sequenza, per il -3 dell'intervallo.

Ripresa, o della schizofrenia. Giù Murdoch (5 punti nei secondi 20'), su i "gregari". Gregari storici come Piliutti, 9 punti decisivi sul colpo di reni finale. O gregari inventati, come McRae (13, 7 rimbalzi). Che a inizio stagione sembrava dover squassare le difese avversarie, ma ha a lungo squassato la sopportazione di chi segue le vicende biancoblu. Contro il Barça era stato il peggiore, di fronte a Petruska ha giocato una partita di normale spessore. Forse meno spettacolare di altre, certo più incisiva sul risultato finale. L'elogio di Bianchini a fine gara (due giorni fa l'aveva accusato di anti-basket) fa testo.

Domani sera a Varese la Cagiva potrà puntare sulla sindrome dell'incompiuto. Gli esterni tutto sommato hanno duellato alla pari, a parte un Meneghin molto grinta e poco arrosto. Sotto invece s'è vista una certa trasparenza, specie contro Gay (0/6 ma anche 10 rimbalzi). Bene Morandotti, ad esempio, malino Damiano. Ch'era partito bene nella prima parte del match, poi s'è spento. Vittima, anche, dell'affetto per il suo ex pubblico. Che ai giocatori di colore ha la bella abitudine di non gridare "gu gu" mentre tirano i liberi. Insomma, giochi apertissimi. E il discorso vale per quasi tutti gli altri "quarti". Milano ha vinto 82-75 con Verona, Treviso ha regolato 108-96 Cantù. L'unica serie segnata, se Roma non troverà un elisir miracoloso per Tessera e Ancilotto, pare Kinder-Pelmark.

Luca Bottura

Ciclismo, nella classica belga vittoria del corridore di Copenaghen trapiantato in Toscana

Il Fiandre al danese Sorensen

MEERBEKE (BELGIO). Vive a Pieve a Nievole, un borgo che sorge tra Montecatini e Monsummano. Parla l'italiano meglio di un italiano ma è un danese di Copenaghen, il paese delle fiabe. E Rolf Sorensen, la sua personalissima fiaba l'ha scritta e raccontata ieri pomeriggio a Meerbeke dov'era posto il traguardo dell'81 edizione del Giro delle Fiandre. Alle sue spalle, staccati di una manciata di secondi, un francese velocista che si trova bene anche sui «muri» come Frederic Moncassin. E un toscano verace, quel Franco Ballerini che sulle strade del Nord ha raccolto più dolori che gioie. Quarto l'ucraino che vive sul Garda, Andrea Tchmil, e poi in sequenza Claudio Chiappucci, Michele Bartoli e infine la rivelazione della giornata, il giovane Davide Casarotto, vicentino di ventisei anni, alla sua prima esperienza nelle classiche del Nord, presentatosi lo scorso anno al mondo del professionismo con una vittoria nel Gran Premio Libe-

razione. Tanta Italia nell'ordine d'arrivo del Fiandre. Tanti italiani tutti però al posto sbagliato, e quel che è peggio stranieri che hanno scelto il posto giusto per diventare corridori veri e poi metterci regolarmente alle spalle nelle corse che contano. I Berzin, i Tonkov, gli Ugrumov, i Konyshev, i Gontchenkov, i Riis che in Italia c'è stato parecchio prima di andarsene in Germania e poi vincere il Tour de France; e sono soltanto alcuni dei forestieri che hanno scelto l'Italia per affinare la loro arte pedalatoria. E sembra ci siano riusciti.

Sorensen è ormai italiano. Ciclisticamente è stato scoperto da Ivano Fanini, che l'ha portato a Lunata appena diciottenne. Oggi, Rolf, fisico da fotomodello e classe da purosangue, ha quasi 32 anni che compirà il prossimo 20 aprile e vive con moglie e figli a Pieve a Nievole, assieme ai suoceri, i quali, a loro volta, hanno deciso di lasciare la Danimarca e stabilirsi in quel

lembo di terra toscana che di questi tempi si inorgoglisce con i frutti della primavera.

E la primavera di Sorensen non poteva essere migliore. Ottavo sul traguardo di Sanremo e primo ieri sulle strade fiamminghe del Fiandre; risultati che gli sono valsi anche il primo posto nella classifica provvisoria di Coppa del Mondo. La corsa è stata bella, combattuta e incerta fino alla fine. L'avvio è stato a dir poco spocchettante: le prime due ore scivolano via oltre 47 chilometri orari di media. Poi l'azione di Jalabert e Sorensen. Il francese che a 30 chilometri dall'arrivo finisce la benzina e scompare nelle retrovie del plotone. La caduta del favoritissimo Johan Museeuw, appiattato da una caduta causata da un incauto Boscardin che lo trascina per terra. Ballerini, Casarotto, Van Petegem, tra i più attivi. Un Chiappucci già in palla per Liegi, poi il faticoso muro di Grammont, che non è servito a Bartoli per sferrare l'attacco risolu-

tivo come gli riuscì un anno fa, ma gli è stato utile solo per rintuzzare l'attacco di Ballerini e Van Petegem.

Ai piedi del Bosberg, ultimo muro della giornata, si formava un drappello composto da dodici corridori con Sorensen, Bartoli, Ballerini e Chiappucci. A dieci chilometri dall'arrivo, in un tratto di pianura l'attacco di Ballerini, Sorensen e Moncassin. Gli inseguitori che si guardano in faccia. Bartoli, colpevolmente attardato nelle retrovie, che si fa sorprendere in una fase calda della gara. La volata è pressoché detta: a 1.100 metri dal traguardo prova l'azione a sorpresa Ballerini, che viene prontamente bloccato da Moncassin. La risposta è una controffensiva di Sorensen. Moncassin non si muove, Ballerini anche. I giochi sono fatti per Sorensen. A Pieve a Nievole hanno festeggiato fino a notte fonda. Per un danese.

Pier Augusto Stagi

Convegno a Tortona del comitato "Memorial Fausto Coppi"

Ciclismo e sicurezza

TORTONA. Il comitato del "Memorial Fausto Coppi" ha cominciato bene la sua attività portando nel teatro comunale di Tortona persone qualificate per dar vita e consistenza al convegno sulla sicurezza nel ciclismo. Vi è, infatti, una situazione non più tollerabile visti i recentissimi dati relativi ai paesi della Comunità europea: ben 2838 decessi, 138.000 feriti di cui 404 morti e 7500 feriti soltanto in Italia. Un quadro agghiacciante che rende urgente una legge di Stato per l'uso obbligatorio di caschi integrali, come ha suggerito il dottor Remo Borch. E quando è stata riproposta la volata della recente Milano-Sanremo, sono tornati i brividi per l'impressionante caduta che ha coinvolto Jalabert e Museeuw. Uno dei due (Jalabert) non portava il casco, giudicato ingombrante, fastidioso, insopportabile da molti ciclisti.

Un altro medico, Marcello Faina, ha evidenziato i pericoli di un calendario pazzesco e delle alterazioni che subentrano nell'equilibrio psi-

co-fisico dell'atleta quando esiste la pratica del doping. Indispensabile quindi, la costante presenza del medico sociale e delle istituzioni per la stesura e il rispetto delle norme salvaguardia della salute. E non si può che concordare col parlamentare europeo Giacomo Santini quando sostiene che il corridore non deve apparire come un soldato di ventura alla ricerca di denaro e di gloria, bensì come un lavoratore che va tutelato e garantito. Come d'accordo si deve essere con le proposte di Marco Cattaneo, presidente di un'associazione e di un sindacato che sin qui ha mostrato debolezza di fronte al modo di governare dell'Uci e più precisamente del suo capo, l'olandese Verbruggen. E apprezzamenti vanno fatti a Silvano Antonelli che guida un gruppo di 57 motociclisti volontari impegnati ad accrescere il livello di sicurezza nelle corse. E invece in polemica con l'avvocato Carmine Castellano, direttore del Giro d'Italia che sembra erigersi a uomo perfetto nel suo opera-

to e che mai si è sentito in colpa per fatti deplorabili, è la richiesta che vengano evitati finali fatti da curve e curvoni, che le transenne postesul rettilineo d'arrivo non abbiano i piedini, che siano rivisti alcuni concetti della competizione per la maglia rosa, per esempio quello delle partenze fissate per mezzogiorno e oltre. Anticipando, infatti, di due o tre ore avremmo una carovana con meno stress e più riposo.

Ha concluso il dibattito Giancarlo Ceruti, presidente della Federazione italiana, con un discorso completo, capace di entrare nelle questioni più vive e più sofferte. Ehsì, lo sport della bicicletta ha dato tanto e ricevuto poco. Dove sono gli spazi per consentire ai bambini di pedalare gioiosamente? Perché in tutta Milano i giovanissimi tesserati della Fci non sono più di 15? Il buon ciclismo significa molto, significa anche un aiuto per crescere in uno spirito di solidarietà.

Gino Sala



Lunedì 7 aprile 1997

20 l'Unità

I NUMERI

Totocalcio

BOLOGNA-REGGIANA	1
CAGLIARI-ROMA	1
LAZIO-PIACENZA	1
PARMA-SAMPDORIA	1
PERUGIA-NAPOLI	X
UDINESE-ATALANTA	1
VICENZA-VERONA H.	X
CHIEVO-PESCARA	X
CREMONESE-BRESCIA	2
LUCCHESI-EMPOLI	X
PALERMO-FOGGIA	2
SPAL-ALESSANDRIA	X
PISA-LIVORNO	X

MONTEPREMI: L. 18.062.022.376

QUOTE:
 Ai «13» L. 49.081.000
 Ai «12» L. 1.572.200

Totogol

COMBINAZIONE
1 2 6 9 16 19 20 27

(1) Bologna-Reggiana 3-2 (5)

(2) Cagliari-Roma 2-1 (3)

(6) Catanzaro-Chieti 3-1 (4)

(9) Cosenza-Salernitana 3-1 (4)

(16) Lucchese-Empoli 2-2 (4)

(19) Montevarchi-Brescia 2-1 (3)

(20) Novara-Siena 1-3 (4)

(27) Torino-Padova 1-2 (3)

MONTEPREMI: L. 14.080.438.277

Agli «8»: L. 1.126.435.000

Ai «7»: L. 2.884.300

Ai «6»: L. 73.590

Totip

1 1) Saliman 2

CORSA 2) Rodneyforte X

2 1) Sahbra Bi 1

CORSA 2) Oikos 1

3 1) Petoral Jet X

CORSA 2) Pacurio 1

4 1) Ozo del Lago 1

CORSA 2) Romina Ec 1

5 1) Sebino Cr 1

CORSA 2) Radioso X

6 1) Werkman 1

CORSA 2) Amaranto 2

1) Privileged N. 13

CORSA + 2) Mazza d'Oro N. 5

MONTEPREMI: L. 1.909.346.245

unico «14»: L. 477.336.000

ai «12»: L. 10.376.000

ai «92-11»: L. 535.000

ai «8.111-10»: L. 58.000

Classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		IN CASA		RETI		FUORI CASA		RETI			
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
JUVENTUS	52	26	14	10	2	40	16	9	3	0	20	6	5	7	2	20	10
PARMA	46	26	13	7	6	30	20	9	3	1	19	6	4	4	5	11	14
INTER	42	26	10	12	4	35	25	6	5	2	22	15	4	7	2	13	10
BOLOGNA	42	26	12	6	8	42	33	7	3	3	22	14	5	3	5	20	19
SAMPDORIA	40	26	11	7	8	48	39	7	1	4	24	12	4	6	4	24	27
LAZIO	40	26	11	7	8	32	26	6	3	4	17	14	5	4	4	15	12
MILAN	36	26	10	6	10	35	34	7	3	3	23	16	3	3	7	12	18
ROMA	36	26	9	9	8	39	36	7	4	2	28	19	2	5	6	11	17
ATALANTA	35	26	9	8	9	35	34	8	4	1	27	12	1	4	8	8	22
FIorentina	35	26	8	11	7	33	28	7	6	1	21	10	1	5	6	12	18
VICENZA	35	26	9	8	9	35	32	7	5	2	22	13	2	3	7	13	19
UDINESE	35	26	9	8	9	34	34	7	3	4	25	21	2	5	5	9	13
NAPOLI	33	26	7	12	7	29	33	6	5	1	16	10	1	7	6	13	23
PIACENZA	27	26	5	12	9	20	32	5	5	2	14	11	0	7	7	6	21
PERUGIA	27	26	7	6	13	33	47	6	4	4	20	17	1	2	9	13	30
CAGLIARI	26	26	6	8	12	31	43	6	6	2	18	13	0	2	10	13	30
VERONA H.	19	26	4	7	15	31	52	4	5	3	18	18	0	2	12	13	34
REGGIANA	18	26	2	12	12	24	42	0	10	3	8	15	2	2	9	16	27



Inzaghi

18 reti INZAGHI (Atalanta); MONTELLA (Sampdoria)
14 reti BALBO (Roma)
13 reti MANCINI (Sampdoria)
12 reti TOVALIERI (Cagliari); OTERO (Vicenza)
11 reti KOLYVANOV (Bologna); BATTISTUTA (Fiorentina); DIORKEFF (Inter); SIGNORI (Lazio)
10 reti WEAH (Milan); CHIESA (Parma)
9 reti MANIERO (Verona); POGGI (Udinese); NEGRI (Perugia)

(13/4/97 - ore 16)
 ATALANTA-BOLOGNA
 INTER-MILAN
 JUVENTUS-UDINESE
 NAPOLI-CAGLIARI
 PIACENZA-FIORENTINA
 REGGIANA-VICENZA
 SAMPDORIA-LAZIO
 ROMA-PARMA
 VERONA H.-PERUGIA
 FOGGIA-RAVENNA
 REGGIANA-PADOVA
 BENEVENTO-BATTIPAGLIESE
 CASTOVILLARI-CATANIA

Prossimi turni

(13/4/97)
 ATALANTA-BOLOGNA
 INTER-MILAN
 UVENTUS-UDINESE
 NAPOLI-CAGLIARI
 PIACENZA-FIORENTINA
 REGGIANA-VICENZA
 ROMA-PARMA
 SAMPDORIA-LAZIO
 VERONA H.-PERUGIA

(20/4/97)
 BOLOGNA-JUVENTUS
 CAGLIARI-INTER
 FIORENTINA-ROMA
 LAZIO-REGGIANA
 MILAN-PIACENZA
 NAPOLI-ATALANTA
 PARMA-UDINESE
 SAMPDORIA-VERONA H.
 VICENZA-PERUGIA

Risultati

BARI-LECCE	2-1
CASTELSANGRO-CESENA	1-0
CHIEVO V.-PESCARA	1-1
COSENZA-SALERNITANA	3-1
CREMONESE-BRESCIA	0-1
GENOA-VENEZIA	3-0
LUCCHESI-EMPOLI	2-2
PALERMO-FOGGIA	0-1
RAVENNA-REGGIANA	0-0
TORINO-PADOVA	1-2

Pross. turno

(13/04/97)
 BRESCIA-CASTELSANGRO
 CESENA-BARI
 CREMONESE-TORINO
 EMPOLI-COSENZA
 FOGGIA-RAVENNA
 LECCE-PALERMO
 PESCARA-GENOA
 REGGIANA-PADOVA
 SALERNITANA-CHIEVO V.
 VENEZIA-LUCCHESI

B Classifica

SQUADRE	PUNTI			PARTITE				RETI	
	Totale	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite
BRESCIA	53	29	24	28	15	8	5	39	23
LECCE	48	31	17	28	13	9	6	41	34
EMPOLI	45	30	15	28	12	9	7	36	31
PESCARA	44	26	18	28	11	11	6	39	27
RAVENNA *	42	23	22	28	12	9	7	36	25
TORINO	41	21	20	28	11	8	9	37	31
CHIEVO V.	41	30	11	28	9	14	5	33	29
GENOA	40	26	14	28	9	13	6	40	21
FOGGIA	39	24	15	28	10	9	9	32	30
BARI	38	22	16	28	8	14	6	38	31
REGGIANA	34	23	11	28	8	10	10	29	35
PADOVA	34	20	14	28	7	13	8	31	34
VENEZIA	32	25	7	28	7	11	10	32	36
SALERNITANA	31	27	4	28	7	10	11	18	31
CASTELSANGRO	30	26	4	28	8	6	14	17	34
CESENA	29	19	10	28	6	11	11	26	32
LUCCHESI	29	22	7	28	6	11	11	23	31
COSENZA	29	22	7	28	7	8	13	32	40
PALERMO	28	18	10	28	5	13	10	29	39
CREMONESE	27	20	7	28	6	9	13	20	34

C1

girone A

RISULTATI:
 Carpi-Fiorenzuola 0-1
 Carrarese-Saronno 2-0
 Como-Prato 2-1
 Montevarchi-Brescia 2-2
 Monza-Spezia 2-0
 Novara-Siena 1-3
 Pistoiese-Alzano 1-0
 Spal-Alessandria 0-0
 Treviso-Modena* 0-0

CLASSIFICA

Squadre	Punti	Gioc.	V	N	P
Treviso	52	28	14	10	4
Monza	47	28	12	11	5
Brescia	46	28	13	7	8
Carpi	44	28	12	8	8
Saronno	43	28	10	13	5
Prato	41	28	11	8	9
Alessandria	40	28	10	10	8
Carrarese	40	28	9	13	6
Montevarchi	40	28	9	13	6
Siena	39	28	9	12	7
Como	36	28	8	12	8
Fiorenzuola	34	28	8	10	10
Modena*	29	28	6	15	7
Spal	29	28	7	8	13
Alzano	26	28	5	11	12
Pistoiese	25	28	5	10	13
Novara	24	28	4	12	12
Spezia	20	28	3	11	14

PROSSIMO TURNO: (13/04/97) Alessandria-Carrarese; Alzano-Carpi; Brescia-Treviso; Fiorenzuola-Monza; Modena-Spal; Prato-Pistoiese; Saronno-Montevarchi; Siena-Como; Spezia-Novara;

girone B

RISULTATI:
 Acireale-Avellino 0-0
 Avezzano-Ancona 1-0
 Casarano-Atti. Catania 0-0
 Fermana-Ascoli 2-2
 Gualdo-F. Andria 2-0
 Juve Stabia-Ischia 1-3
 Nocerina-Lodigiani 1-0
 Savoia-Trapani 2-0
 Sora-Giulianova 0-0

CLASSIFICA

Squadre	Punti	Gioc.	V	N	P
F. Andria	51	28	13	12	3
Ancona	48	28	12	12	4
Savoia	45	28	12	9	7
Acireale	43	28	10	13	5
Atti. Catania	42	28	10	12	6
Giulianova	38	28	9	11	8
Ischia	36	28	9	9	10
Casarano	36	28	8	12	8
Ascoli	35	28	8	11	9
Lodigiani	34	28	9	7	12
Trapani	34	28	9	7	12
Juve Stabia	34	28	8	9	10
Nocerina	34	28	8	10	10
Gualdo	33	28	6	14	7
Avellino	32	28	7	11	10
Fermana	32	28	7	11	10
Sora	27	28	6	9	13
Avezzano	26	28	5	11	12

PROSSIMO TURNO: (13/04/97) Ancona-Fermana; Ascoli-Juve Stabia; Atti. Catania-Nocerina; Avellino-Casarano; F. Andria-Sora; Giulianova-Savoia; Ischia-Acireale; Lodigiani-Gualdo; Trapani-Avezzano;

C2 girone A

RISULTATI:
 Cittadella-Voghera 0-0
 Cremonese-Lefte 1-1
 Lumezzane-Varese 2-0
 Mestre-Pro Sesto 2-0
 Ospitaletto-Lecco 1-1
 Pavia-Pro Patria 1-1
 Solbiatese-Olbia 2-0
 Tempio-Pro Vercelli 1-0
 Valdagno-Torres 1-1

CLASSIFICA:

Squadre	Punti	Gioc.	V	N	P
Lumezzane	55	28	15	10	3
Lecco	50	28	14	8	6
Pro Sesto	44	28	12	8	8
Pro Patria	41	28	9	14	5
Cittadella	40	28	9	13	6
Voghera	39	28	10	9	9
Mestre	38	28	10	8	10
Varese	38	28	9	11	8
Lefte	37	28	8	13	7
Tempio	37	28	9	10	9
Cremonese	35	28	8	12	9
Torres	35	28	8	11	9
Ospitaletto	34	28	7	13	8
Solbiatese	34	28	7	13	8
Pro Vercelli	30	28	6	12	10
Pavia	28	28	7	7	14
Olbia	27	28	4	15	9
Valdagno	16	28	2	10	16

PROSSIMO TURNO: (13/04/97) Lecco-Valdagno; Lefte-Cittadella; Olbia-Pavia; Pro Patria-Tempio; Pro Sesto-Cremonese; Pro Vercelli-Ospitaletto; Torres-Mestre; Varese-Solbiatese; Voghera-Lumezzane;

girone B

RISULTATI:
 Arezzo-Ponsacco 2-1
 Forli-San Donà 0-1
 Iperzola-Ternana 0-1
 Maceratese-Baracca L. 1-0
 Pisa-Livorno 0-0
 Rimini-Giorgione 0-1
 Tolentino-Massese 1-1
 Triestina-Pontedera 0-1
 Vis Pesaro-Fano 0-1

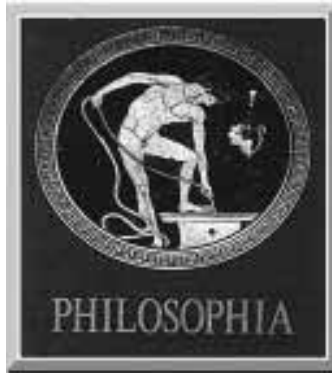
CLASSIFICA:

Squadre	Punti	Gioc.	V	N	P
Ternana	53	28	15	8	

Lunedì 7 aprile 1997

14 l'Unità

LE IDEE



La chiave giusta per comprendere i rituali e i comportamenti delle «culture» altre rispetto all'Occidente

Clifford Geertz: «Chi è l'antropologo? È un alieno che studia il baseball»

«È illusorio pensare di applicare il metodo dell'azione razionale a contesti lontani dalle tradizioni del mondo secolarizzato. In quegli ambiti funziona piuttosto lo sguardo ermeneutico di un Wittgenstein o di un Ricoeur, e un approccio volto al simbolico».

Professor Geertz, da circa quarant'anni Lei si occupa di interpretazione delle culture. Nel suo saggio, "Blood Genres", Lei appare convinto che l'antropologo sia un essere ambiguo, una creatura a metà tra lo studioso di scienze sociali e l'umanista. Perché l'antropologo non può essere semplicemente l'uno o l'altro?

«Non sono mai stato particolarmente entusiasta della netta divisione tra le scienze umanistiche e le scienze propriamente dette, comprese quelle sociali. Io le vedo piuttosto come isole raccolte in un arcipelago, che debbono essere unite da collegamenti multipli. In ogni caso mi interessa di più riflettere sul genere di lavoro che svolgo, domandandomi non tanto se esso appartenga alle scienze sociali, a quelle umanistiche o alla scienza propriamente detta, quanto piuttosto se e in che modo esso possa servire a migliorare la comprensione dei fenomeni sociali in generale e a rendere le persone più sensibili nei rapporti con gli altri e con se stesse».

Intendendo per «filosofo» colui che vuole applicare gli strumenti della scelta razionale all'interpretazione delle culture, lei vede quindi l'antropologo più vicino al filosofo?

«Non ho molto da dire sulla teoria della scelta razionale: a mio avviso, i tentativi di costruire dei modelli di scelta razionale eliminano tutte le questioni interessanti ancor prima di cominciare. Io tendo a occuparmi di più del retroterra strutturale, sia culturale che sociale, che determina situazioni che si prestano poi a considerazioni sulla scelta razionale. Sebbene io non sia un filosofo, né cerchi di diventarlo, sono stato fortemente influenzato dai filosofi. Non tanto dai filosofi analitici quanto da figure come Wittgenstein, Gadamer e Ricoeur: ovvero dalla corrente ermeneutica del pensiero sociale e filosofico moderno. Ho cercato di applicare queste idee ai problemi di ordine pratico che ho incontrato quando mi applico ad analizzare la vita delle persone. Come è avvenuto nel Sud-Est asiatico e nel Nord Africa, dove ho svolto quasi tutta la mia attività».

Perché il metodo della scelta razionale non è utile nell'interpretazione delle culture e dei fenomeni culturali?

«Come ho detto, il problema consiste nel fatto che, per poter mettere a punto un modello di scelta razionale, bisogna sapere quasi tutto quello che l'antropologo cerca di scoprire in primo luogo. Se vado a Bali e vedo le persone fare determinate scelte, applicando determinati modelli di scelta razionale, non sono assolutamente in condizione di comprendere su quali basi le facciano. È una volta che abbia capito quale sia la loro interpretazione di ciò che stanno facendo e cosa significhino i loro simboli, a questo punto il lavoro è praticamente compiuto. È a questo punto infatti che si possono applicare i modelli di scelta razionale, ma ciò diventa comunque possibile, soltanto dopo che sia stato fissato l'intero contesto. Una volta fatto questo, le persone risulteranno razionali rispetto alla loro «conoscenza di base». Quello che io cerco di fare è proprio scoprire in cosa consista questa conoscenza di base, in cosa consistano questi taciti accordi».

Lei ha definito il Suo tipo di ricerca antropologica "interpretazione delle culture", e ha scritto: "I fenomeni culturali dovrebbero essere considerati dei sistemi di significati che sollevano delle questioni interpretative". Può spiegarci questo concetto?

«Questo concetto - tipico del metodo interpretativo o ermeneutico, sempre valido per un antropologo - equivale a dire che i fatti con cui si ha a che fare non sono chiari. Non si sa perché le persone agiscano in determinati modi, né quale significato attribuiscono alle loro azioni. L'applicazione di sistemi di significato, come avviene nell'ermeneutica, rappresenta un tentativo di affermare che il nostro compito è soprattutto esplicativo, al fine di scoprire quali sono le intenzioni delle persone. Si ha comunque a disposizione un modello testuale, o un'azione da utilizzare come un'analogia testuale seguendo le ricorrenze. Esso dev'essere compreso per quello che le persone, a livello conscio o inconscio - ma per lo più a livello inconscio - pensano che sia. Il proble-



ma quindi è cercare di scoprire non tanto come funzioni una macchina quanto come si debba leggere un testo. Come ho detto è un modello che parte dal concetto secondo cui le cose, quando vengono affrontate per la prima volta, non sono molto chiare, appaiono confuse e indefinite. Quando i balinesi, i marocchini o i giapponesi dicono o fanno qualcosa, non sappiamo da quali motivi siano spinti, cosa ci sia all'origine del loro rituale. Allora si cerca di ridurre il senso di confusione, di mancanza di chiarezza, sfondandosi di capire cosa sta succedendo in termini di significato e di azione simbolica. L'unico modo in cui si può fare questo è quello interpretativo, ascoltando quel che la gente dice, osservando quello che fa e cercando di abbinarlo a una sorta di analogia testuale, come se fosse un gioco o una recita. Se si assiste a una partita di baseball o di calcio, e se non si è americani, nel caso del baseball, o italiani nel caso del calcio, questi sport risultano molto difficili da capire. Per cercare di scoprire come funziona uno di tali giochi, non soltanto si devono scoprire quali sono le regole, ma quali sono i significati e l'importanza di determinati tipi di comportamento: questo, in un certo senso, equivale a leggere la partita come un testo. Questo è ciò che cerco di fare, in senso più generale, per l'antropologia».

Ciò significa che l'antropologo deve cercare di calarsi nel punto di vista delle varie popolazioni e accantonare, almeno tempora-

mente, le proprie concezioni del mondo e le abitudini mentali? «Capire cosa essi pensano, sentono e fanno in un dato momento è il vero oggetto dello studio. Perciò devo senz'altro tralasciare le mie idee su come reagire in una determinata situazione. Per comprendere tutto questo non dispongo però unicamente delle loro spiegazioni coscienti, o addirittura inconse, degli avvenimenti, poiché sono in grado

di introdurre elementi presi altrove che forse possono aiutarci a leggere questo testo. È un tentativo di capire quale sia il punto di vista dei partecipanti e di trasferirlo in un contesto più ampio, cosa che loro non farebbero. Perciò bisogna, in un certo senso, fare avanti e indietro, capire le cose dal loro punto di vista e allo stesso tempo collocarle in un contesto logico che non sia necessariamente il loro, altrimenti ci si imbat-

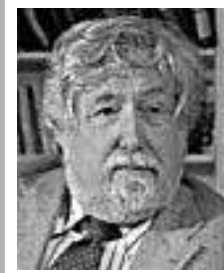
Appuntamenti della giostra multimediale

L'Enciclopedia Multimediale delle Scienze Filosofiche (Emf) è un'opera di Rai Educational realizzata in collaborazione con l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici e l'Istituto della Enciclopedia Italiana. Ideata e diretta da Renato Parascandolo, è curata da Giampiero Foglino e Raffaele Siniscalchi. A partire da domenica 9 marzo Rai Educational ha avviato un esperimento di convergenza multimediale che durerà fino a giugno e che impegna cinque media diversi: la radio, la televisione, Internet, la tv via satellite e il quotidiano l'Unità. Su Raitre va in onda tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 13 alle 13.30, un programma intitolato «Il Grillo», della durata di 35 minuti circa, realizzato in alcuni Istituti italiani e incentrato sull'incontro di studenti con autorevoli uomini di cultura su temi di stringente attualità: bioetica, politica, storia, metafisica, economia, diritto etc. Sul sito Internet della Emf (<http://www.emf.rai.it>) sono pubblicate interviste complete di cui la tv ha trasmesso solo dei brani.

In tal modo i telespettatori possono approfondire i temi stampandosi i materiali più interessanti. Inoltre un indirizzo di posta elettronica consente di raccogliere domande e osservazioni sui programmi televisivi. Il lunedì, infine, l'Unità pubblica il testo integrale di una delle interviste che saranno trasmesse solo parzialmente nella settimana successiva dalla televisione, rinviando al tempo stesso i lettori ad una trasmissione radiofonica della Enciclopedia Multimediale, realizzata in collaborazione con «Radio tre suite» - condotta da Stefano Catucci e curata per la parte radiofonica da Flavia Pesetti - che va in onda la domenica sera dalle 21.30 alle 23 su Radiotre. La trasmissione in diretta, che di volta in volta ospita un filosofo, è in diretta, e consente ai telespettatori, agli studenti, ai lettori del giornale e ai «navigatori» su Internet di prendere parte alla discussione sui temi affrontati nel corso della settimana sui vari media. Il coordinamento è di Silvia Calandrelli.

prio a causa della sua apparente frivolezza. Quando ero a Bali rimasi colpito dal fatto che, a dispetto di tutta la loro probabile frivolezza e sebbene io non ci trovassi nulla d'interessante - gli incontri sono velocissimi e non c'è praticamente nulla da vedere - i combattimenti dei galli venivano organizzati due o tre volte alla settimana e la gente ne era completamente entusiasta. Così mi misi al lavoro, e osservai innanzi tutto che il combattimento dei galli è accompagnato da scommesse: in particolare, c'è una scommessa centrale tra i due proprietari dei galli. Si tratta di una scommessa ingente, nella quale le due puntate sono sempre identiche (per esempio cinquanta contro cinquanta). Vi sono poi persone che fanno scommesse collaterali e chesi scambiano ceniti, dando luogo a un notevole trabusito. Queste ultime scommesse sono sempre impari, e quindi, secondo la teoria delle probabilità, qualcuno sbagliava. Secondo la teoria della azione razionale c'era qualcuno che non agiva in modo corretto: erano insensate le persone al centro, perché scommettevano somme pari su una situazione impari, oppure lo erano le persone all'esterno, perché scommettevano somme impari su una situazione pari. Mi divenne sempre più chiaro che le quote venivano fissate seguendo determinate linee di condotta proprie della struttura e dei gruppi sociali. Si scommetteva sul gallo del proprio gruppo, anche se i galli arrivati da fuori erano sempre favoriti, perché si pensava che - se qualcuno li aveva portati - dovevano essere fortissimi. Alla fine, il tutto cominciò a delinearsi come una lotta tra diversi gruppi per lo status e il prestigio sociale - e allora le scommesse acquistavano un senso. Non avevano senso, cioè, in termini di teoria delle probabilità o di teoria dell'azione razionale, ma ne avevano in base al modo in cui, a Bali, i gruppi parentali, gli individui, le caste e le classi privilegiate competono tra loro. E questo, di fatto, un aspetto importantissimo di quella cultura. Emerse quindi che i combattimenti dei galli, anziché essere avvenimenti frivoli, erano in realtà molto vicini al cuore degli interessi principali dei balinesi. E questo non perché lo status venga determinato dai combattimenti dei galli (esso viene infatti determinato, come al solito, dalla nascita e da altri fattori, come per esempio la ricchezza), ma perché in questa occasione esso viene messo in risalto, viene drammatizzato, trasformandosi così in un testo. E come tale si offre alla lettura dell'antropologo. Con questo non intendo tuttavia affermare che necessariamente i balinesi darebbero questa interpretazione dei combattimenti dei galli, ed anzi impossibile che lo facciano, perché essi si limitano a vivere tali avvenimenti».

Accademico sul campo dal Medio Oriente a Bali



Clifford Geertz è nato a San Francisco il 23 agosto 1926. Si laurea in filosofia nel 1950 e consegue il dottorato in antropologia nel 1965, presso la Harvard University. È assistente presso il Massachusetts Institute of Technology (1952-58), membro del Center for Advanced Study in the Behavioral Sciences di Stanford-California (1958-60), professore associato della Università di Chicago (1960-70). Attualmente insegna Scienze Sociali all'Institute for Advanced Study di Princeton. È membro dell'Accademia americana e dell'Accademia Nazionale delle Scienze. Ecco alcune delle sue opere tradotte dal Mulino: «Interpretazione di culture», 1987; «Antropologia interpretativa», 1988; «Opere e vite: l'antropologo come autore», 1990; «Oltre i fatti: due paesi, quattro decenni, un antropologo», 1995. Nelle sue ricerche etno-antropologiche sul campo Geertz ha studiato comparativamente l'organizzazione sociale, il comportamento religioso e le produzioni mitologiche e simboliche di alcune culture asiatiche ed africane. In particolare ha indagato l'islamismo del Marocco e i riti religiosi di Bali e Java. (La revisione dell'intervista pubblicata in questa pagina è a cura di Francesco Censon).



Incontri alla radio e in Tv

Calendario dei programmi radiotelevisivi di Filosofia di Rai Educational nella prossima settimana

RAITRE ORE 13.00

Lunedì 7

Paolo Fabbri: «Come parla la pubblicità?»

Martedì 8

Giulio Giorello: «Scienza e società»

Mercoledì 9

Alessandro Dal Lago: «L'appartenenza culturale»

Giovedì 10

Pieraldo Rovatti: «Il gioco»

Venerdì 11

Domenico Lo Surdo: «La crisi delle ideologie»

RADIOTRE ORE 21.30

Domenica 13

Pieraldo Rovatti: «Il gioco»

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA

fondata da Giovanni Treccani

ENCICLOPEDIA MULTIMEDIALE DELLE SCIENZE FILOSOFICHE

Il pensiero indiano

7 cofanetti con videocassette e libri

Da leggere, da ascoltare e da vedere: il ritratto, finalmente chiaro e accessibile, di una civiltà millenaria straordinariamente ricca di assunzioni interiori, 5.000 anni di speculazioni in un'opera nuova e stimolante, rivolta a chiunque abbia sete di conoscenza e senta la necessità di elevare se stesso, migliorando, oltre alla propria cultura, anche la propria spiritualità.

TRECCANI
Crescere con la cultura.

Incontro con l'India. Il suo sapere, la sua spiritualità.

Per informazioni **167-413.413**

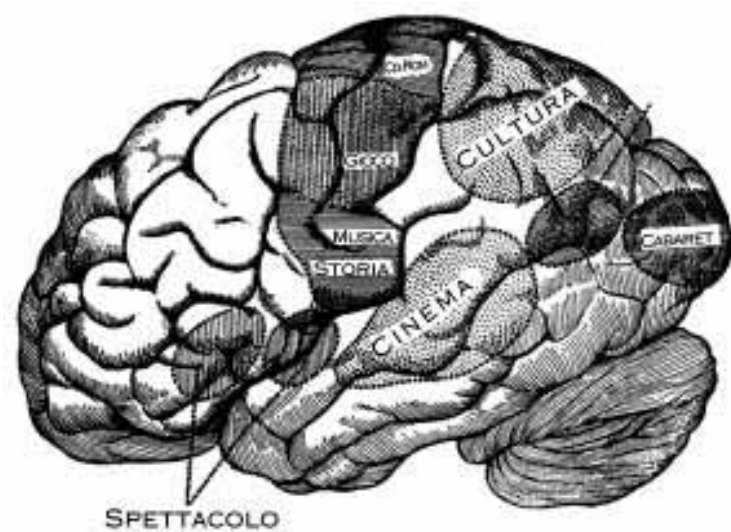
Maurizio Viroli

METTETEVI IN TESTA IDEE MERAVIGLIOSE

Rinfoltite la materia grigia. Rivitalizzate la mente con

stimoli sempre nuovi e corroboranti. Scegliete le nostre

iniziative



editoriali

fatte di suoni, immagini e parole di assoluta

qualità. Scoprirete che i nostri prodotti vi aiutano

a vivere meglio e con la testa piena di idee.

INIZIATIVE CULTURALI DI QUALITÀ A PREZZI CONVENIENTI



LA SPOSA IN NERO
Moglie mancata, assassina per vendetta. Jeanne Moreau in uno dei migliori noir di François Truffaut.
Videocassetta + fascicolo 18.000 lire



IL GRANDE GIOCO DEL CINEMA
Passa anche tu dietro la macchina da presa e diventa regista di un film multimediale
CD rom + fascicolo 24.900 lire



DIARIO DEL NOVECENTO
I grandi eventi del secolo in dieci film di montaggio per la prima volta in videocassetta. Dal 28 marzo in edicola: "In cerca del Sessantotto. Tracce e indizi" di Giuseppe Bertolucci.
Videocassetta + fascicolo 10.000 lire



DECALOGO 1
Uno straordinario evento cinematografico. In dieci videocassette - accompagnate dalle dieci sceneggiature originali - il capolavoro di Krzysztof Kieslowski il grande regista polacco scomparso un anno fa.
Videocassetta + libro 12.000 lire



GORAN KUZMINAC, STRADE
Ehi ci stai, E va bene così, Gli specchi, Rock in la maggiore, Tempo, Stasera l'aria è fresca... 12 canzoni di un cantautore che ti insegna anche a suonarle.
CD + fascicolo 15.000 lire



FINO ALL'ULTIMO RESPIRO
È il film più imitato, più copiato. Quello che ha ispirato generazione di cineasti. Sarebbe un peccato perdersi l'originale.
Videocassetta + fascicolo 10.000 lire



DAVID BOWIE GLASS SPIDER TOUR
Una delle più amate rockstar in un concerto che ribadisce le capacità teatrali di un interprete d'eccezione.
CD + fascicolo 18.000 lire



FEBBRE DA CAVALLO
Tre amici, Proietti, Montesano e Carotenuto, per rimediare ai loro continui fallimenti alle scommesse sui cavalli decidono di truffare una corsa. E tra una scommessa e l'altra non si fa altro che ridere
Videocassetta + fascicolo 10.000 lire



LE NOTTE DEL JAZZ, 'ROUND MIDNIGHT
Straordinario viaggio musicale nelle notti del jazz accompagnati da Ella Fitzgerald, Charlie Parker, Stan Getz, Dee Dee Bridgewater, Cassandra Wilson, Fred Astaire, Lionel Hampton, Benny Goodman, Anita O'Day.
CD + Fascicolo 15.000 lire



VIAGGIO ALLE PORTE D'ORIENTE
L'Oriente dei viaggi e della fantasia, all'origine dei miti più affascinanti. Da Marrakesh alla Persia attraverso i paesi delle Mille e una notte.
CD rom + fascicolo 30.000 lire



LA COSA
Muore il PCI, nasce il PDS. Il dibattito che ha cambiato la sinistra italiana in uno splendido documentario di Nanni Moretti
Videocassetta + fascicolo 10.000 lire

l'Unità